



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

Sfide e opportunità della semplificazione amministrativa: indagine statistica sulle PMI umbre - anno 2015

Studio sulla semplificazione amministrativa in Umbria, elaborato a partire dai dati risultanti dalla rilevazione statistica **“Questionario sulla semplificazione amministrativa e sugli oneri amministrativi rivolto alle PMI umbre”** condotta tra il 15 ed il 28 aprile 2015 su un campione di 900 imprese nel territorio umbro.

Elaborazione a cura di:

Prof. Giorgio Eduardo Montanari

Prof. Fabio Raspadori

Dott. Massimo Bartoli

Dott.ssa Laura Berionni

Dott.ssa Diletta Paoletti

INDICE

- 1) La semplificazione amministrativa: un obiettivo globale
- 2) La semplificazione amministrativa: un obiettivo europeo recepito dall'Italia
 - 2.1) L'Ue semplifica se stessa: la *better regulation*
- 3) La semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri amministrativi: un obiettivo della Regione Umbria
- 4) Il questionario sulla semplificazione amministrativa e sugli oneri amministrativi 2015: dati e commento
 - 4.1) Descrizione dell'Universo e del campione
 - 4.2) Sezione 1 "Conoscenze - Contenuti generali riferiti alla nozione di oneri amministrativi"
 - 4.3) Sezione 2 "Semplificazione Regione Umbria - percezione delle PMI con riferimento alle azioni della Regione Umbria in tema di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi"
 - 4.4) Sezione 3 "Oneri irritanti - Contenuti specifici volti all'individuazione della percezione delle PMI con riferimento agli oneri irritanti"
- 5) Proposte e best practice
- 6) Conclusioni

1) LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: UN OBIETTIVO GLOBALE

Nella graduatoria *Doing Business 2015*¹, l'Italia è al 23° posto su 28 Paesi dell'Unione europea. Il posizionamento è calcolato sulla base dell'"*Ease of doing business ranking*", che misura la facilità nell'avviare, gestire, cessare un'attività economica. In questa graduatoria, un valore alto del *Distance to Frontier Score* (DTF) significa che l'ambiente normativo e regolamentare è più favorevole alle imprese. Il valore DTF, infatti, mette insieme undici indicatori² al fine di misurare le performance nella regolamentazione dei singoli Paesi, mostrando la distanza (in una scala da 0 a 100) di ogni

TABLE 1.1 Ease of doing business ranking

Rank	Economy	DTF score	Rank	Economy	DTF score
1	Singapore	88.27	64	Cyprus	65.55
2	New Zealand	86.91	65	Chad	65.53
3	Hong Kong SAR, China	86.87	66	Chad	65.53
4	Denmark	86.20	67	Senegal	65.57
5	Hong Kong	85.40	68	Algeria	65.09
6	Norway	85.40	69	Togo	65.12
7	United States	81.98	70	Chad	65.24
8	United Kingdom	81.80	71	Chad	65.05
9	Finland	80.83	72	Morocco	65.02
10	Australia	80.56	73	Guatemala	64.88
11	Sweden	80.00	74	Indonesia	64.87
12	Ireland	80.27	75	Yemen	64.76
13	Ireland	80.27	76	Yemen	64.80
14	Germany	79.73	77	Uganda	64.59
15	Georgia	79.46	78	Vietnam	64.42
16	Canada	79.00	79	Trinidad and Tobago	64.24
17	Latvia	78.84	80	Austria	64.08
18	Malaysia	78.83	81	IT	63.90
19	Taiwan, China	78.72	82	Singapore	63.89
20	Switzerland	77.79			
21	Austria	77.42			
22	United Arab Emirates	76.81			
23	Latvia	76.73			
24	Lithuania	76.31			
25	Portugal	76.23			
26	Thailand	75.57			
27	Netherlands	75.01			
28	Morocco	74.81			
29	Qatar	74.80			
30	Mexico	74.71			
31	France	73.88			
32	Finland	73.96			
33	Spain	73.97			
34	Colombia	73.28			
35	Peru	72.91			
36	Hong Kong	72.82			
37	Sierra Leone	71.83			
38	Bulgaria	71.80			
39	Mexico	71.63			
40	Israel	71.25			
41	China	71.24			
42	Belgium	71.16			
43	South Africa	70.98			
44	Qatar	70.95			
45	Australia	70.80			
46	Paraguay	70.47			
47	Burkina Faso (B-F)	70.35			
48	Romania	70.22			
49	South Africa	70.19			
50	Qatar	69.91			
51	Sierra Leone	69.87			
52	Paraguay	69.80			
53	Bahrain	69.60			
54	Qatar	69.50			
55	Turkey	69.06			
56	Italy	68.48			
57	Belgium	68.36			
58	Jamaica	67.79			

TABLE 1.1 Ease of doing business ranking

Rank	Economy	DTF score
56	Italy	68.48

economia alla cosiddetta "frontiera" che rappresenta la migliore performance³.

L'Italia, inoltre, è al 56° posto su 189 Paesi per il complesso degli indicatori esaminati (nel 2013 era al 73° posto su 185 paesi). Si sta dunque verificando, per il nostro Paese, un'inversione di tendenza, tracciata da studi internazionali come quello ora citato della Banca Mondiale.

"Le norme che determinano quanto facilmente un'attività possa essere avviata o cessata; l'efficacia con cui i contratti sono fatti rispettare; le regole

¹ 2014 International Bank for Reconstruction and Development / The World Bank "Doing Business 2015 - Going Beyond Efficiency". La classifica delle performance dei Paesi in termini di facilitazione di regolamentazioni business friendly The rankings are benchmarked to June 2014 and based on the average of each economy's distance to frontier (DTF) scores for the 10 topics included in this year's aggregate ranking. For the economies for which the data cover 2 cities, scores are a population-weighted average for the 2 cities. An arrow indicates an improvement in the score between 2013 and 2014 (and therefore an improvement in the overall business environment as measured by Doing Business), while the absence of one indicates either no improvement or a deterioration in the score. The score for both years is based on the new methodology.

² Gli undici indicatori sono i seguenti: avvio di attività d'impresa (procedure, tempo, costi per l'avvio di una società a responsabilità limitata); Permessi di costruzione (Procedure, tempi, costi per completare tutte le formalità atte alla costruzione di un magazzino); Allaccio elettricità (procedure, tempo, costi per collegarsi alla rete elettrica); Registrazione di una proprietà (Procedure, tempi e costi per il cambio di proprietà); Procedure legate al pagamento delle tasse (pagamenti, tempo e aliquota che l'impresa deve affrontare per ottemperare tutti gli obblighi di tassazione); Commercio oltre confini (documenti; tempo e costi per esportare ed importare per mare). Gli altri criteri sono: ottenimento del credito; Protezione degli investitori minori; Rispetto dei contratti; Risoluzione delle insolvenze; Regolamentazione del mercato del lavoro.

³ Per esempio, un punteggio di 75, significa che quell'economia è a 25 punti percentuali di distanza dalle performances ottimali.

applicabili alle pubbliche amministrazioni in una molteplicità di attività (permessi per l'elettricità; procedure per l'esportazione e l'importazione), sono tutti esempi di lacci e laccioli raramente sotto ai riflettori, ma che svolgono un ruolo determinante"⁴.

Creare un ambiente efficiente ed inclusivo per imprese e business è, in altri termini, vitale per tutte le società. Un'economia dotata di una burocrazia efficiente e di una *governance* che faciliti l'imprenditorialità e la creatività degli individui; che costruisca un'atmosfera tale che i cittadini possano realizzare il loro pieno potenziale, può sensibilmente migliorare gli standard di vita e promuovere crescita e prosperità condivise. Ciò significa, al tempo stesso, creare le condizioni per cui le politiche macroeconomiche siano più efficaci. I governi hanno la responsabilità di provvedere ad una regolamentazione agile, che permetta alle persone di valorizzare al massimo le proprie capacità e competenze, sviluppando così il funzionamento del mercato e del business⁵.

Negli USA la *Federal Reserve* già dal 1978 affrontava il tema della semplificazione amministrativa:

"Gli obiettivi del miglioramento della regolamentazione e della semplificazione delle funzioni servono ad assicurare che le conseguenze economiche per le piccole imprese vengano considerate nel momento in cui si scrivono le regole, permettendo alle parti interessate di partecipare al processo di individuazione della regolamentazione: l'obiettivo è fare sì che questa sia concepita in modo semplice e chiaro e siano continuamente sottoposte a revisione per verificare l'aderenza agli obiettivi"⁶.

Anche in seno all'OECD⁷, "*Organisation for Economic Cooperation and Development*", il tema della semplificazione della regolamentazione è stato affrontato in maniera approfondita.

"Incentivare la qualità della regolazione e ridurre gli oneri amministrativi sono elementi presenti nell'agenda dei paesi Oecd. Gli sforzi di semplificazione sono volti prevalentemente alle imprese, in particolare alle piccole imprese, ma c'è anche l'intenzione di limitare gli oneri anche per i

⁴ Bank "Doing Business 2015 - Going Beyond Efficiency" - Full report.

⁵ Aspetto ampiamente approfondito in microeconomia, si vedano Bowles (2006); Basu (2010); Ferguson (2013).

⁶ 83rd Annual Report, 1996 Federal Reserve.

⁷ Organizzazione internazionale creata nel 1961, riunisce attualmente 34 paesi. La sede generale si trova a Parigi. La missione dell'OECD è quella di promuovere politiche che promuovano il benessere socio-economico degli individui nel mondo. Si tratta di un forum nel quale i governi possono lavorare insieme per condividere esperienze e cercare soluzioni congiunte a problemi comuni.

singoli cittadini e per gli altri "target groups".⁸

In questa direzione, il Rapporto OECD del 2012 individua una serie di interessanti linee-guida, che si ritiene utile riportare in questa sede. Anzitutto viene individuato quale approccio vincente per la qualità della regolamentazione quello del "*whole-of-government*". Si tratta di un *modus operandi* trasversale e transettoriale, non limitato a singoli settori governativi. Si propone, inoltre, di aderire ai principi dell'*open government*, trasparenza e partecipazione al processo di regolamentazione, al fine di assicurare che la stessa sia al servizio del pubblico interesse e che sia utile a rispondere ai bisogni di coloro cui è indirizzata. Ciò necessita che siano date agli stakeholder significative possibilità di partecipare al processo di scrittura delle regole e di contribuire alla qualità delle analisi di supporto. I governi devono assicurarsi che le normative siano comprensibili e che le parti interessate possano facilmente comprendere i propri diritti e doveri. Già negli stadi iniziali della formulazione delle nuove proposte di regolamentazione deve essere svolta una valutazione dell'impatto della stessa. Occorre identificare chiaramente gli obiettivi della politica e valutare se e quanto la regolazione sia necessaria e come possa esserne massimizzata l'efficacia. La regolamentazione deve poi essere sottoposta periodicamente a revisione ed aggiornamento, in modo da renderla sempre aderente agli obiettivi.

Particolare interesse, in questa sede, rappresentano le indicazioni dell'OECD con riferimento ai livelli di governo subnazionali. Ove appropriato - si afferma nel rapporto citato - occorre promuovere la coerenza nella regolamentazione attraverso un coordinamento tra i livelli di governo sovranazionali, nazionali e sub-nazionali. In altri termini, si tratta di individuare le regolamentazioni trasversali a questi livelli di governo per promuovere la coerenza degli approcci, per evitare duplicazioni ed antinomie. Questo significa anche incoraggiare lo sviluppo di una "*regulatory management capacity*" ai livelli sub-nazionali di governo. In questo senso l'incentivo dell'OECD è verso la "capitalizzazione della prossimità degli attori istituzionali locali ai cittadini ed alle imprese, al fine di promuovere effettive procedure di consultazione in fase di concepimento della regolamentazione". Di fondamentale importanza la promozione di meccanismi di condivisione delle informazioni tra i vari livelli di governo di modo da superare le asimmetrie e promuovere la complementarità delle procedure.

La recente congiuntura delle economie internazionali (crisi finanziaria prima, macroeconomica poi) ha acuito l'urgenza di misure di semplificazione: si tratta di rispettare i sempre più stretti vincoli di bilancio, a fronte delle attuali ristrettezze della finanza pubblica⁹. Semplificare l'attività amministrativa significa quindi una pubblica amministrazione che costi meno alla collettività, sia in termini di stanziamenti di bilancio, che in termini di costi complessivi e, soprattutto, che lavori

⁸ Cutting Red Tape: National strategies for administrative simplification OECD 2006.

⁹ Cfr. Fabrizio del Passo, *La semplificazione amministrativa*.

meglio.

2) LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA: UN OBIETTIVO EUROPEO RECEPITO DALL'ITALIA

L'Unione europea è impegnata da tempo sul terreno della semplificazione amministrativa. Non rientrando tra le competenze esclusive della Ue, ma in quelle di coordinamento e di sostegno, Bruxelles ha individuato una serie di linee di indirizzo e principi base, implementate anche attraverso piattaforme di condivisione delle best practices.

L'obiettivo è quello di semplificare la vita alle PMI europee¹⁰ dal momento che queste rappresentano il 99% (in termini assoluti, 23 milioni) delle attività imprenditoriali presenti in Europa, il 67% dei posti di lavoro e l'85% di tutti i nuovi posti creati. Nel processo di graduale aumento della sensibilità delle pubbliche amministrazioni alla tematica della semplificazione e della regolamentazione intelligente, ha svolto un ruolo significativo l'Unione europea, che proprio di questi temi ha fatto una delle sue priorità. Già nel 2007 la Comunicazione della Commissione "Small and medium-sized enterprises - Key for delivering more growth and jobs. A midterm review of Modern SME policy"¹¹ individuava una serie di fattori sui quali intervenire. "Cutting red tape" era l'espressione che identificava la volontà di creare un ambiente regolatorio favorevole alle PMI.

Nel 2008 è lo "**Small Business Act**" (Comunicazione della Commissione europea 394/2008), a riconoscere alle piccole-medie imprese fondamentale importanza nel tessuto produttivo europeo, delineando la direttrice per una nuova politica indirizzata a sostenerle, anche creando condizioni favorevoli al loro sviluppo ovvero - principalmente - migliorando l'ambiente normativo, amministrativo ed economico. Successivamente la Commissione europea, riesaminando lo "Small Business Act" (con la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni del 23. 2. 2011), ha ribadito l'importanza di un rinnovato impegno a continuare nell'attuazione dell'Atto, di particolare urgenza a fronte della perdurante crisi economico-finanziaria e dalla necessità di verificare se gli obiettivi dello SBA fossero stati perseguiti e come ancora potessero concorrere a rimuovere le circostanze di crisi in atto.

Le linee di azione dello SBA sono state riproposte recentemente nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Piano d'azione imprenditorialità 2020 - Rilanciare lo spirito imprenditoriale

¹⁰ Le Piccole medie imprese - PMI (in inglese SME, Small Medium Enterprise) sono - stando alla Raccomandazione Ue 2003/361, definite dai seguenti fattori: numero di impiegati (meno di 250) e dal turnover or bilancio totale (sotto ai 50 milioni di Euro il primo, sotto ai 43 milioni il secondo).

¹¹ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0592:FIN:en:PDF>

in Europa" del 9.1.2013.

Rispetto allo SBA, la semplificazione normativa (o regolamentazione intelligente, e dunque tutte le questioni riferibili, più in generale, all'infrastruttura normativa), è tematica trasversale.

Dei dieci principi enunciati dallo SBA, infatti, due sono immediatamente riconducibili alla tematica della semplificazione normativa:

- **principio III** Formulare regole conformi al principio "pensare anzitutto in piccolo", ossia la necessità di tenere in considerazione le caratteristiche delle PMI in fase di legislazione e regolamentazione;

- **principio IV** Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI.

Tutto ciò rientra nella precisa volontà di realizzare una "regolamentazione intelligente", semplificando il contesto normativo ed amministrativo in cui operano le PMI. Secondo le piccole imprese, conformarsi alle regole amministrative costituisce un'incombenza spesso insostenibile: le PMI chiedono alla P.A. di considerarle "clienti normali" ai quali rivolgersi con chiarezza e su cui tarare requisiti richiesti e procedure. Per rimuovere e/o ridurre difficoltà, presenti non solo al momento della costituzione di una nuova impresa, ma anche e soprattutto in relazione alla gestione dell'impresa, l'Unione europea sollecita gli Stati membri a ridurre, in analogia a quanto fatto dalla stessa UE, gli oneri amministrativi, rendere chiara e semplice la normativa, valutare sistematicamente l'impatto della legislazione sulle PMI, applicare il principio del "pensare in piccolo" non solo alla legislazione, ma anche alle procedure amministrative riguardanti le PMI (ad esempio introducendo un interlocutore unico e riducendo gli obblighi di dichiarazione), ricostruendo un approccio di relazione e di fiducia tra P.A. e piccola impresa.

Secondo l'ultima edizione (2013/2014) disponibile dello "*SME performance review*"¹², uno dei principali strumenti della Commissione per monitorare e stimare i progressi dei singoli paesi nella implementazione dello SBA, le piccole-medie imprese hanno particolarmente risentito del contesto macroeconomico degli anni più recenti. Viene ribadita l'importanza di quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'ambiente nel quale operano le imprese: in questo senso risulta centrale continuare a lavorare sui principi di base dello SBA: "responsive administration"; accesso agli strumenti finanziari; accesso al mercato ed alla internazionalizzazione; innovazione.

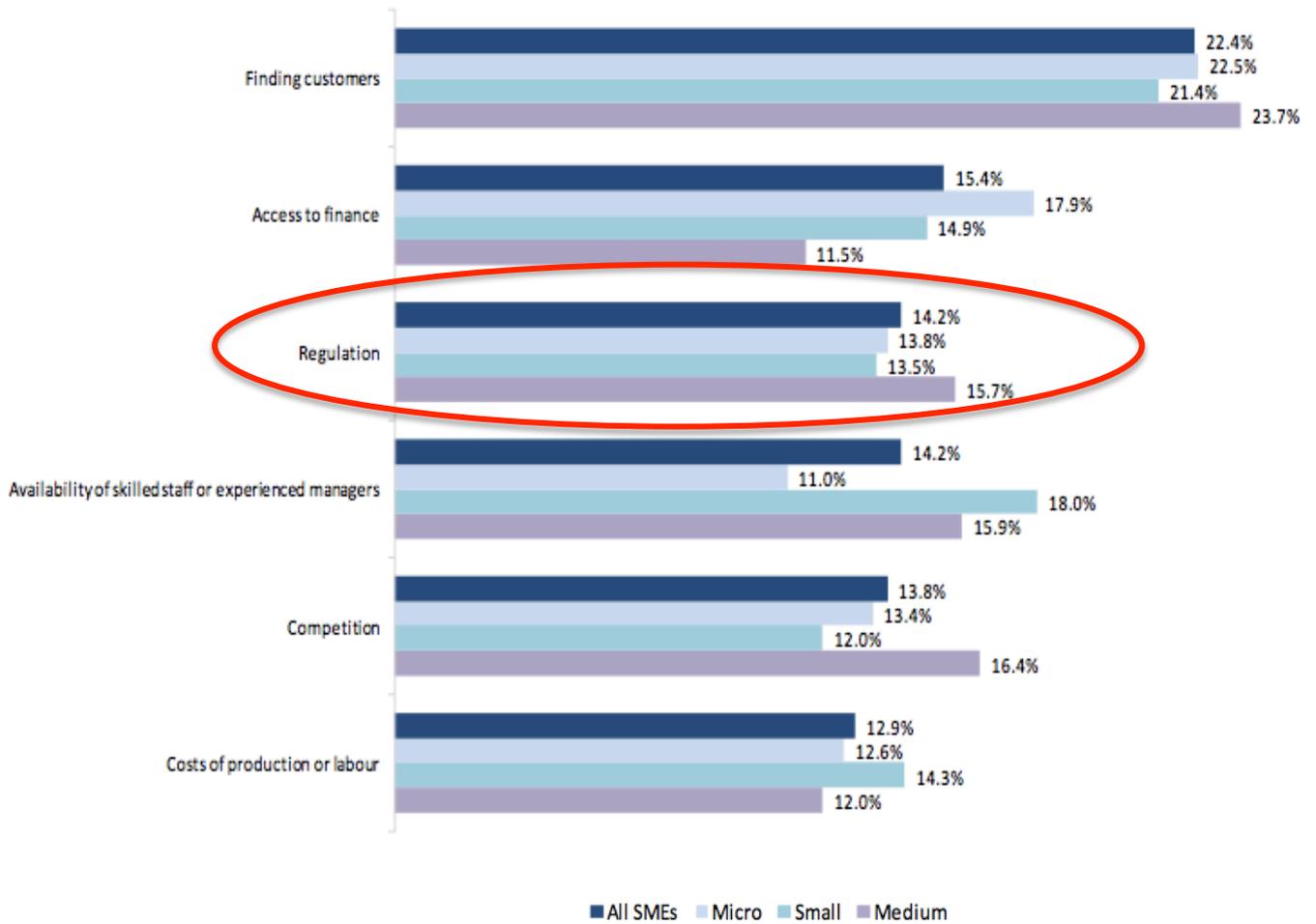
Le implicazioni intermini di *policy* in questo senso vanno dalla riduzione dei costi amministrativi al riconoscimento delle PMI come priorità politica.

Come dimostra la figura 10, la regolamentazione rappresenta una problematica, particolarmente sentita dalla platea delle PMI, collocandosi al 14.2% (valore medio per i 28 paesi dell'Ue), valore terzo solo alla contrazione delle vendite e all'accesso alla finanza. La regolazione è dunque percepita una

¹² Annual Report on European SMEs 2013/2014 – A Partial and Fragile Recovery Final Report -July 2014 SME Performance Review 2013/2014.

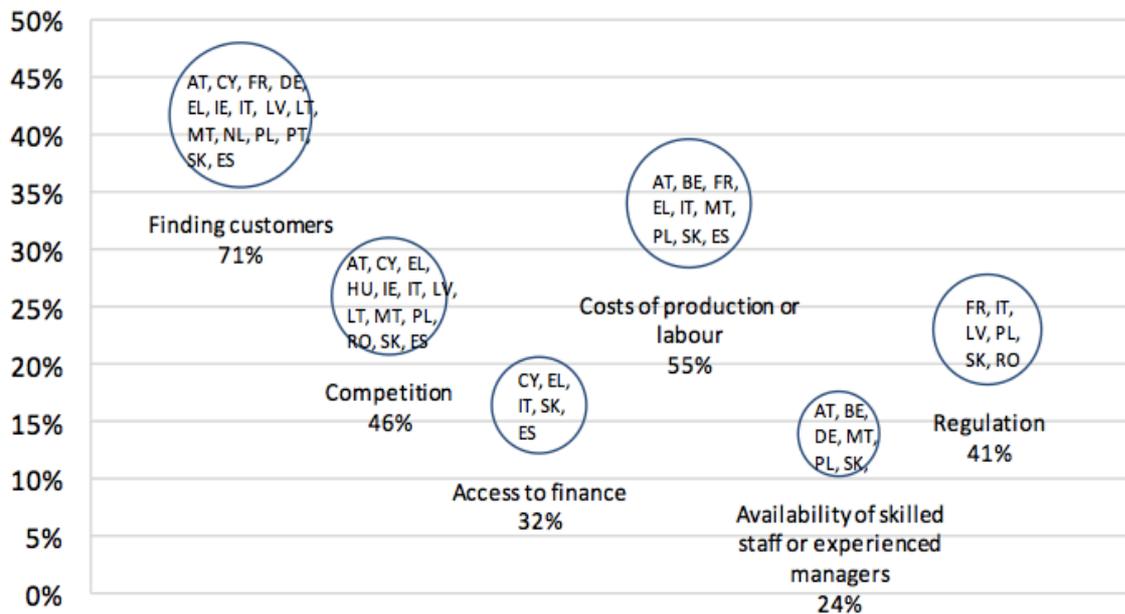
problematica più impattante rispetto ad altre voci, come la qualifica dei manager, la competitività e il costo del lavoro.

Figure 10: Most pressing problems facing SMEs in the EU28 in 2013



Source: EC/ECB - SAFE Wave 9

Figure 11: Importance of problems facing SMEs within Member States, weighted by the proportion of EU SMEs per Member State



Note: The height of the bubble is constructed as the percentage of SMEs that cite each factor as a problem across the displayed Member States, weighted by the proportion of EU SMEs per Member State. This conveys the strength of the perception of a problem across the EU. The size of the bubble is the overall share of EU SMEs that declare the issue to be a pressing problem
 Source: EC/ECB - SAFE Wave 9

La figura 11 è particolarmente significativa, dal momento che identifica gli Stati nei quali almeno il 50% delle PMI ha riportato una particolare tematica come problematica per il proprio business. Come appare evidente dalla grafica, l'Italia è tra i paesi che evidenzia come problematica quella della "regulation".

Per quanto concerne l'attuazione dello SBA nell'ordinamento italiano, questa è avvenuta con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 che concepisce, per le PMI, lo SBA come "politica produttiva complementare" alla più generale politica industriale. In attuazione agli assets prioritari individuati dalla Direttiva SBA per perseguire la "regolazione intelligente", dal 2010 ad oggi, sono state emanate diverse leggi (legge 180/2011; l. 1/2012 decreto "Cresci Italia"; l. 5/2012 decreto "Semplifica Italia"; l. 83/2012 decreto "Sviluppo") con le quali: sono stati introdotti alcuni strumenti per il miglioramento dei rapporti con la P.A; è stata avviata l'azione di semplificazione e miglioramento normativo a correttivo dell'eccesso di regolazione esistente nell'ordinamento italiano (c.d. "regulatory inflation") e di scarsa chiarezza delle regole (c.d. "regulatory pollution") con il rafforzamento dell'analisi d'impatto della regolamentazione; è stata avviata l'azione di semplificazione amministrativa, procedimentale e provvedimentale, introduzione del principio di proporzionalità (es. modalità per l'effettuazione dei controlli); garanzia in caso di

ritardo nell'emanazione dei provvedimenti amministrativi; coordinamento/semplificazione dei controlli amministrativi sulle imprese; semplificazione in materia di autorizzazioni e pareri; è stato messo a regime il processo di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle piccole imprese (c.d. "programma MOA") e previsto che "ogni Amministrazione deve provvedere, annualmente, a redigere una relazione dalla quale risulti il bilancio complessivo degli oneri amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, introdotti o eliminati con gli atti normativi approvati nel corso dell'anno precedente".

2.1) L'Ue semplifica se stessa: la *better regulation*

Il ruolo dell'Ue non si è limitato all'incentivo nei confronti delle amministrazioni nazionali (e subnazionali): Bruxelles ha da tempo avviato meccanismi per migliorare anzitutto la propria regolamentazione e la propria normativa. Già ai tempi della sopracitata comunicazione 592/2007, l'Ue procedeva alla semplificazione della propria procedura relativa alla concessione degli aiuti di stato e disponeva di sottoporre la propria normazione alla valutazione di impatto. Nel corso degli anni questa sensibilità è andata aumentando, fino alle recenti determinazioni della Commissione Junker, che ha fatto della *better regulation* uno dei pilastri del proprio *modus operandi*.

Il 2012 è l'anno dell'avvio del "*Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT)*", programma della Commissione atto a vigilare che la legislazione europea rimanga adeguata ai suoi obiettivi, in modo tale da raggiungerli nel modo più efficiente possibile. Il sistema REFIT non si occupa di deregolamentazione, ma di migliore regolamentazione: si tratta di ottimizzare il raggiungimento degli obiettivi riducendo il *red tape* ed abbassando i costi, senza compromettere gli obiettivi politici.

Significativo quanto previsto nella recente Comunicazione della Commissione "*Better regulation for better results - An EU Agenda*" COM(2015)215¹³. Il miglioramento della regolamentazione deve applicarsi sia ai nuovi atti che a quelli esistenti. Si ritiene necessario:

- **Incentivare apertura e trasparenza**

- ✓ La Commissione intende "consultare di più ed ascoltare meglio". Cittadini e stakeholders debbono essere in grado di presentare feedback ad ogni stadio del processo di regolamentazione, dall'idea iniziale, passando per la proposta della Commissione, sino all'adozione dell'atto ed alla sua valutazione. La Commissione intende creare un portale web attraverso cui ogni iniziativa possa essere tracciata e monitorata.
- ✓ Spiegare in modo migliore il motivo degli interventi di regolamentazione e la modalità con cui vengono realizzati. Un *memorandum* esplicativo accompagnerà ogni proposta

¹³ http://ec.europa.eu/smart-regulation/better_regulation/documents/com_2015_215_en.pdf

della Commissione e conterrà: obiettivi dell'atto; misure in esso previste; attuazione dei principi della *better regulation*; motivo dell'intervento di regolamentazione; spiegazioni circa il perché lo strumento utilizzato è quello preferibile; opinioni stakeholder e loro valutazione impatto; verifica dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

- ✓ Possibilità per gli stakeholders di sottoporre feedback in ogni momento attraverso la sezione "*Lighten the Load – Have Your Say*" nella piattaforma web per la better regulation: ciascuno sarà messo nelle condizioni di commentare la legislazione esistente e le nuove iniziative al di fuori delle consultazioni formali già previste dalla Commissione.

- "**Strumenti migliori per politiche migliori**" (*better tools for better policies*)

- ✓ Le nuove linee guida rafforzano le procedure di valutazione di impatto economico, sociale e ambientale, nonché di ricaduta sui diritti umani. La Commissione dovrà usare le migliori prove scientifiche
- ✓ Riforma del REFIT, che sarà in grado di focalizzarsi sulla regolamentazione più costosa ed inefficiente; fornirà dati sui potenziali benefici derivanti dalla semplificazione;

La Commissione europea ha, inoltre, portato avanti un complesso lavoro di strutturazione delle nuove linee guida per la "Better Regulation", lungo le seguenti voci:

- Planning
- Impact Assessment
- Preparing proposals, implementation and transposition
- Monitoring
- Evaluation and Fitness Checks
- Stakeholders Consultation

Guardando nello specifico al settore delle PMI, la Commissione europea ha rafforzato il proprio sforzo nell'ambito del cosiddetto **Business-friendly Environment**¹⁴. Dello SBA abbiamo già detto. Degno di nota è lo *SME performance review*, uno dei principali strumenti della Commissione per monitorare e stimare i progressi dei singoli paesi nell'implementazione dello SBA, acquisendo informazioni sulle performance dello SBA nei paesi europei e nei nove paesi partner. Il **Green Action Plan for SMEs** aiuta le PMI europee ad individuare le opportunità offerte dalla transizione verso la *green economy*

¹⁴ http://ec.europa.eu/growth/smes/business-friendly-environment/index_en.htm

(trasposizione delle sfide ambientali in opportunità di business). Con le **Regional SME policies** la Commissione fornisce analisi e dati, condivide *best practices* ed iniziative al fine di mantenere un'ampia base di PMI, spina dorsale dello sviluppo economico delle regioni europee.

3) La semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri amministrativi: un obiettivo della Regione Umbria

La Legge della Regione Umbria n. 8 del 16 settembre 2011, "*Norme in materia di semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali*", entrata in vigore il 22 settembre 2011, individua, in via generale, il quadro delle azioni dirette alla semplificazione dell'ordinamento regionale e dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese, costituendo il principale riferimento normativo della politica regionale sulla semplificazione;

A partire dal documento "Umbria 2015: una nuova alleanza per lo sviluppo" (2010), la Regione ha promosso il coinvolgimento attivo dei diversi soggetti che giocano un ruolo nel campo dello sviluppo economico, culturale e sociale della regione, anche sul tema della semplificazione amministrativa e della razionalizzazione delle procedure;

Operativamente, la Regione Umbria ha agito secondo quanto previsto nel "Piano di semplificazione triennale 2012-2014", operando un riordino "qualificato" della normativa regionale. Insieme agli interlocutori del sistema regionale, sono state definite le azioni di ridisegno delle procedure, dei flussi e degli strumenti informativi e dei modelli organizzativi, in una logica di riduzione degli oneri per cittadini ed imprese, certezza dei tempi e degli esiti, efficienza amministrativa, per il rilancio della competitività del sistema.

La Regione Umbria ha provveduto - nel 2012 - ad effettuare una Misurazione degli oneri amministrativi in materia di artigianato - **MOA** (sulla base di quanto disposto deliberazione della Giunta regionale del 11 giugno 2011 n. 679, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 8 del 2011);

Altro strumento è stato individuato nelle **linee guida per lo sviluppo dell'amministrazione digitale**. L'obiettivo è quello di promuovere sul territorio azioni tese a realizzare un processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa coordinato e condiviso tra le autonomie locali (sia sul solco della prosecuzione di collaborazioni già avviate, sia per mezzo di innovazioni "e-gov" già avviate in precedenza¹⁵).

¹⁵<http://www.regione.umbria.it/documents/18/329958/Linee+guida+per+lo+sviluppo+dell%27amministrazione+digitale/b380effa-ba6c-4de0-8a59-baca7402839c>

4) INDAGINE STATISTICA 2015 SU SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E ONERI AMMINISTRATIVI: DATI E COMMENTO

Nel presente capitolo si espongono i dati ed il relativo commento delle sezioni in cui è stato strutturata l'indagine sottoposta al campione umbro. Si tratta delle SEZIONI 1, 2 e 3 del questionario statistico somministrato alla platea delle piccole-medie imprese umbre. Rispettivamente, le sezioni riguardano i seguenti argomenti specifici:

“Conoscenze - Contenuti generali riferiti alla nozione di oneri amministrativi”; “Semplificazione Regione Umbria - percezione delle PMI con riferimento alle azioni della Regione Umbria in tema di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi”;

“Oneri irritanti - Contenuti specifici volti all'individuazione della percezione delle PMI con riferimento agli oneri irritanti”.

4.1) Descrizione dell'universo e del campione

Il campione è stato estratto dalle liste camerali delle unità locali delle imprese artigiane e di quelle non artigiane. In totale, alla data del 12 marzo 2015 si contano 83.304 registrazioni, di cui 22.040 imprese artigiane e 61.264 imprese non artigiane.

Il campione è stato costruito mediante la stratificazione di tale universo attraverso l'incrocio tra i seguenti caratteri:

tipo di impresa (artigiana, non artigiana);

settore di attività (Commercio, Turismo, Altro);

classe dimensionale nella lista camerale (da 0 a 2 addetti, da 3 a 9 addetti, da 10 addetti e oltre);

provincia di ubicazione dell'unità locale (Perugia, Terni).

La corrispondenza tra le modalità del settore di attività e il primo codice ATECO dell'impresa nella lista camerale è a seguente:

Settore	Codici ATECO 2007
Commercio	45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli 47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
Turismo	55 - Alloggio 56 - Attività dei servizi di ristorazione 79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di

	prenotazione e attività connesse 77.11.00 Noleggio di autovetture ed autoveicoli leggeri 77.21.01 - Noleggio di biciclette 77.21.02 - Noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto (inclusi i pedalò) 77.21.09 - Noleggio di altre attrezzature sportive e ricreative 77.39.94 - Noleggio di strutture ed attrezzature per manifestazioni e spettacoli: impianti luce ed audio senza operatore, palchi, stand ed addobbi luminosi.
Altro	Ogni altro codice

La distribuzione delle unità locali per tipo di impresa, settore di attività e classe dimensionale è la seguente:

		Dimensione			Totale
		0-2	3-9	10+	
ARTIGIANO	Commercio	770	488	61	1.319
	Turismo	299	235	47	581
	Altro	14.608	4.685	847	20.140
NON ARTIGIANO	Commercio	10.905	3.272	1.180	15.357
	Turismo	3.250	2.545	671	6.466
	Altro	29.710	6.159	3.572	39.441
Totale	Totale	59.542	17.384	6.378	83.304

Considerato che i settori Commercio e Turismo sono in gran parte di tipo non artigiano, si è deciso di considerare le imprese artigiane come uno strato a sé stante, a prescindere dal settore di attività e di considerare negli strati del Commercio e del Turismo le unità locali non artigiane

Il 74% delle unità locali dell'Umbria sono in **provincia di Perugia**.

Il campione stratificato è stato dimensionato tenendo conto dei vincoli finanziari e per ottenere stime attendibili a livello di settore (Artigiano, Commercio, Turismo) e classe dimensionale camerale (0-2, 3-9, 10 e +)

La distribuzione del campione è articolata come segue:

Settore	Dimensione			Totale
	0-2	3-9	10 +	
Altro	60	50	40	150
Artigiane	157	99	44	300
Commercio	123	67	60	250
Turismo	60	84	56	200
Totale complessivo	400	300	200	900

Dal rapporto tra unità campione e unità presenti nell'universo delle unità locali si ricavano i pesi di riporto all'universo per il calcolo delle stime.

L'indagine è stata condotta mediante interviste telefoniche, rivolte al titolare o ad un suo delegato. I rifiuti o i mancati contatti sono stati gestiti mediante sostituzioni con unità selezionate a caso dallo stesso strato, sino ad ottenere il numero di interviste programmato.

L'analisi dei dati mostra che la classe dimensionale camerale è in molti casi non attuale. La tabella che segue riporta la corrispondenza tra le classi dimensionali camerale e classi reali così come rilevate nelle interviste.

Classe dimensionale reale				
Classe camerale	0-2	3-9	10 +	Totale
0-2	58,7%	10,9%	1,9%	71,5%
3-9	6,9%	13,3%	0,6%	20,9%
10 +	1,4%	2,6%	3,6%	7,6%
Totale complessivo	67,0%	26,8%	6,2%	100,0%

Rispetto al dato camerale, le unità locali con addetti tra 0 e 2 e oltre 9 si sono contratte a favore della classe dimensionale da 3 a 9 addetti. Le unità locali con 0-2 addetti sono stimate in 55.814 (67%); quelle con 3-9 addetti sono 22.362 (26,8%), mentre quelle con 10 e più addetti sono 5.128 (6,2%).

Nel seguito, nell'analizzare le variabili rilevate rispetto alla classe dimensionale, si farà riferimento alla classe dimensionale effettiva rilevata con l'intervista.

Legenda per la lettura dei dati

Settore = settore di attività

Art. = artigianato

Com = commercio

Tur. = turismo

Classi dimensionali:

da 0 a 2 = imprese con numero addetti da 0 a 2

da 3 a 9 = imprese con numero addetti da 0 a 9

oltre 9 = imprese con numero addetti oltre 9

4.2) Sezione 1 “Conoscenze - Contenuti generali riferiti alla nozione di oneri amministrativi”

La sezione 1 dell'indagine statistica di cui nel presente documento si riportano i risultati, è volta a mappare le conoscenze delle piccole e medie imprese umbre in merito al tema degli oneri amministrativi. Con il termine di "onere amministrativo" (OA) si identificano i costi sostenuti dalle imprese per adempiere agli obblighi informativi stabiliti dalle norme, che impongono di produrre, elaborare e trasmettere informazioni e documenti alla pubblica amministrazione". In altri termini, l'OA si configura quale "obbligo informativo": obbligo, ossia, di predisporre e rendere disponibili informazioni richieste dalle autorità pubbliche. Dagli obblighi informativi derivano gli OA. Esempi di oneri amministrativi sono: richiesta di sussidio; raccolta dei dati personali dei lavoratori per la privacy; iscrizione ad albi e registri; raccolta dati per l'Iva; raccolta dati per la dichiarazione dei redditi; stesura delle relazioni sui risultati delle misurazioni delle emissioni.

Nel settore del commercio è previsto che i commercianti mantengano dei registri sui prodotti stoccati all'interno dell'impresa: gli oneri derivanti dal mantenere aggiornati questi registri costituiscono O.A. per il commerciante.

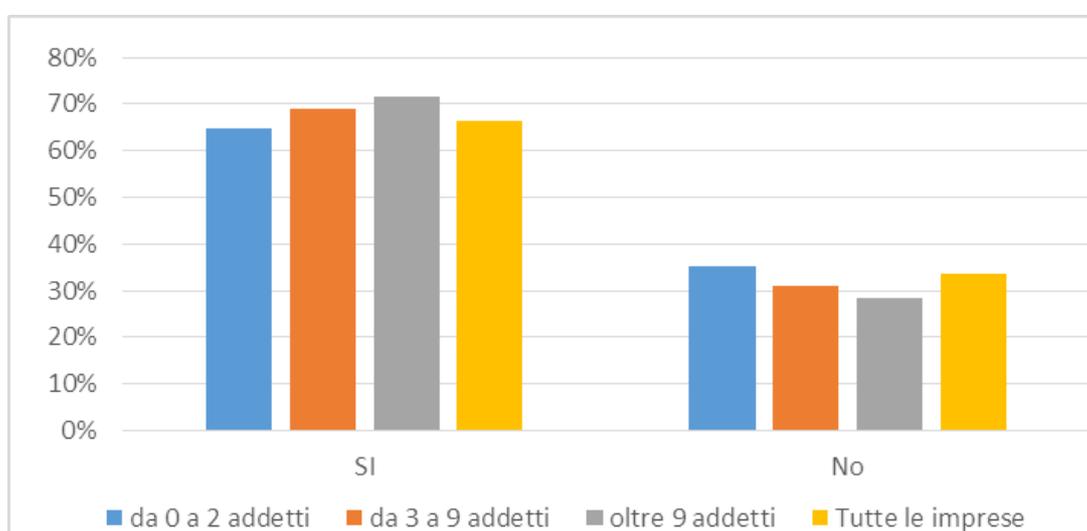
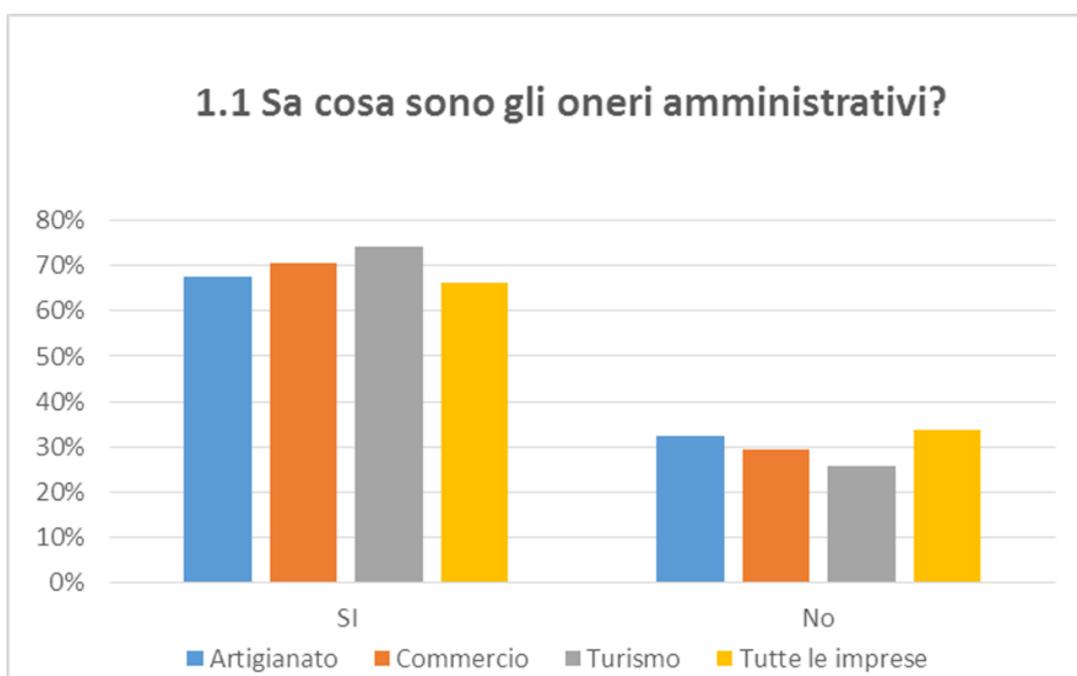
I costi sostenuti da una impresa per informare un organo di controllo sulla singola organizzazione sono O.A. Invece i costi per l'ispezione dei registri da parte dell'organo di controllo non sono considerati oneri .

Si ritiene opportuno, pertanto, approfondire questo aspetto conoscitivo, in quanto il concetto di onere amministrativo - soprattutto con riferimento alla percezione diffusa tra gli utenti dei servizi della pubblica amministrazione - può incidere sulle aspettative nei confronti del livello di governo cui ci si relaziona.

Circa i due terzi dei soggetti intervistati dichiara (domanda 1.1) di conoscere il significato dell'espressione “oneri amministrativi” (OA). Questa percezione indica una familiarità che gli imprenditori umbri ritengono di avere con riferimento al tema oggetto del questionario. La percezione si distribuisce in modo abbastanza omogeneo, sia attraverso i settori imprenditoriali presi in considerazione, sia con riferimento alle tre classi dimensionali di riferimento.

Questa percezione viene, però, in gran parte smentita, nella sua correttezza di contenuto, dalla parte successiva della domanda 1.1, nel momento in cui agli imprenditori viene richiesto di esemplificare il significato attribuito all'espressione OA.

1.1 Sa cosa sono gli oneri amministrativi?			
settore	SI	No	Totale
Altro	62,8%	37,2%	100,0%
Artigianato	67,7%	32,3%	100,0%
Commercio	70,5%	29,5%	100,0%
Turismo	74,3%	25,7%	100,0%
da 0 a 2	64,9%	35,1%	100,0%
da 3 a 9	69,0%	31,0%	100,0%
oltre 9	71,5%	28,5%	100,0%
Totale complessivo	66,4%	33,6%	100,0%

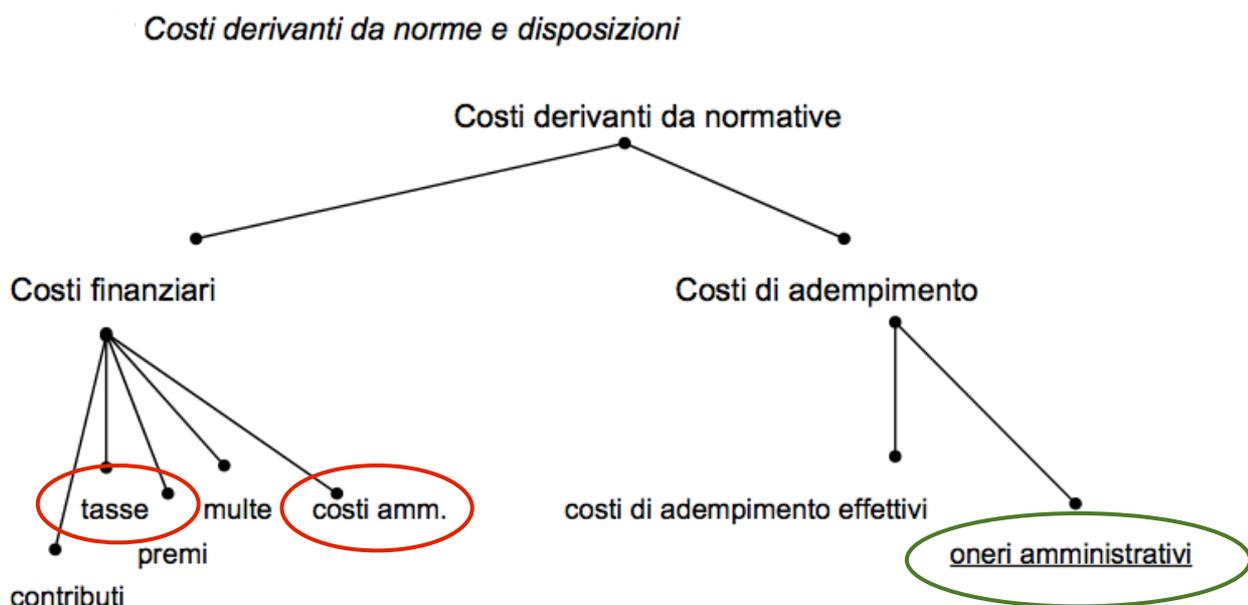


La domanda (aperta) ha, infatti, permesso loro di esprimere delle categorie che:

- in alcuni casi - data la loro genericità - possono solo ricomprendere il significato di “oneri amministrativi”. Esempio: “spese generali impresa”.

Dal momento, infatti, che OA = “costi imposti alle imprese allorché queste adempiono agli obblighi di informazione previsti da norme di legge”, essi possono ricadere nella dicitura generica di “spese generali” sostenute dall’impresa;

- in altri casi, si rileva un vero e proprio equivoco per cui, ad esempio, gli oneri amministrativi vengono erroneamente rappresentati nella categorie “costi amministrativi” e “tasse” (lo schema in basso supporta l’analisi, evidenziando le diverse tipologie di costi che derivano alle imprese dalle normative).



Anche tra coloro che dichiarano di non conoscere il significato di OA (parte terza della domanda 1.1), si conferma il disallineamento tra la percezione prevalente dell’imprenditore e il reale significato dell’onere amministrativo: in termini di consistenza percentuale, il concetto di OA viene ricollegato a tasse, stipendi e contributi.

Se sì, può farci un esempio? (sintesi delle risposte aperte)								
Categorie	Altro	Artig.	Comm.	Turismo	0-2	3-9	10 e +	Totale
r1	10,5%	8,3%	16,5%	8,2%	12,4%	8,9%	3,9%	10,9%
r2	37,1%	26,8%	25,8%	27,6%	32,3%	27,1%	38,4%	31,3%
r3	39,6%	32,2%	29,6%	44,4%	35,7%	40,2%	21,9%	36,0%
r4	4,5%	1,6%	2,2%	2,0%	3,3%	2,7%	2,5%	3,0%
r5	3,4%	2,6%	4,9%	5,1%	1,8%	4,1%	19,2%	3,6%
r6	4,5%	19,3%	18,5%	12,1%	11,5%	14,0%	7,2%	11,9%
r7	0,5%	9,3%	2,5%	0,6%	3,0%	2,9%	6,8%	3,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Legenda

r1 - Spese contabili, commercialista, che ruotano intorno al commercialista

r2 - spese generali impresa

r3 - spese amministrative

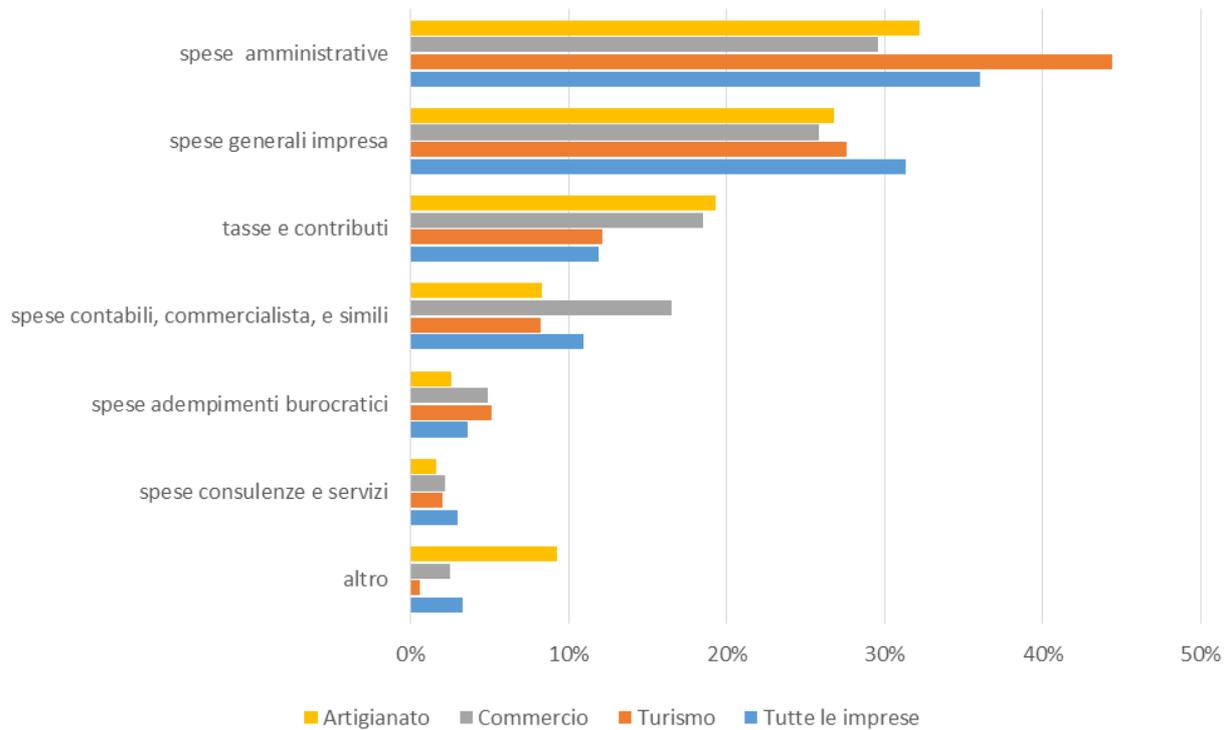
r4 - spese consulenze e servizi

r5 - spese adempimenti burocratici

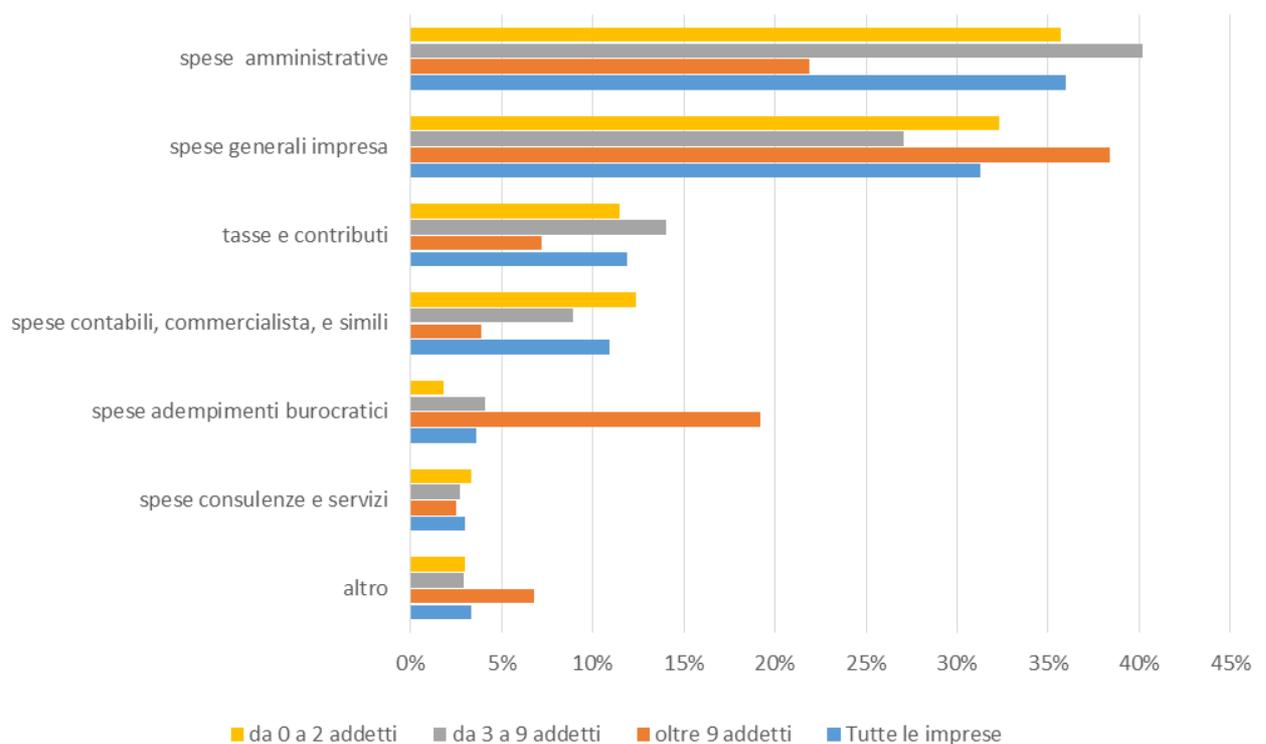
r6 - tasse e contributi

r7 - altro

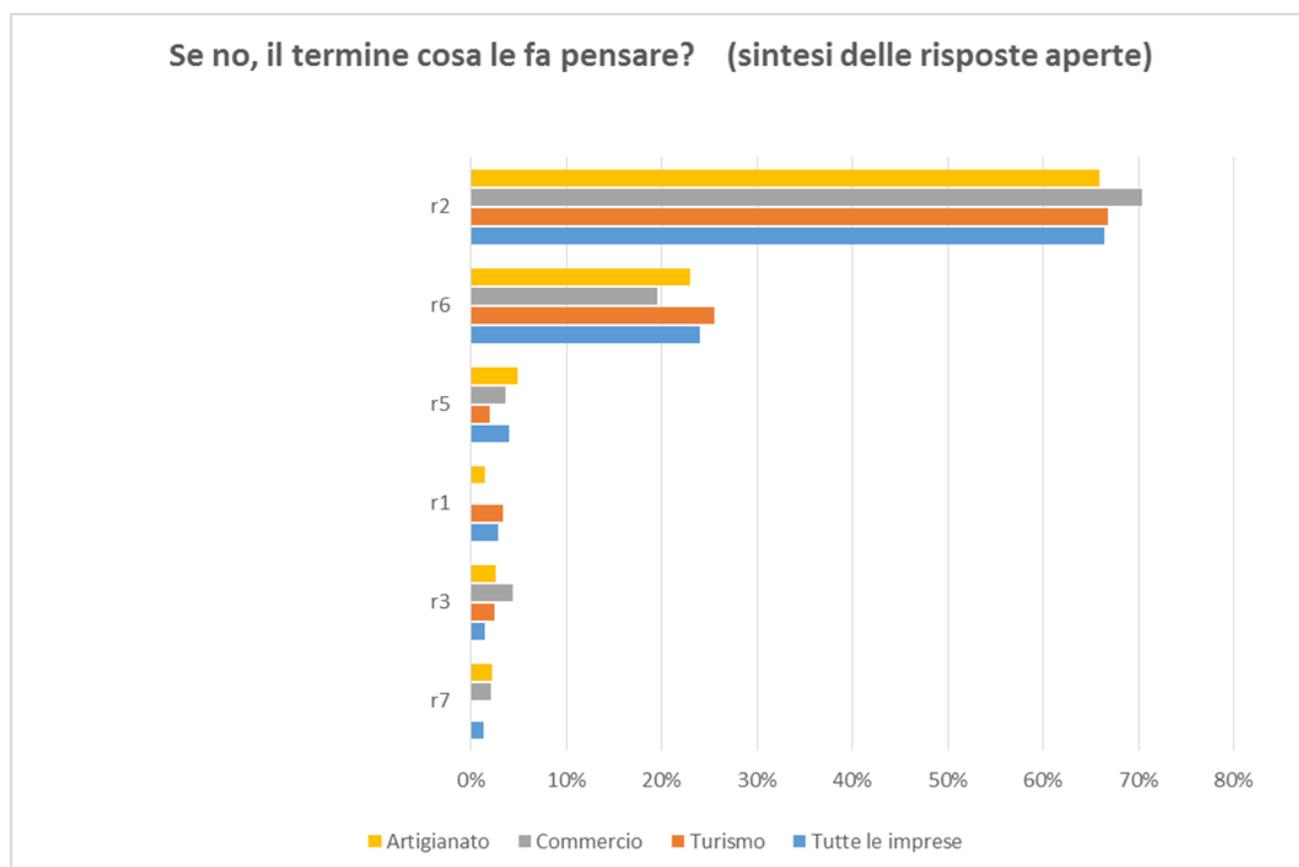
Se sì, può farci un esempio? (sintesi delle risposte aperte)



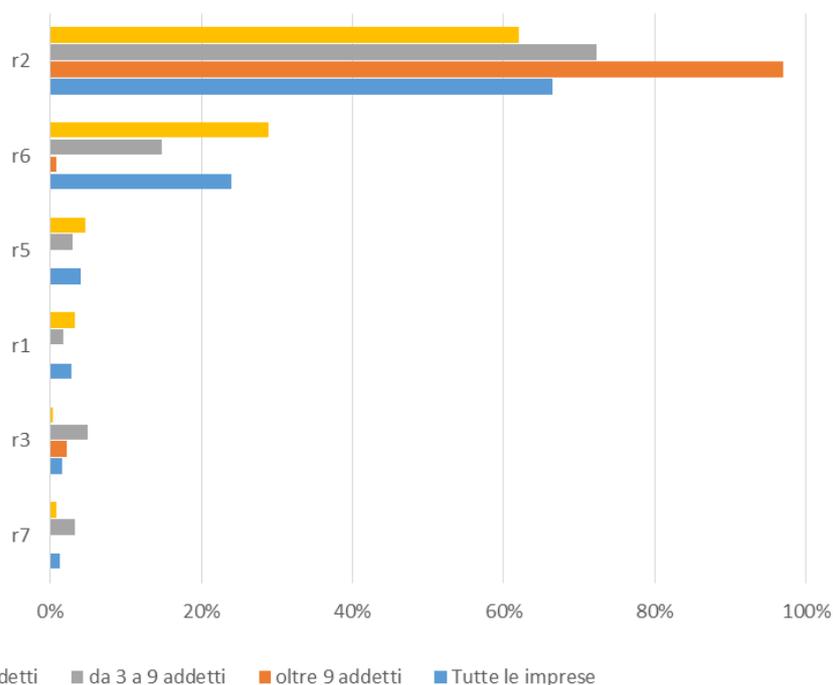
Se sì, può farci un esempio? (sintesi delle risposte aperte)



Se no, il termine cosa le fa pensare? (sintesi delle risposte aperte)								
Categorie	Altro	Artigian.	Comm.	Turismo	0-2	3-9	10 e +	Tutte
r1	4,2%	1,4%	0,0%	3,3%	3,3%	1,8%	0,0%	2,8%
r2	65,3%	65,9%	70,4%	66,8%	62,0%	72,3%	97,0%	66,4%
r3	0,0%	2,6%	4,4%	2,5%	0,3%	4,9%	2,2%	1,5%
r4	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
r5	4,0%	4,9%	3,6%	1,9%	4,7%	2,9%	0,0%	4,0%
r6	25,6%	23,0%	19,5%	25,5%	28,9%	14,8%	0,8%	24,0%
r7	0,8%	2,2%	2,1%	0,0%	0,8%	3,2%	0,0%	1,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Se no, il termine cosa le fa pensare? (sintesi delle risposte aperte)

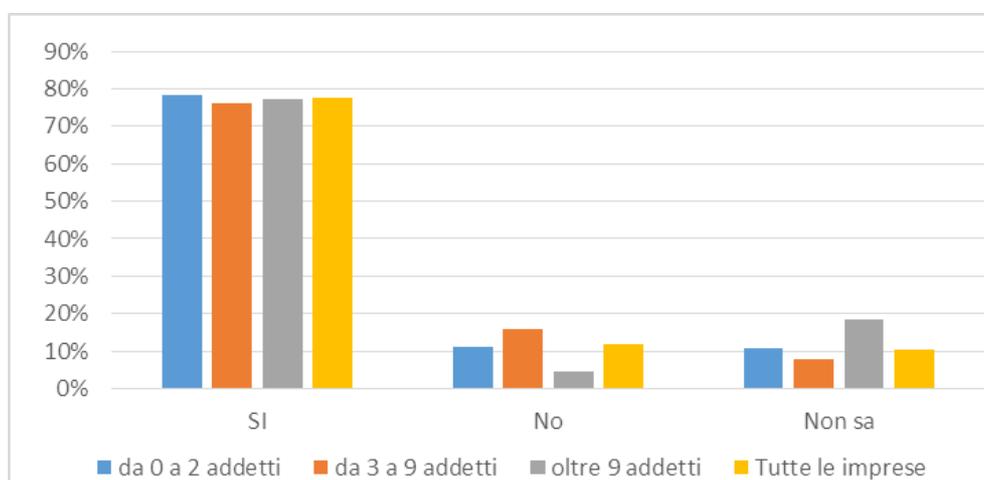
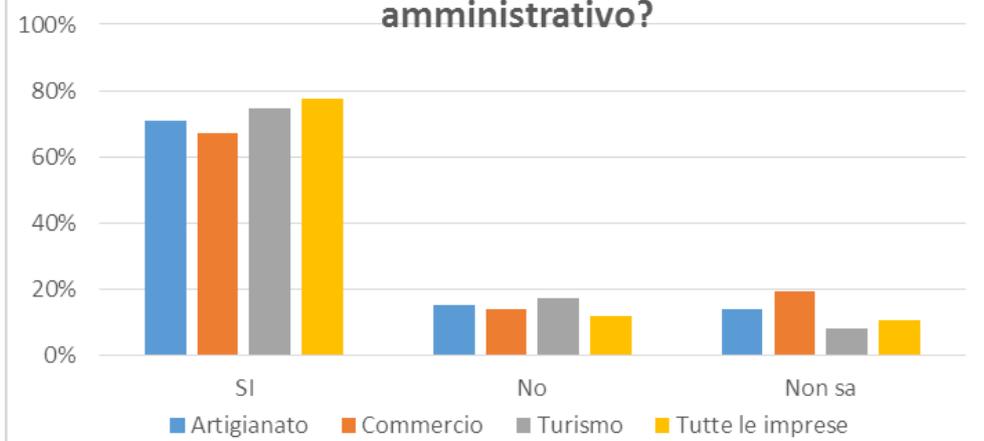


La domanda 1.2 evidenzia che la maggior parte degli imprenditori ritengono correttamente che le informazioni da produrre per una domanda di contributo siano OA. Elevata (più del 10% la fetta dei “non sa”). All’interno dei settori imprenditoriali, quello meno informato risulta essere il **commercio**, con quasi il 20 per cento di “non so” e la percentuale più bassa in corrispondenza della risposta esatta.

1.2 - La documentazione da produrre in occasione della presentazione di una domanda di contributo rappresenta un onere amministrativo?

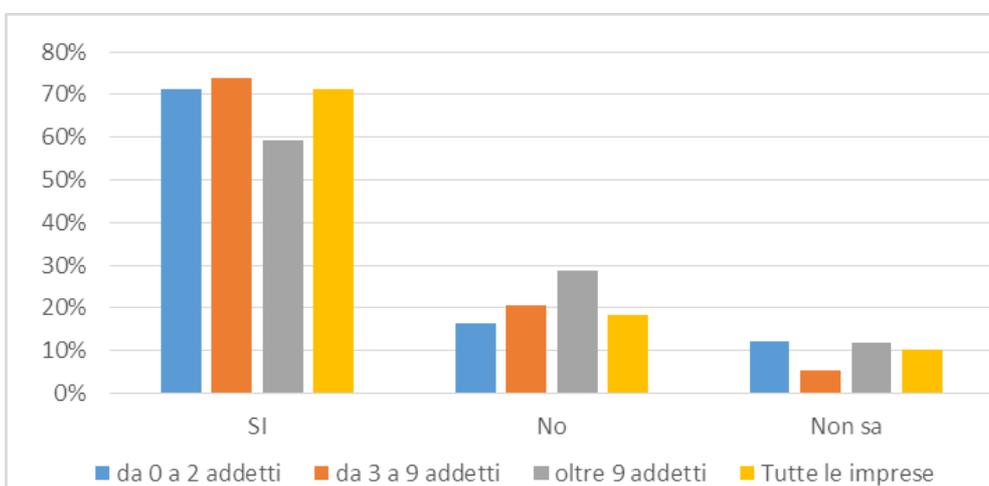
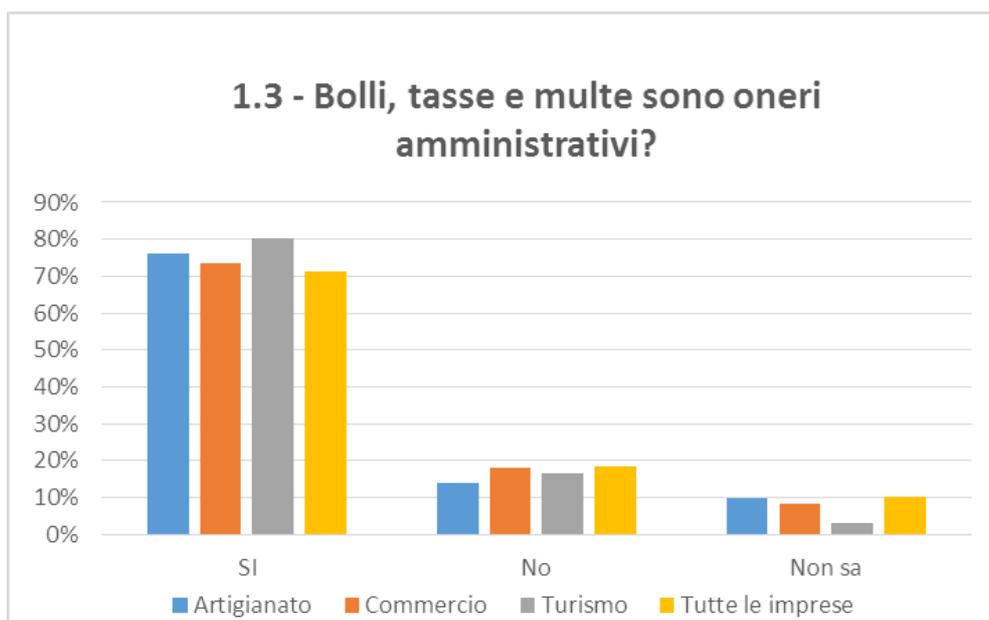
settore	SI	NO	Non sa	Totale
Altro	85,7%	8,7%	5,6%	100,0%
Artigianato	71,0%	15,0%	14,0%	100,0%
Commercio	67,2%	13,7%	19,1%	100,0%
Turismo	74,8%	17,0%	8,2%	100,0%
da 0 a 2	78,2%	11,0%	10,8%	100,0%
da 3 a 9	76,2%	16,0%	7,8%	100,0%
oltre 9	77,3%	4,4%	18,3%	100,0%
Tutte le imprese	77,6%	12%	10,5%	100,0%

1.2 - La documentazione da produrre in occasione della presentazione di una domanda di contributo rappresenta un onere amministrativo?



1.3 - Bolli, tasse e multe sono oneri amministrativi?

settore	SI	NO	Non sa	Totale
Altro	66,4%	21,1%	12,5%	100,0%
Artigianato	76,2%	14,1%	9,7%	100,0%
Commercio	73,5%	18,1%	8,4%	100,0%
Turismo	80,2%	16,5%	3,3%	100,0%
da 0 a 2	71,4%	16,5%	12,1%	100,0%
da 3 a 9	74,0%	20,5%	5,5%	100,0%
oltre 9	59,4%	28,7%	11,9%	100,0%
Tutte le imprese	71,4%	18,3%	10,3%	100%



La domanda 1.3, relativa a bolli, tasse e multe, conferma l'equivoco evidenziato dal precedente quesito: tasse, bolli e multe non rappresentano OA, ma vengono considerati tali dalla maggioranza degli intervistati.

In questo caso, è il settore **turismo** a cadere maggiormente in errore (80,2% di "Sì"). Le imprese più grandi (oltre i 9 addetti) sono quelle meno prone all'equivoco.

Una prima conclusione che è possibile estrapolare da questa sezione del questionario, anche in termini strategici e di impostazione futura dell'azione di semplificazione e riduzione degli oneri, è quella della prevalente errata percezione della platea imprenditoriale del concetto di onere amministrativo.

La presente sezione del sondaggio, infatti, era volta proprio a sondare le conoscenze di un campione di 900 imprese umbre della tematica "oneri amministrativi".

Quanto evidenziato rende necessario un processo di comunicazione/informazione che contribuisca a fare chiarezza, soprattutto con riferimento all'istituzione dalla quale un determinato onere promana.

Es. se l'imprenditore si lamenta prevalentemente di bolli e tasse, associando ad essi il concetto di "onere", potrebbe rappresentare le proprie legittime rivendicazioni presso il livello di governo non responsabile, ad es. Regione.

Dunque, anche al fine di costruire un imprescindibile buon rapporto tra imprenditore/utente e amministrazione regionale, è più che mai opportuno chiarire funzioni, competenze e responsabilità.

In tal senso, si riporta l'esempio della **Regione Liguria**, che - in ordine alla necessità di promuovere una maggiore comunicazione, informazione e diffusione dell'attività della Regione e degli obiettivi programmatici connessi ai temi della semplificazione - ha aperto un [blog](#) apposito. "La Regione Liguria¹⁶ - si legge - ritiene strategico e fondamentale avviare un percorso di semplificazione amministrativa e di riduzione degli oneri per dare un nuovo impulso alla produttività, migliorare la competitività delle imprese e favorire il rapporto tra cittadini e istituzioni. L'idea di aprire un blog dedicato alla semplificazione amministrativa è nata per permettere a tutti gli interessati, siano essi enti pubblici e privati o cittadini, di essere realmente informati e di partecipare ai processi di semplificazione e di formazione delle leggi. I nostri obiettivi sono: essere trasparenti, innovare e verificare i risultati".

Con riferimento alle funzioni del blog, si specifica che esso serve a:

- raccogliere esigenze e proposte di chi direttamente deve utilizzare tempo e risorse per i cosiddetti "oneri amministrativi" previsti dalle nostre normative;
- offrire lo spazio attraverso cui presentare le intenzioni della Giunta riguardo alle prossime leggi e alla semplificazione.
- rappresentare il luogo privilegiato dove rendere trasparente e condiviso il processo di formazione dell'agenda normativa regionale e dei programmi di semplificazione, chiarendo da dove provengono e i contenuti delle richieste, delle proposte, dei suggerimenti o delle osservazioni nella fase della loro elaborazione.

¹⁶ Da un punto di vista **normativo**, questo progetto ha una genesi precisa: nel corso del 2011 - 2012 sono state approvate la legge regionale 13/2011 "Norme sulla qualità della regolazione e sulla semplificazione amministrativa", l'Agenda normativa per programmare l'azione legislativa e il "Programma delle strategie e degli interventi di semplificazione" per la programmazione degli interventi amministrativi. Nel 2012 è stato avviato un ulteriore percorso rivolto a tutte le associazioni di categoria, attività produttive, enti locali e cittadini per conoscere le proposte di semplificazione e le aspettative del territorio.

La Regione chiarisce le aspettative connesse al blog:

"Ci aspettiamo che questo blog sia il punto di raccolta di esigenze e proposte manifestate da chi direttamente deve utilizzare tempo e risorse per i cosiddetti oneri amministrativi previsti dalle nostre normative. È lo spazio dove presentare le intenzioni della Giunta riguardo alle prossime leggi e alla semplificazione della Giunta regionale. Dove rendere trasparente e condiviso il processo di formazione dell'agenda normativa regionale e dei programmi di semplificazione, rendendo visibile da dove provengono e i contenuti delle richieste, delle proposte, dei suggerimenti o delle osservazioni nella fase della loro elaborazione. Indicare i risultati che la Regione si aspetta e rendere conto del progresso dei lavori, dei progetti attuati o delle difficoltà emerse".

Altresì, la Regione Liguria chiarisce esplicitamente le funzioni alle quali il blog non può e non deve assolvere:

- a) non è il canale dove fornire risposte a domande sull'attività della Regione
- b) non dà interpretazioni di norme e regolamenti
- c) non sostituisce l'ufficio relazioni con il pubblico

In questo senso si potrebbe rafforzare la pagina web della Regione Umbria "semplifichiamo insieme", spazio dedicato alla raccolta di suggerimenti e segnalazione sulle attività della Regione. È possibile segnalare: un ostacolo burocratico; una proposta per migliorare l'accesso ad un servizio e rendere più semplici le procedure; una esperienza positiva che possa essere segnalata quale "buona pratica" da applicare al altre procedure.

4.3) SEZIONE 2 "Semplificazione Regione Umbria - percezione delle PMI con riferimento alle azioni della Regione Umbria in tema di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi"

La sezione 2 del questionario è stata intesa al fine di mappare le conoscenze delle PMI umbre con riferimento alle azioni poste in essere dalla Regione Umbria con riferimento alla semplificazione amministrativa. Il fine correlato è quello di riuscire a cogliere, rispetto a tali azioni, dei feedback circa la reale percezione ed il grado di consapevolezza da parte della piccola imprenditoria locale, unitamente all'effettivo utilizzo, se riscontrabile, di alcuni degli strumenti di semplificazione messi a disposizione da recenti normative regionali.

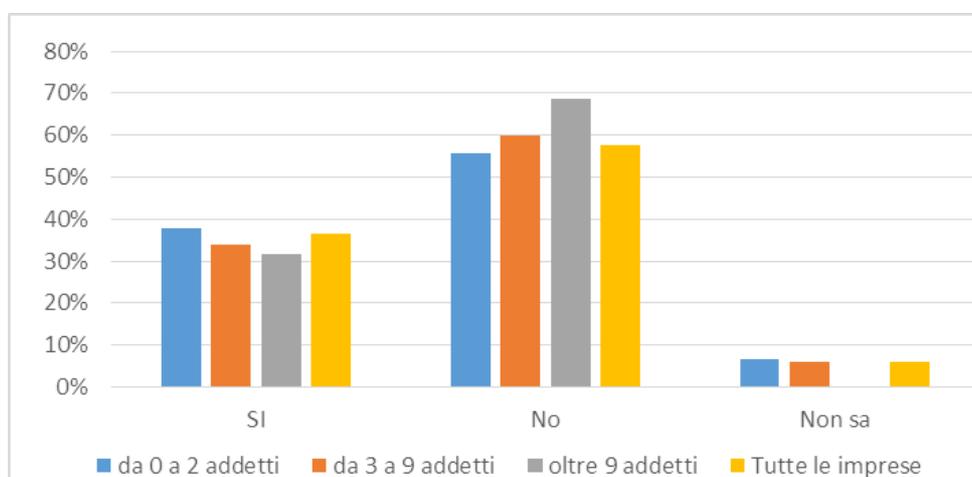
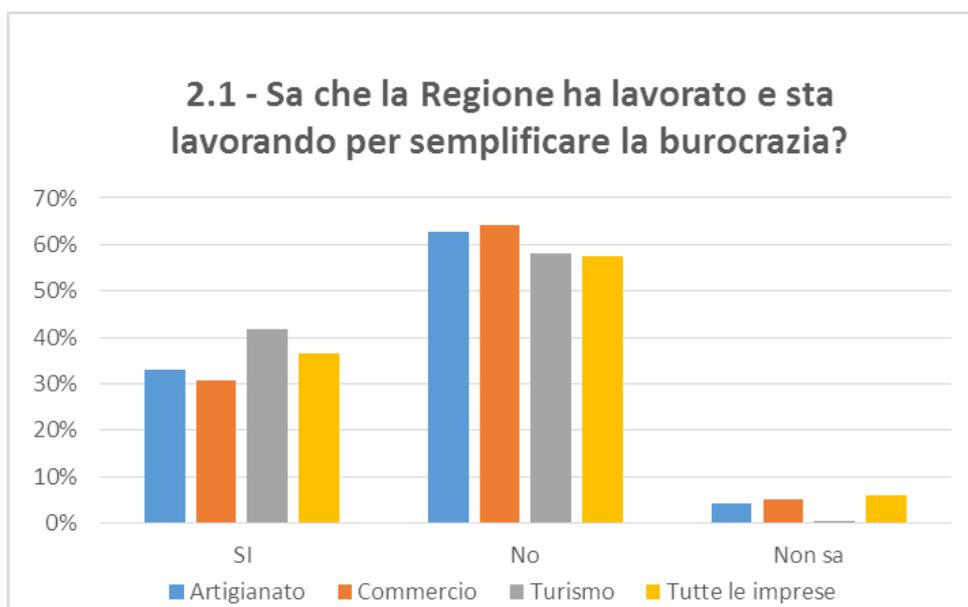
La domanda 2.1 si propone di testare il livello di consapevolezza generale del campione di PMI interpellate relativamente all'attività, pregressa ed attuale, svolta dalla Regione in tema di "semplificazione".

L'azione regionale viene qui presentata senza alcun riferimento a strumenti normativi o specifici settori d'intervento. In tal senso la scelta dell'espressione "semplificare la burocrazia" è apparsa idonea a sollecitare nell'intervistato una risposta immediata e diretta, destinata ad appurare la presenza di una conoscenza, anche minimale, di siffatta azione regionale.

Il dato aggregato evidenzia la sostanziale prevalenza della "non conoscenza". Il settore meno consapevole risulta quello del commercio, seguito dall'artigianato. Relativamente alle dimensioni d'impresa, il dato più negativo si riscontra nel comparto con un

Il settore maggiormente "consapevole" sembra invece essere quello del turismo, con un dato percentuale di poco superiore al 40%, mentre le imprese con i minori addetti appaiono maggiormente informate rispetto a quelle "più grandi" con più di 9 addetti.

2.1 - Sa che la Regione ha lavorato e sta lavorando per semplificare la burocrazia?				
Settore	SI	NO	Non sa	Totale
Altro	39,7%	52,0%	8,3%	100,0%
Artigianato	33,1%	62,8%	4,1%	100,0%
Commercio	30,7%	64,2%	5,1%	100,0%
Turismo	41,8%	58,0%	0,2%	100,0%
da 0 a 2	37,9%	55,6%	6,5%	100,0%
da 3 a 9	33,9%	60,0%	6,1%	100,0%
oltre 9	31,5%	68,5%	0,0%	100,0%
Tutte le imprese	36,5%	57,6%	6,0%	100,0%



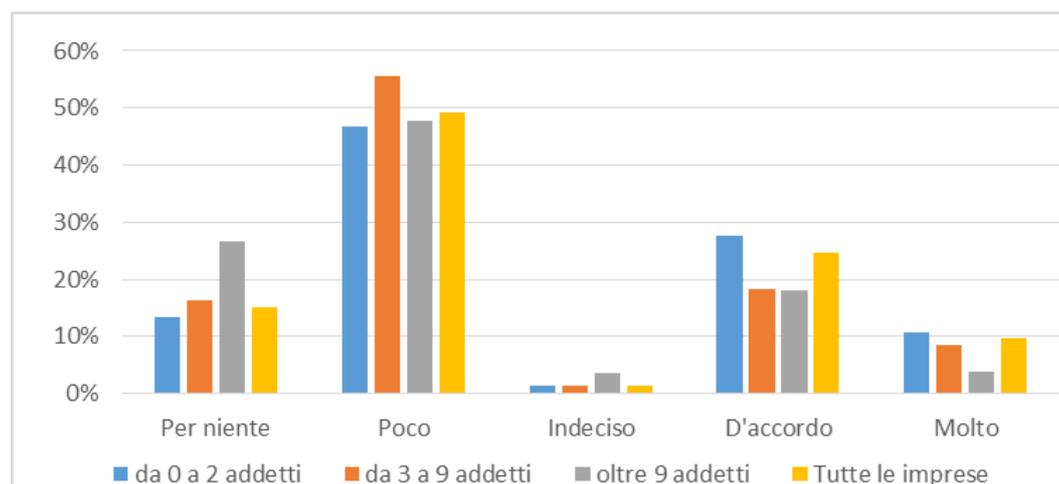
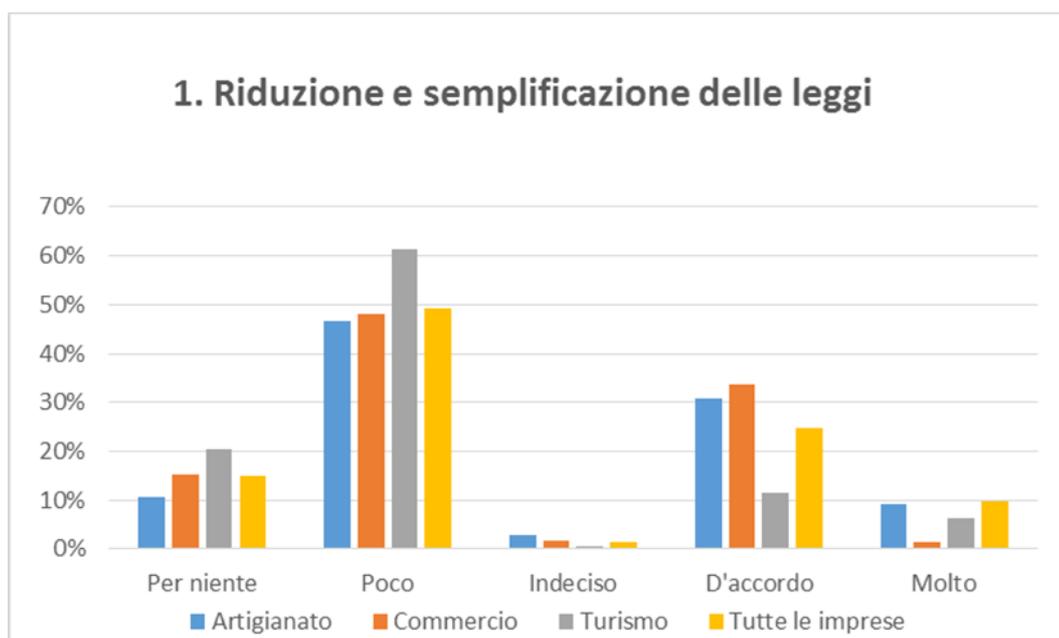
La domanda 2.2, articolata in tre sotto-domande, si propone di verificare la conoscenza del mondo imprenditoriale delle tre principali linee d'azione esperite dalla Regione in tema di riduzione degli oneri amministrativi:

- riduzione e semplificazione normativa;
- riduzione dei tempi per il rilascio di autorizzazioni/benefici;
- riduzione della documentazione da presentare.

Per ciò che concerne l'attività "riduzione-semplificazione normativa", il dato aggregato mostra, anche in questo caso, il prevalere di una conoscenza "scarsa" della specifica linea d'azione regionale.

Va rilevata una controtendenza rispetto alla domanda 2.1, visto che stavolta è il settore del turismo a dichiararsi il meno consapevole, spiccando anche come capofila per ciò che concerne le attestazioni di conoscenza "nulla": la somma delle risposte asserenti una conoscenza nulla o parziale supera infatti l'80%.

1. Riduzione e semplificazione delle leggi						
settore	Per niente	Poco	Indeciso	D'accordo	Molto	Totale
Altro	16,5%	49,1%	1,0%	19,7%	13,7%	100,0%
Artigianato	10,7%	46,6%	2,7%	30,8%	9,2%	100,0%
Commercio	15,3%	48,0%	1,6%	33,6%	1,5%	100,0%
Turismo	20,5%	61,2%	0,6%	11,4%	6,3%	100,0%
da 0 a 2	13,4%	46,7%	1,4%	27,7%	10,7%	100,0%
da 3 a 9	16,3%	55,6%	1,3%	18,2%	8,5%	100,0%
oltre 9	26,7%	47,7%	3,7%	18,0%	3,9%	100,0%
Tutte le imprese	15,0%	49,2%	1,5%	24,6%	9,7%	100,0%



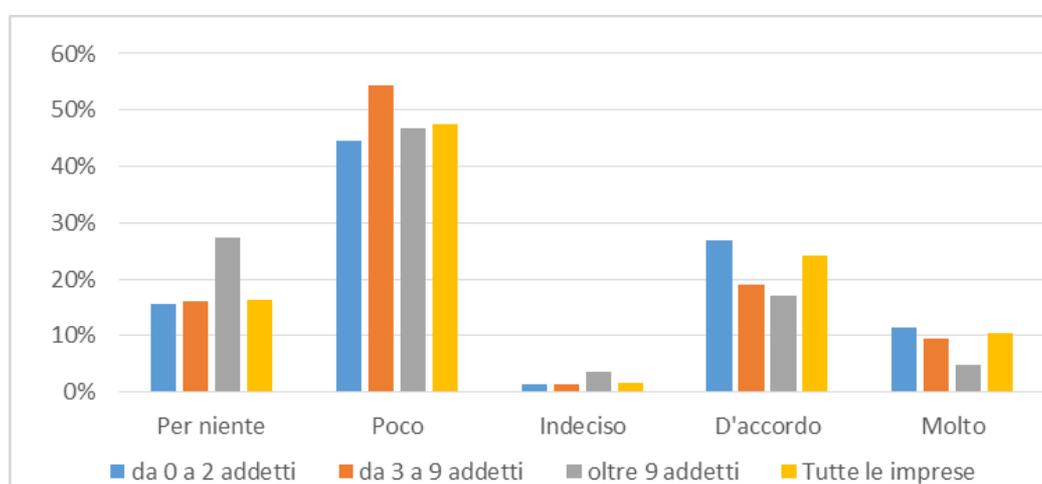
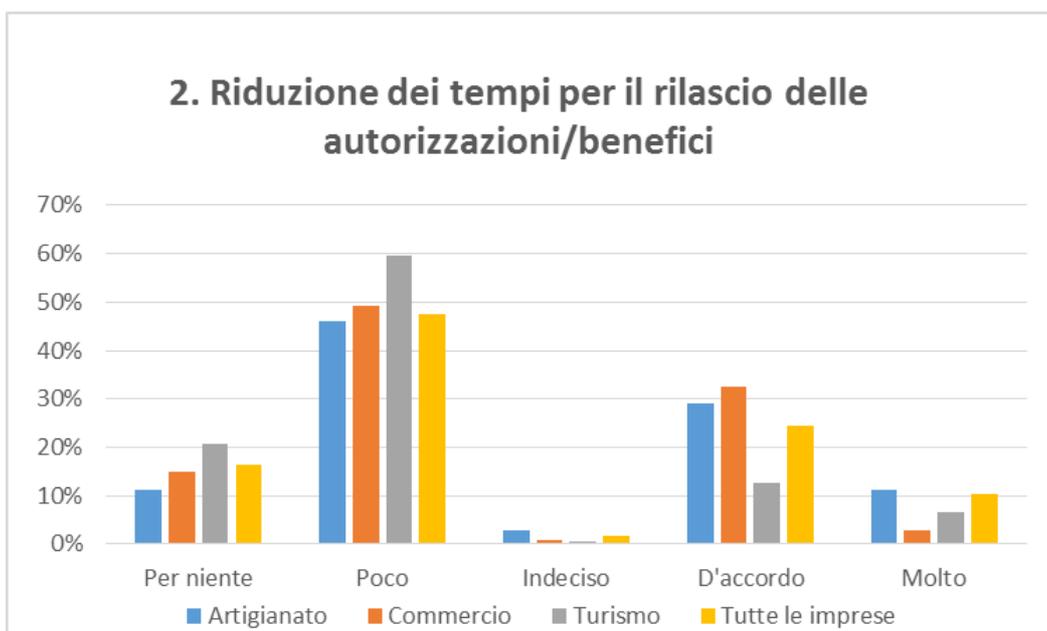
Tale dato fa sicuramente riflettere, visto che il TU regionale sul turismo (L.R. 13/2013) è ormai in vigore da più di un biennio. Lo stesso vale per gli altri settori d'impresa, entrambi beneficiari di specifici TU dal 2013, ma questi ultimi appaiono maggiormente informati (nell'ordine commercio ed artigianato), manifestando un indice di consapevolezza di circa 20 punti percentuali superiore a quello del turismo.

In considerazione di tali elementi sembrerebbe opportuno consigliare azioni di potenziamento o un miglioramento qualitativo della comunicazione, relativamente agli elementi normativi pro-semplificazione contenuti nei TU, in primis verso il settore turistico, ma anche nei confronti degli altri due settori coinvolti.

Riguardo il favore espresso dagli intervistati rispetto all'attività di riduzione-semplificazione normativa, la graduatoria precedentemente stilata non muta, eccezion fatta per "gli altri settori" che, dopo quello turistico, si mostrano maggiormente scettici rispetto a quelli del commercio e dell'artigianato.

la struttura dimensionale della PMI ed il grado di "conoscenza normativa" effettivamente riscontrabile nell'ambito della sua organizzazione.

2. Riduzione dei tempi per il rilascio delle autorizzazioni/benefici						
settore	Per niente	Poco	Indeciso	D'accordo	Molto	Totale
Altro	19,3%	45,3%	1,3%	20,3%	13,7%	100,0%
Artigianato	11,1%	46,1%	2,7%	29,0%	11,1%	100,0%
Commercio	14,8%	49,2%	0,9%	32,5%	2,7%	100,0%
Turismo	20,7%	59,5%	0,6%	12,5%	6,7%	100,0%
da 0 a 2	15,5%	44,6%	1,5%	27,0%	11,4%	100,0%
da 3 a 9	16,0%	54,3%	1,3%	19,0%	9,4%	100,0%
oltre 9	27,5%	46,8%	3,7%	17,2%	4,8%	100,0%
Tutte le imprese	16,4%	47,4%	1,6%	24,3%	10,4%	100,0%



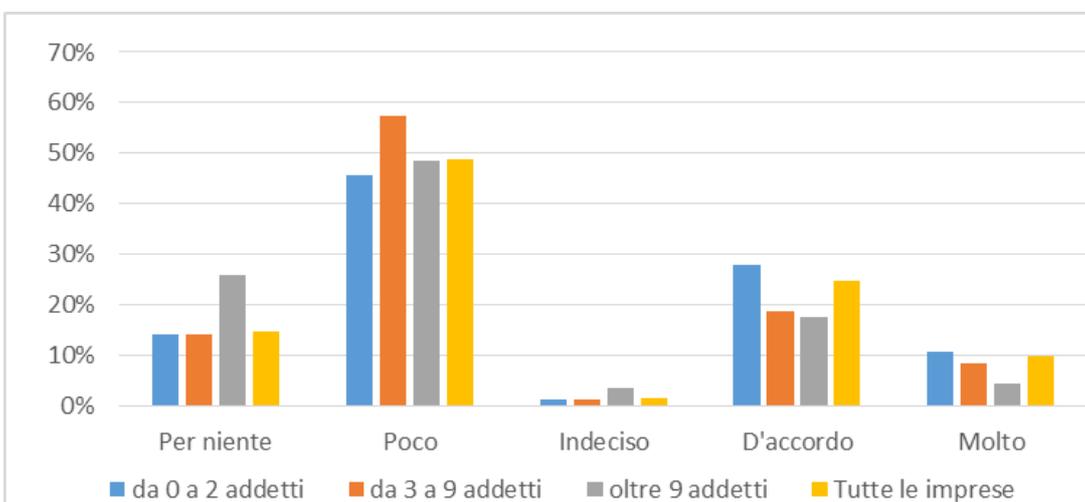
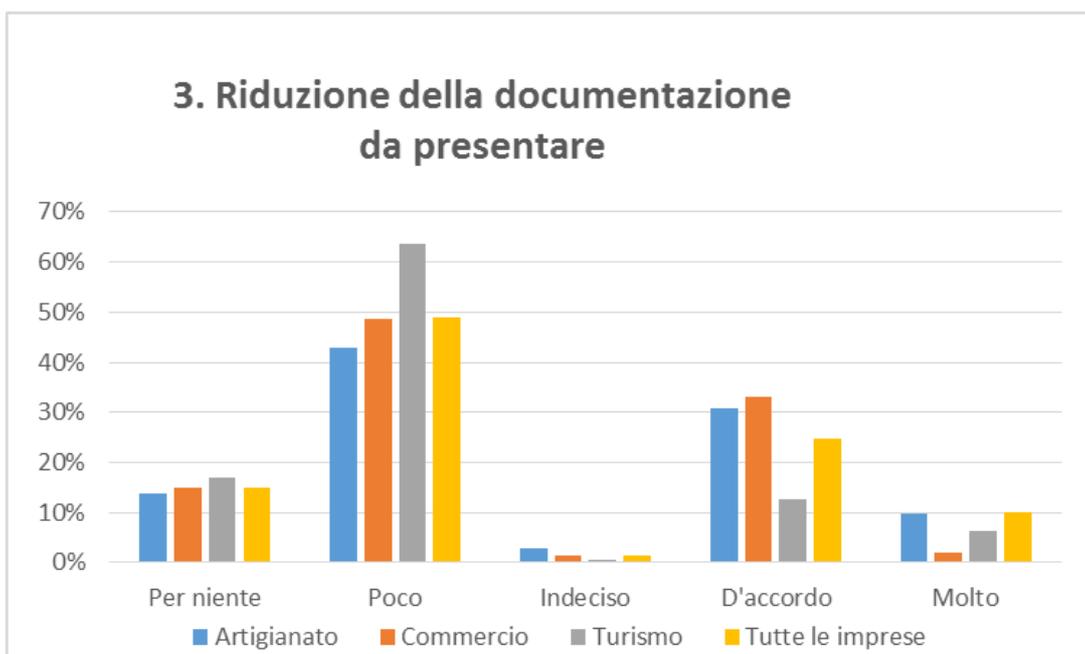
Relativamente al peso dimensionale delle imprese interpellate, risulta che il grado di conoscenza dell'attività in questione sia inversamente proporzionale al numero degli addetti posseduti, diminuendo, progressivamente, da quelle con più di 9 addetti fino a quelle con 0-2. Lo stesso trend viene confermato relativamente al gradimento espresso per l'azione di riduzione-semplificazione normativa, maggiormente apprezzata nelle imprese di più piccole dimensioni.

Anche in questo caso si invita ad una riflessione: valutare l'eventuale esistenza di una correlazione tra Dal lato della riduzione dei tempi per il rilascio di "autorizzazioni-benefici", vengono riconfermate le principali tendenze individuate nella precedente tabella, delineandosi:

- a) una minor conoscenza nel settore turismo, seguito da commercio, artigianato ed altri settori;
- b) un indice di minor gradimento, riscontrabile nel medesimo ordine;
- c) la crescita degli indici di minor conoscenza e di minor gradimento proporzionalmente all'aumentare delle dimensioni delle PMI.

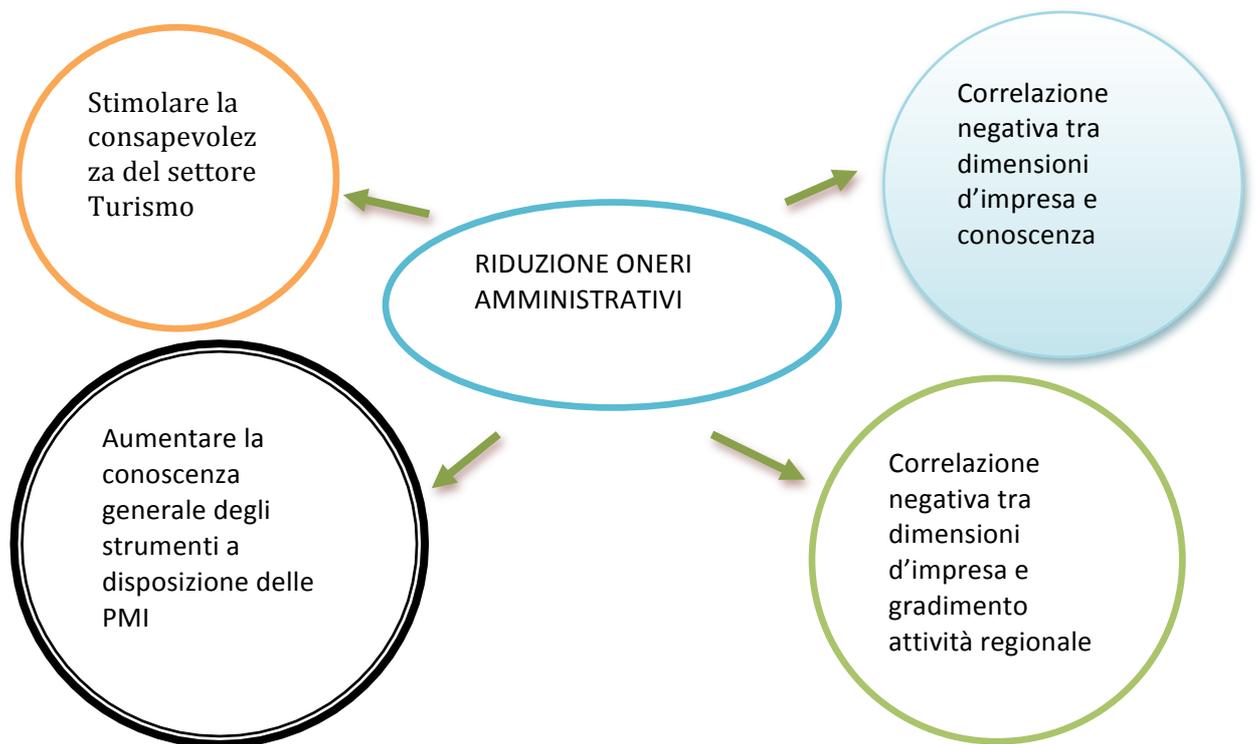
3. Riduzione della documentazione da presentare

settore	Per niente	Poco	Indeciso	D'accordo	Molto	Totale
Altro	15,3%	50,0%	1,0%	20,0%	13,7%	100,0%
Artigianato	13,9%	42,9%	2,7%	30,9%	9,6%	100,0%
Commercio	14,8%	48,6%	1,5%	33,1%	2,0%	100,0%
Turismo	16,8%	63,6%	0,6%	12,7%	6,3%	100,0%
da 0 a 2	14,2%	45,6%	1,4%	27,8%	10,9%	100,0%
da 3 a 9	14,3%	57,3%	1,2%	18,7%	8,5%	100,0%
oltre 9	26,0%	48,4%	3,7%	17,6%	4,4%	100,0%
Totale	14,9%	48,9%	1,5%	24,8%	9,9%	100,0%



Le tendenze riscontrate rispetto alle precedenti modalità di azione regionale pro-semplificazione vengono riconfermate anche per quanto riguarda la riduzione della documentazione da presentare. Si giunge infatti alle medesime conclusioni tratte dalle precedenti tabelle, riscontrandosi solo talune variazioni poco significative (es. “altri settori” meno consapevoli rispetto a commercio ed artigianato).

Riassumendo, in considerazione dei feed-back ricevuti dalle PMI interpellate in merito agli elementi di “conoscenza” e “gradimento” delle menzionate tre linee d’azione regionale deputate alla riduzione degli oneri amministrativi, si può schematizzare quanto segue:

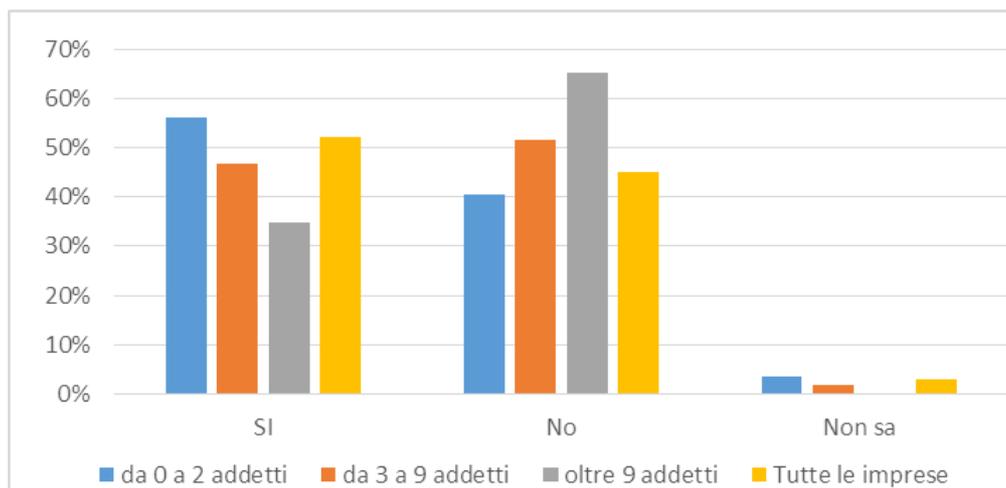
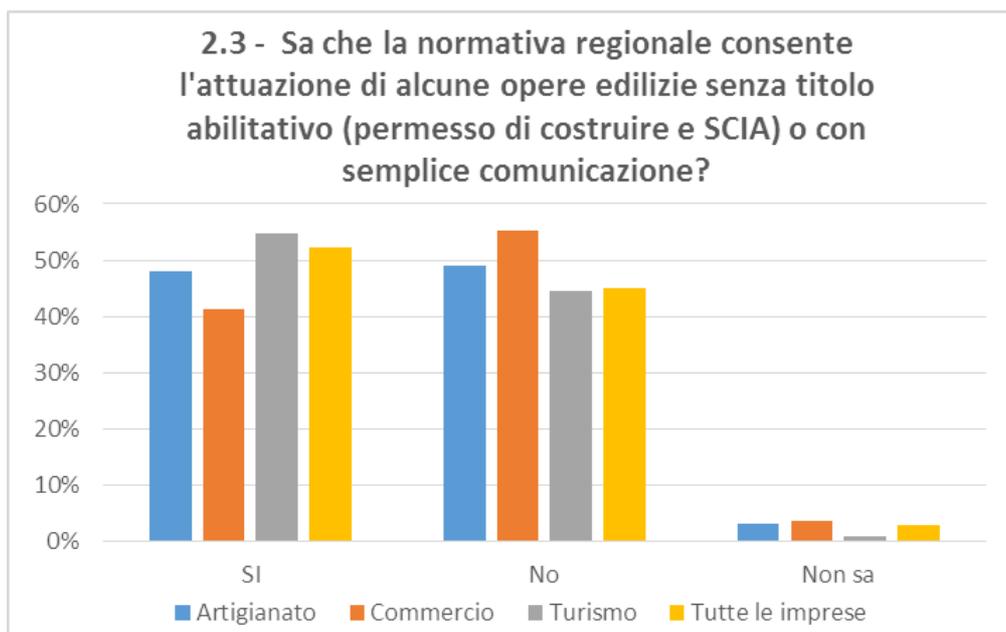


La domanda 2.3 è connotata un taglio volutamente concreto, vertendo sulle innovazioni introdotte, nel campo dell’edilizia, dalla L.R. n. 1 del 21 gennaio 2015 (*Testo unico Governo del territorio e materie correlate*).

Il quesito mira, *in primis*, a valutare la conoscenza, da parte delle imprese interpellate, di alcune nuove possibilità offerte dalla citata normativa in tema di attuazione di specifiche opere edilizie, attività possibili sia in assenza dei c.d. “titoli abilitativi” (SCIA e permesso di costruire), sia attraverso una semplice comunicazione alle amministrazioni locali competenti.

2.3 - Sa che la normativa regionale consente l'attuazione di alcune opere edilizie senza titolo abilitativo (permesso di costruire e SCIA) o con semplice comunicazione?

settore	SI	NO	Non sa	Totale
Altro	58,3%	38,9%	2,8%	100,0%
Artigianato	48,1%	48,9%	3,0%	100,0%
Commercio	41,3%	55,2%	3,5%	100,0%
Turismo	54,7%	44,4%	0,9%	100,0%
da 0 a 2	56,0%	40,5%	3,5%	100,0%
da 3 a 9	46,6%	51,5%	1,9%	100,0%
oltre 9	34,9%	65,1%	0,0%	100,0%
Totale	52,2%	45,0%	2,9%	100,0%



Il dato aggregato, sia per i differenti settori che per le tre classi dimensionali d'impresa, stavolta testimonia una maggiore consapevolezza, con una leggera prevalenza dei NO, ad eccezione del settore artigianato, dove si ravvisa un sostanziale equilibrio, visto che le attestazioni di non conoscenza prevalgono di appena una 0,8 percentuale.

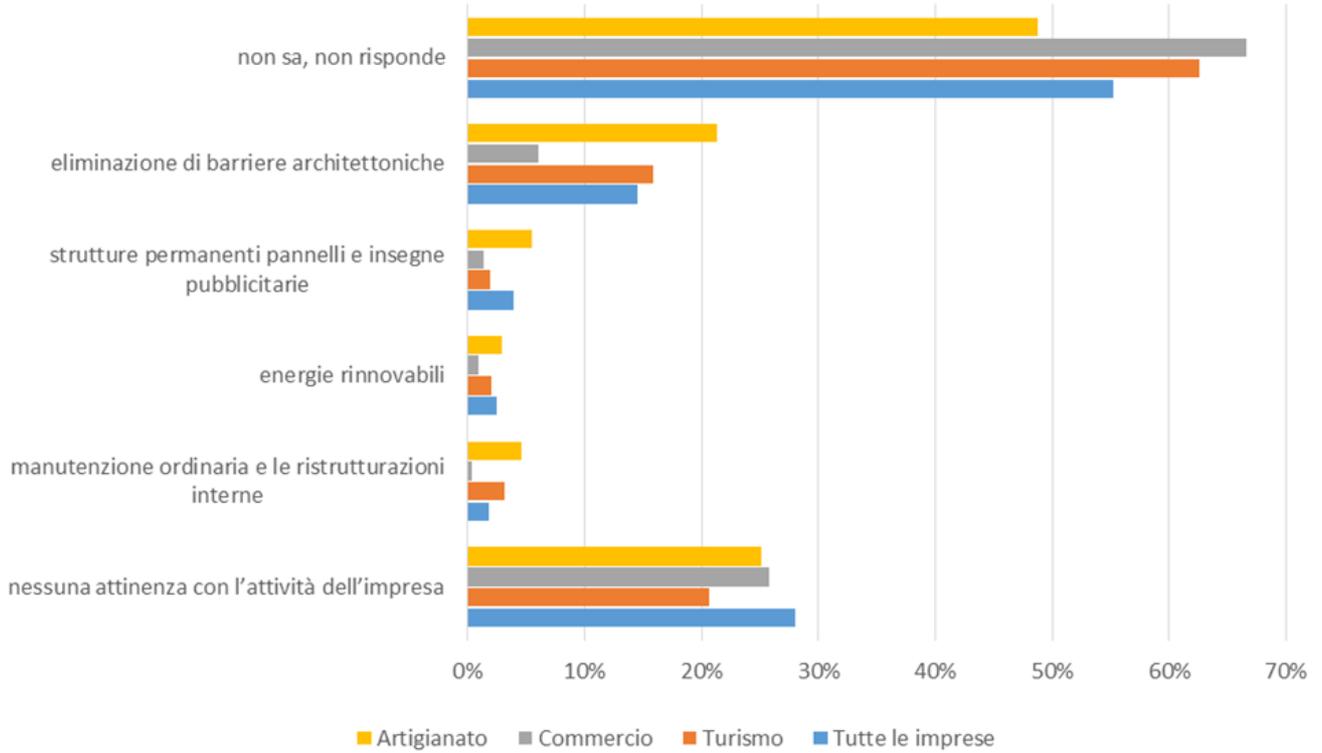
Nel caso di risposta affermativa alla domanda 2.3, il quesito 2.3.1 si è proposto di indagare se alcune tipologie di intervento edilizio (tra quelle selezionate sulla base dell'elenco fornito dall'art. 118 della legge in questione) siano già stati attuate o potranno, nell'immediato futuro, rientrare nei piani delle imprese interpellate.

L'opzione di risposta è stata calibrata in modalità "risposta multipla" con la possibilità di indicare, al massimo, tre tipologie di intervento tra le 4 proposte con la corrispondente numerazione:

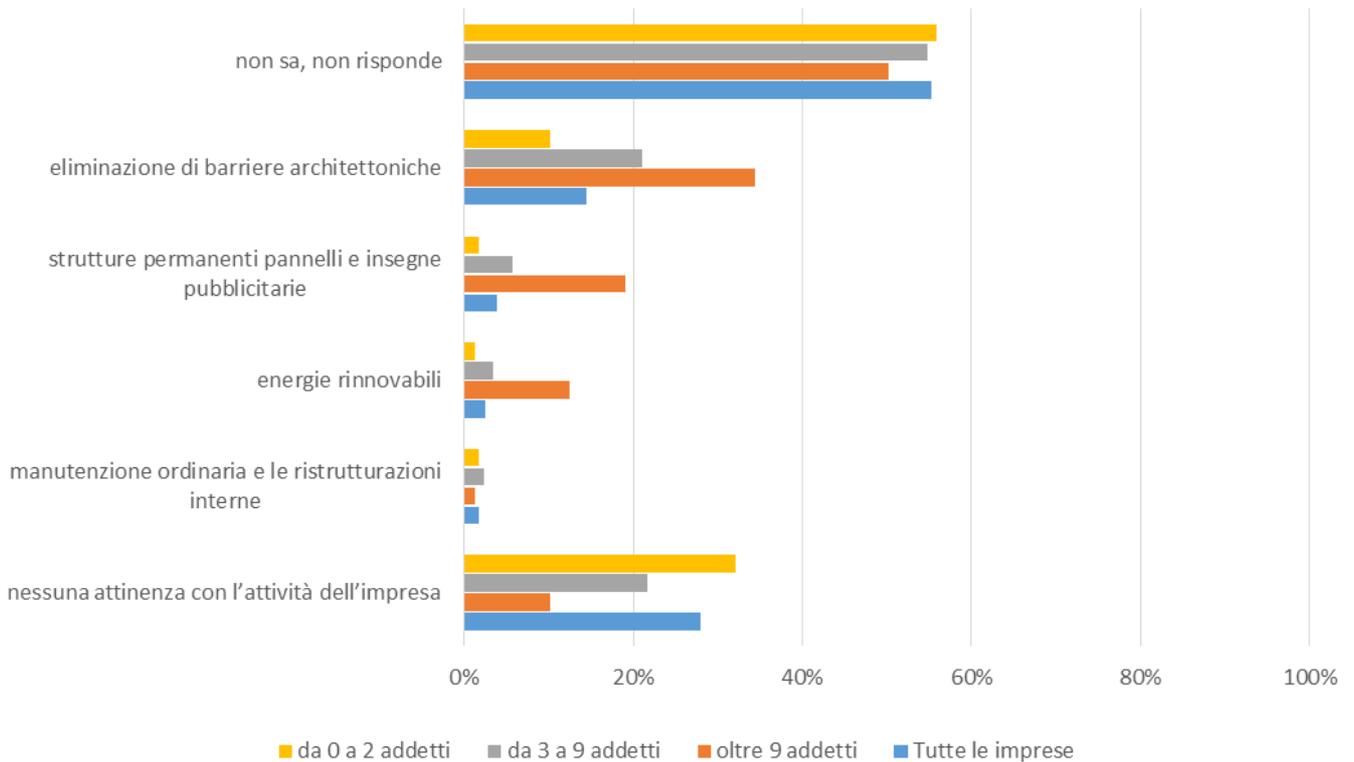
1. la manutenzione ordinaria e le ristrutturazioni interne;
2. l'eliminazione di barriere architettoniche;
3. le energie rinnovabili;
4. strutture permanenti pannelli e insegne pubblicitarie;
5. nessuna attinenza con l'attività dell'impresa;
6. non sa, non risponde.

2.3.1 - Le seguenti opere edilizie possono essere realizzate senza titolo abilitativo o con semplice comunicazione. Tra queste ce ne è una o più che hanno riguardato o che riguarderanno in futuro la sua impresa? (Risposta multipla max 3)						
settore	1	2	3	4	5	6
Altro	13,9%	0,6%	4,3%	3,1%	53,2%	31,6%
Artigianato	21,3%	4,6%	5,5%	2,9%	48,8%	25,1%
Commercio	6,0%	0,4%	1,4%	0,9%	66,6%	25,8%
Turismo	15,9%	3,1%	1,9%	2,0%	62,6%	20,7%
da 0 a 2	10,1%	1,7%	1,8%	1,3%	55,9%	32,1%
da 3 a 9	21,1%	2,3%	5,7%	3,4%	54,8%	21,7%
oltre 9	34,4%	1,3%	19,0%	12,5%	50,2%	10,2%
Totale	14,5%	1,8%	3,9%	2,5%	55,2%	28,0%

2.3.1 - Le seguenti opere edilizie possono essere realizzate senza titolo abilitativo o con semplice comunicazione. Tra queste ce ne è una o più che hanno riguardato o che riguarderanno in futuro la sua impresa? (Risposta multipla max 3)



2.3.1 - Le seguenti opere edilizie possono essere realizzate senza titolo abilitativo o con semplice comunicazione. Tra queste ce ne è una o più che hanno riguardato o che riguarderanno in futuro la sua impresa? (Risposta multipla max 3)



La gran parte delle imprese interpellate non ha reputato le opzioni proposte come strettamente attinenti lo svolgimento della propria attività, nemmeno in un prossimo futuro. La recentissima adozione della correlata normativa e la sua scarsa conoscenza, anche in considerazione dell'elevato numero di risposte a favore dell'opzione "*non sa, non risponde*", potrebbero, solo parzialmente, contribuire a spiegare tale dato. Appare evidente come l'aspetto dimensionale di un tessuto produttivo a carattere prettamente familiare mal si coniughi con gli aspetti innovativi a carattere "strutturale", specie se frequenti, della *location* d'impresa.

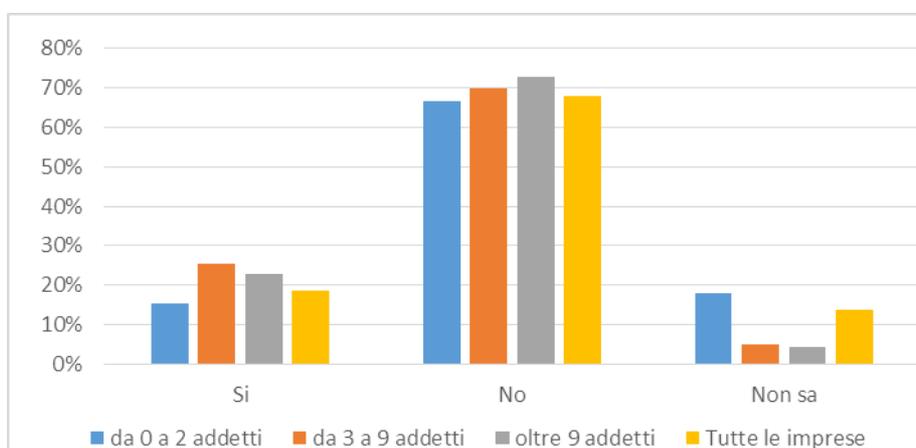
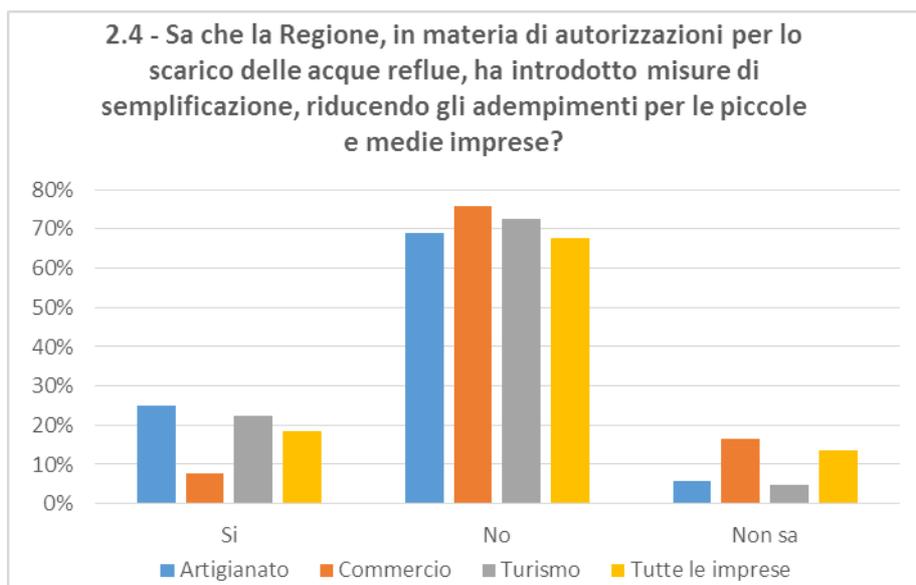
Può essere inoltre significativo rilevare come l'opzione più gettonata sia quella "meno innovativa", ossia quella della "*manutenzione ordinaria e le ristrutturazioni interne*", tendenza caldeggiata *in primis* dai settori del turismo e dell'artigianato. Questi stessi due settori denotano, rispetto agli altri e seppur con percentuali assai poco significative, una certa propensione ad investire nelle energie rinnovabili. Per ciò che riguarda l'eliminazione delle barriere architettoniche, va segnalata una relativa preferenza del settore artigianato rispetto agli altri comparti.

Relativamente alle classi dimensionali, va comunque rilevata, da parte delle imprese con un numero di addetti maggiore, una modesta tendenza ad investire non solo nelle ristrutturazioni interne, ma anche aspetti più innovativi delle energie rinnovabili e delle "*strutture permanenti infisse al suolo per pannelli e insegne pubblicitarie*".

Lo scopo della domanda 2.4 è quello di verificare il livello di conoscenza, da parte delle PMI interpellate, dell'esistenza di misure di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi in tema di scarico di acque reflue. Il riferimento implicito è operato alla D.G.R. 24 aprile 2012, n. 424 della Regione Umbria, testo , testo coordinato della Direttiva Tecnica Regionale "*Disciplina degli scarichi delle acque reflue*". In generale, i tre settori produttivi interpellati mostrano in larga parte di non conoscere tale attività. Spicca senz'altro, in negativo, il dato del settore "commercio", consapevole per il solo 7,6% del campione. Il settore più consapevole è quello dell'artigianato, seguito dal turismo, le cui percentuali di consapevolezza si attestano intorno al 20% del campione. Riguardo le classi dimensionali, le imprese più grandi sembrano maggiormente informate di quelle con minori addetti. Tale dato contrasta con quanto emerso dall'analisi delle tre tabelle afferenti alla domanda 2.2, laddove per ognuna delle linee d'azione regionali, condotte per la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi, si era ravvisata una correlazione negativa tra la dimensione d'impresa ed il livello medio di consapevolezza dell'azione regionale.

2.4 - Sa che la Regione, in materia di autorizzazioni per lo scarico delle acque reflue, ha introdotto misure di semplificazione, riducendo gli adempimenti per le piccole e medie imprese?

settore	SI	NO	Non sa	Totale
Altro	18,4%	63,2%	18,4%	100,0%
Artigianato	25,1%	69,0%	5,9%	100,0%
Commercio	7,6%	76,0%	16,4%	100,0%
Turismo	22,5%	72,7%	4,8%	100,0%
da 0 a 2	15,4%	66,6%	18,0%	100,0%
da 3 a 9	25,3%	69,8%	4,9%	100,0%
oltre 9	22,7%	72,9%	4,4%	100,0%
Totale	18,5%	67,8%	13,7%	100,0%



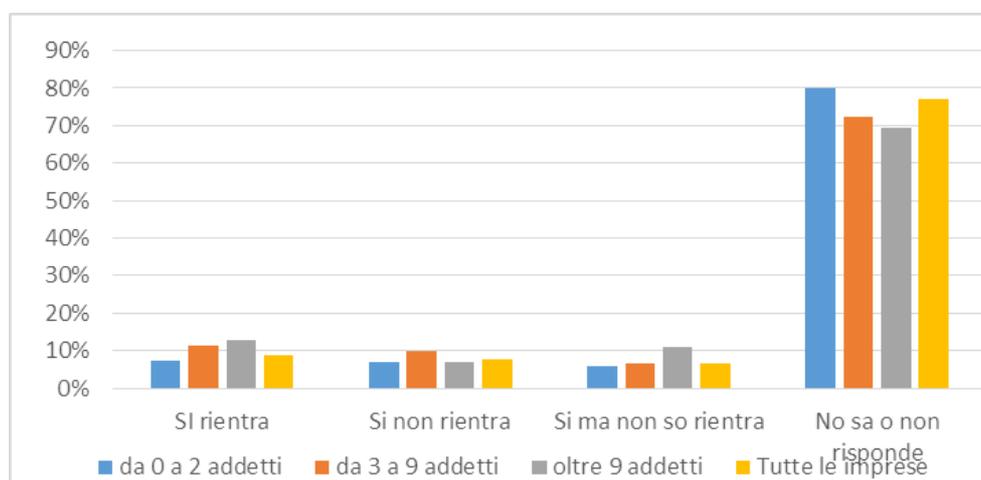
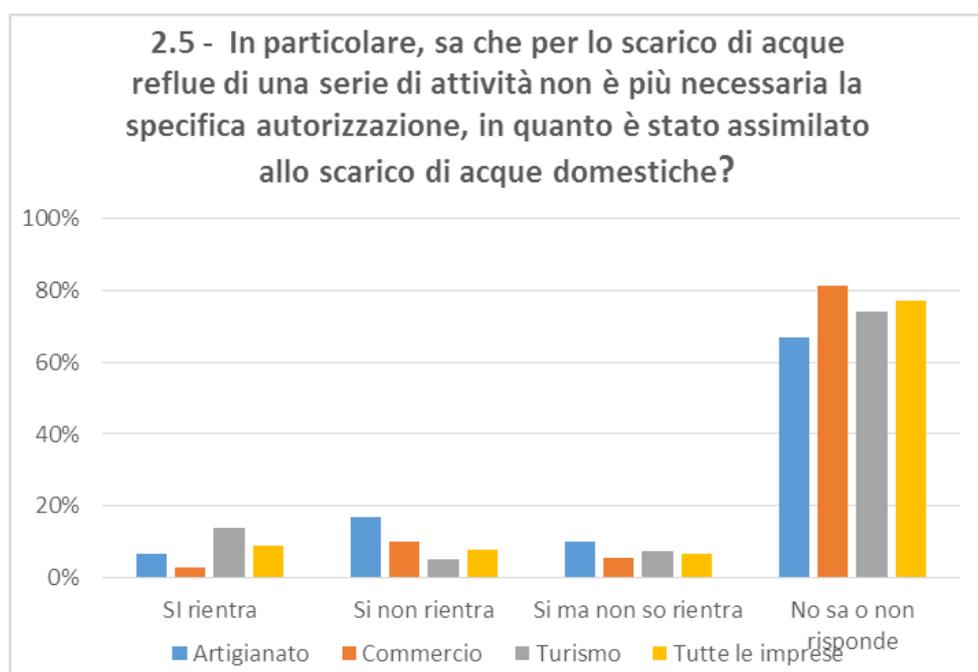
Entrando nel dettaglio della tematica introdotta dalla domanda 2.4, la 2.5 e la 2.6 mirano ad accertare il grado di conoscenza PMI della possibilità, offerta dalla richiamata normativa, di assimilare, per talune attività, lo scarico delle acque reflue a quelle domestiche, evitando innanzitutto l'iter di ottenimento di una specifica autorizzazione. Nello specifico, si ricorda come la citata D.G.R. n. 424 prevede, per le attività imprenditoriali che generano acque reflue "assimilabili a quelle domestiche", attività elencate all'art. 9¹⁷, "la sola richiesta di allaccio alla rete fognaria" per l'autorizzazione agli scarichi nella rete fognaria (art. 7) e, per il suo rinnovo (art. 7 bis) un'istanza presso l'autorità competente, corredata da dichiarazione sostitutiva in grado di attestare la persistenza delle condizioni essenziali per il rilascio dell'autorizzazione in questione.

Per la domanda 2.5, a livello aggregato sembra ancora prevalere una sostanziale ignoranza delle possibilità offerte dalla normativa in questione. Basti pensare che il dato migliore si registra nel settore turismo, con il 13,7% del campione che si dichiara consapevole di conoscere tale normativa e che tale opzione può rientrare nel proprio campo di attività, mentre il 4,9% delle imprese turistiche dichiara di conoscere la normativa ma che tale opzione non è esercitabile in riferimento alla propria attività d'impresa.

¹⁷ Art. 9 "Criteri per l'assimilabilità delle acque reflue a quelle domestiche" - V. Tabella 7 - Attività che generano acque reflue assimilate alle acque reflue domestiche: 1) Attività alberghiera, rifugi montani, villaggi turistici, residence, agriturismi, campeggi, locande e simili; 2) Attività ristorazione (anche self-service), mense, trattorie, rosticcerie, friggitorie, pizzerie, osterie e birrerie con cucina; 3) Attività ricreativa; 4) Attività turistica non ricettiva; 5) Attività sportiva; 6) Attività culturale; 7) Servizi di intermediazione monetaria, finanziaria, e immobiliare; 8) Attività informatica; 9) Laboratori di parrucchiera barbiere e istituti di bellezza con un consumo idrico giornaliero inferiore a 1 m3 al momento di massima attività; 10) Lavanderie e stirerie con impiego di lavatrici ad acqua analoghe a quelle di uso domestico e che effettivamente trattino non più di 100 kg di biancheria al giorno; 11) Attività di vendita al dettaglio di generi alimentari, bevande e tabacco o altro commercio al dettaglio; 12) Laboratori artigianali per la produzione di dolci, gelati, pane, biscotti e prodotti alimentari freschi, con un consumo idrico giornaliero inferiore a 5 mc nel periodo di massima attività; 13) Grandi magazzini, solamente se avviene la vendita di beni con esclusione di lavorazione di carni, pesce o di pasticceria, attività di lavanderia e in assenza di grandi aree di parcheggio; 14) Bar, caffè, gelaterie (anche con intrattenimento spettacolo), enoteche bottiglierie con somministrazione; 15) Asili nido, istruzione primaria e secondaria di primo e secondo grado, istruzione universitaria; 16) Discoteche, sale da ballo, night pubs, sale giochi e biliardi e simili; 17) Stabilimenti balneari-(marittimi, lacuali e fluviali); 18) Servizi dei centri e stabilimenti per il benessere fisico e l'igiene della persona; 19) Piscine - Stabilimenti idropinici ed idrotermali; 20) Vendita al minuto di generi di cura della persona; 21) Palestre; 22) Piccole aziende agroalimentari appartenenti ai settori lattiero-caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo; 23) Ambulatori medici, studi veterinari o simili, purché sprovvisti di laboratori di analisi e ricerca; 24) Ospedali, case o istituti di cura, residenze socio-assistenziali e riabilitative con un numero di posti letto inferiore a 50, purché sprovvisti di laboratori di analisi e ricerca; 25) Conservazione, lavaggio, confezionamento, di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi alla agricoltura svolti per conto terzi esclusa trasformazione; 26) Macellerie sprovviste del reparto di macellazione; 27) Agenzie di viaggio; 28) Call center; 29) Attività di intermediazione assicurativa; 30) Esercizi commerciali di oreficeria, argenteria, orologeria; 31) Riparazione di beni di consumo; 32) Ottici; 33) Studi audio video registrazioni; 35) Laboratori artigianali di sartoria e abbigliamento senza attività di lavaggi, tintura e finissaggio; 36) Liuteria; 37) Allevamento di altri animali diversi da bovini, suini, avicoli, cunicoli, ovicaprini, equini con peso medio vivo non superiore alle 2 t; 38) Stabulazione e custodia di animali non ai fini di allevamento.

2.5 - In particolare, sa che per lo scarico di acque reflue di una serie di attività non è più necessaria la specifica autorizzazione, in quanto è stato assimilato allo scarico di acque domestiche?

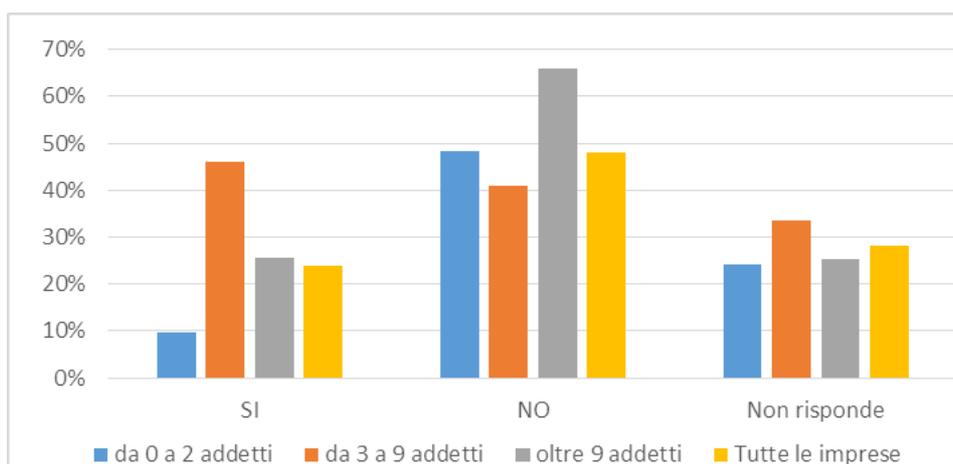
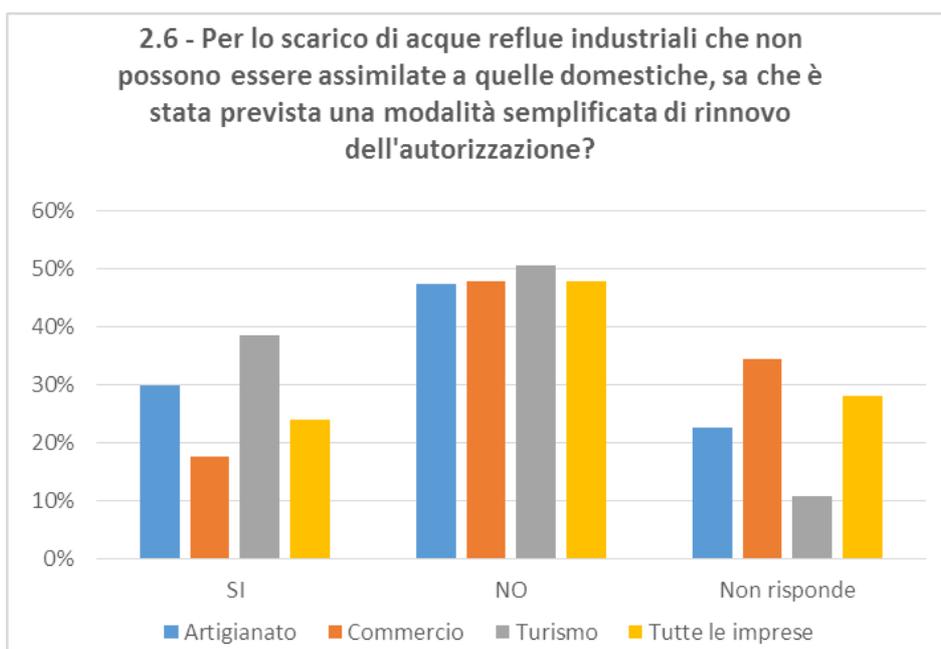
settore	SI rientra	Si non rientra	Si ma non so rientra	No sa o non risponde	Totale
Altro	11,3%	2,1%	4,8%	81,8%	100,0%
Artigianato	6,5%	16,8%	9,9%	66,8%	100,0%
Commercio	2,9%	10,1%	5,5%	81,5%	100,0%
Turismo	13,7%	4,9%	7,4%	74,0%	100,0%
da 0 a 2	7,2%	6,9%	6,0%	79,9%	100,0%
da 3 a 9	11,4%	9,9%	6,5%	72,2%	100,0%
oltre 9	12,7%	6,9%	11,0%	69,4%	100,0%
Totale	8,7%	7,7%	6,5%	77,1%	100,0%



2.6 - Per lo scarico di acque reflue industriali che non possono essere assimilate a quelle domestiche, sa che è stata prevista una modalità semplificata di rinnovo dell'autorizzazione?

Solo chi ha risposto Sì non rientra e Sì non so se rientra

settore	SI	NO	Non ris.	Totale	Imprese
Altro	21,6%	47,7%	30,7%	100,0%	6,9%
Artigianato	29,9%	47,5%	22,6%	100,0%	26,6%
Commercio	17,7%	47,8%	34,5%	100,0%	15,6%
Turismo	38,6%	50,6%	10,8%	100,0%	12,3%
da 0 a 2	9,6%	48,4%	24,2%	100,0%	12,9%
da 3 a 9	46,0%	40,9%	33,4%	100,0%	16,4%
oltre 9	25,5%	65,8%	25,3%	100,0%	17,9%
Totale	23,9%	48,0%	28,1%	100,0%	14,1%



Quest'ultimo elemento sembra tuttavia deporre a favore di una sostanziale ignoranza delle regole poste dalla citata normativa, in considerazione dell'elenco fornito dal citato art. 9 della D.G.R. 424 la cui lettera non pare escludere segmenti significativi del settore "turismo" dall'alveo dei benefici qui richiamati per lo scarico delle acque reflue.

Riguardo le classi dimensionali d'impresa, il 12,7% di quelle con oltre 9 addetti affermano di conoscere la normativa in questione e che la stessa è attinente la propria attività. Tale percentuale decresce bruscamente nelle imprese di minori dimensioni, fino a raggiungere il 7,2% in quelle con 0-2 addetti.

Appare altresì interessante evidenziare come almeno il 16,8% del settore artigianato ed il 10,1% del settore commercio affermino di conoscere la citata disposizione, senza che la stessa possa tuttavia riguardarle nello specifico. In questo caso, contrariamente a quanto evidenziato per il settore "turismo", il dato appare congruo con la lettera del citato art. 9 della D.G.R. 424.

Rimane da segnalare la prevalenza di mancate risposte al quesito posta dalla domanda 2.6, posto alle imprese che avevano risposto alla domanda precedente "sì lo so ma la mia attività non vi rientra" e "sì lo so ma non so se la mia attività vi rientra" e volto ad accertare la conoscenza della sopra menzionata "modalità semplificata" di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico nella rete fognaria. Per di più, tra le scarse risposte fornite, la non conoscenza della possibilità offerta prevale sulla sua effettiva conoscenza spiccando, in uno scenario scarsamente significativo dal versante statistico, il settore del turismo e, a livello dimensionale, quello delle imprese con più addetti.

4.4) SEZIONE 3 "Oneri irritanti - Contenuti specifici volti all'individuazione della percezione delle PMI con riferimento agli oneri irritanti"

La presente parte del questionario è volta a mappare la percezione delle PMI umbre rispetto agli oneri amministrativi, al fine di individuare quelli percepiti come maggiormente irritanti ed il livello di governo cui sono collegati.

Il dato evidenzia chiaramente che **i procedimenti percepiti come maggiormente onerosi (53,6%) sono quelli rientranti nella macro-categoria "Autorizzazioni, permessi, esenzioni"** che comprende ad esempio richieste di autorizzazione all'esercizio di un'attività economica, licenze, permessi di vario tipo (circolazione stradale, occupazione suolo pubblico) etc.

3.1 - Quali sono i procedimenti che richiedono eccessive informazioni e documentazioni da presentare? (Indicarne fino ad un massimo di 2)

settore	1	2	3	4	5	6	99
Altro	64,5%	9,7%	0,2%	7,8%	5,3%	3,0%	24,7%
Artigianato	39,8%	17,8%	5,7%	14,9%	6,3%	2,5%	37,1%
Commercio	39,5%	12,8%	3,4%	8,6%	2,8%	2,4%	42,4%
Turismo	67,4%	7,1%	1,3%	18,3%	3,8%	6,1%	17,1%
da 0 a 2	47,5%	11,2%	2,5%	9,1%	6,3%	2,8%	37,3%
da 3 a 9	64,7%	11,6%	2,1%	16,1%	2,3%	3,7%	18,5%
oltre 9	71,4%	25,4%	1,8%	3,2%	1,9%	3,0%	11,6%
Totale	53,6%	12,2%	2,3%	10,6%	4,9%	3,0%	30,7%

Legenda:

1 = Autorizzazioni, permessi, esenzioni

2 = Domande di certificazioni o accreditamenti pubblici

3 = Iscrizioni in registri ed albi

4 = Dichiarazioni e notificazioni sulle attività svolte

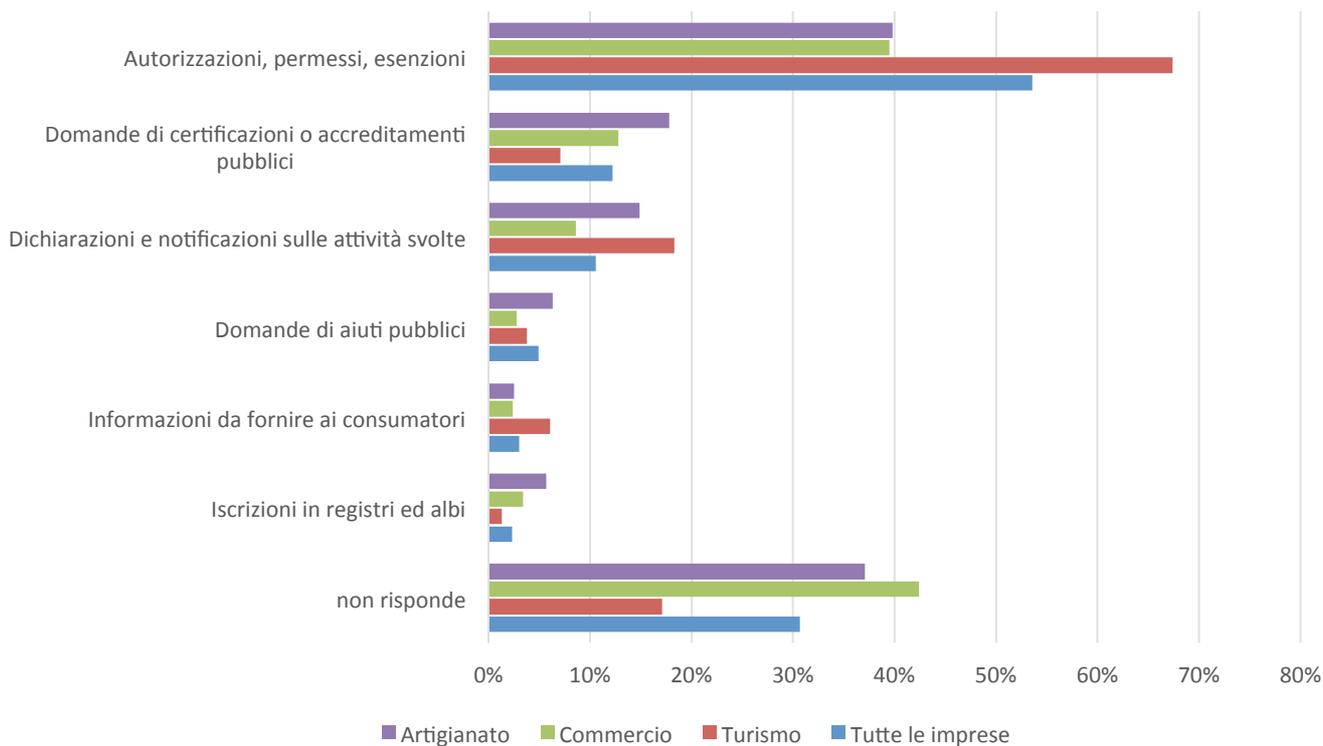
5 = Domande di aiuti pubblici

6 = Informazioni da fornire ai consumatori

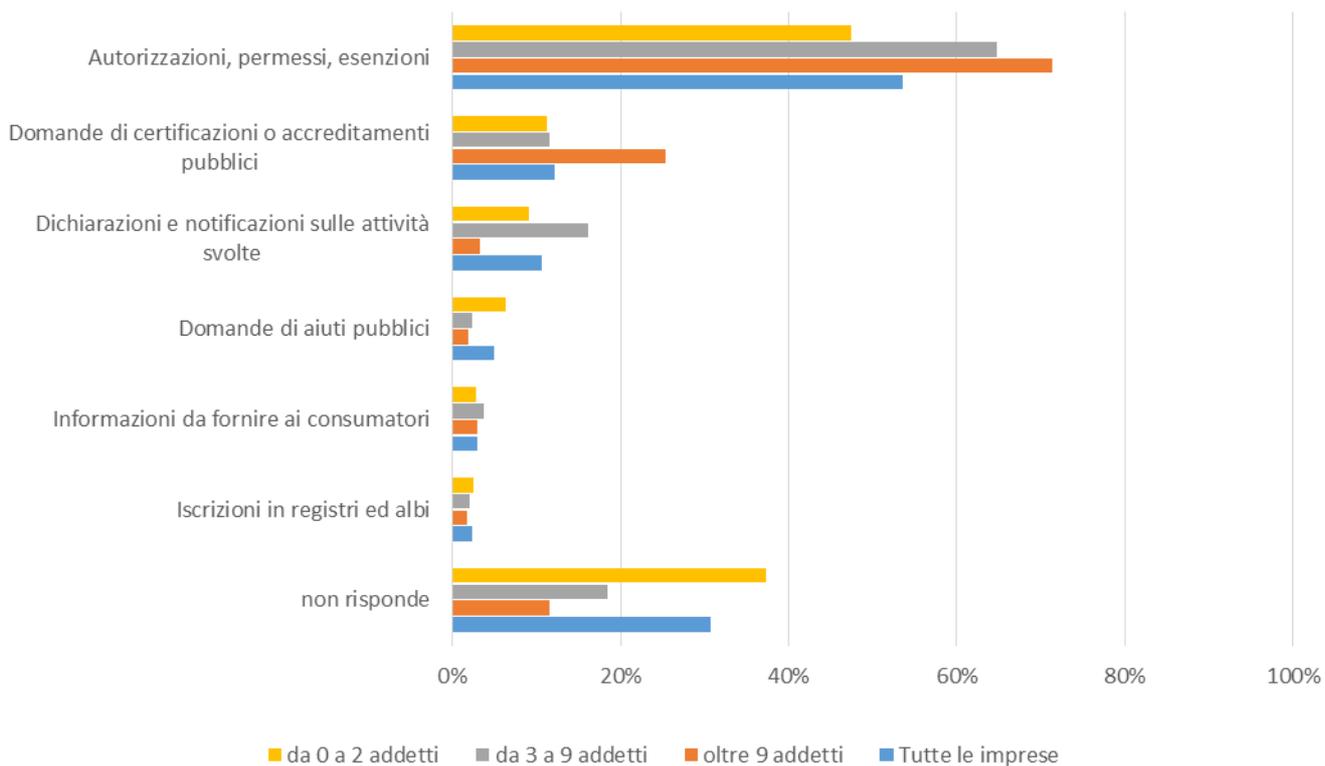
99 = non ha risposto

* il totale complessivo qui non è 100% perché potevano essere date due risposte.

3.1 - Quali sono i procedimenti che richiedono eccessive informazioni e documentazioni da presentare? (Indicarne fino ad un massimo di 2)



3.1 - Quali sono i procedimenti che richiedono eccessive informazioni e documentazioni da presentare? (Indicarne fino ad un massimo di 2)



Il dato è ampiamente confermato dalle risposte alla successiva domanda, dove - nel fornire un esempio concreto di procedimento oneroso - le imprese intervistate richiamano con maggiore frequenza proprio i procedimenti rientranti in questa macro-categoria.

Si osserva inoltre che sono in particolare **le imprese di maggiori dimensioni** a reputare onerosi i procedimenti rientranti in questa categoria.

- A seguire, in ordine decrescente:
 - domande di certificazioni o accreditamenti pubblici (12,2%),
 - dichiarazioni e notificazioni sulle attività svolte (10,6%),
 - domande di aiuti pubblici (5,9%),
 - informazioni da fornire ai consumatori (3%),
 - iscrizioni in registri ed albi (2,3%).
- Concentrando l'attenzione sulle *dimensioni di impresa* si osserva che:
 - Le imprese "oltre 9" si lamentano in particolare dei procedimenti appartenenti a: "Autorizzazioni, permessi, esenzioni"; "domande di certificazioni o accreditamenti pubblici".
 - Le imprese medie spiccano per aver indicato in maniera consistente, rispetto alle altre, "dichiarazioni e notificazioni sulle attività svolte"
 - Le imprese molto piccole non hanno risposto in percentuale superiore alle altre (il 37,3% non ha risposto). Quelle che hanno risposto trovano maggiormente onerosi i procedimenti che si collocano dal terzo posto in poi (in particolare sono più le imprese piccole a trovare difficoltà per dichiarazioni e notificazioni sulle attività svolte o per domande di aiuti pubblici)

Complessivamente, nella lettura dei dati, va comunque tenuto conto del fatto che le imprese piccole e medie (da 0 a 9) presentano una maggiore percentuale di non risposte.

Per quanto riguarda il *settore d'impresa*: in tutti i casi la percentuale più consistente ha indicato la macrocategoria "autorizzazioni, permessi, esenzioni". È in particolare il settore "turismo" ad avere i numeri maggiori. Da notare però che gli altri settori non hanno indicato in modo significativo altre macrocategorie di procedimenti: la percentuale inferiore all'indicazione "autorizzazioni, permessi, esenzioni" è da attribuire al fatto che molti non hanno risposto (Vedi %

settori art. e com. nella casella 99).

3.2 - Ci può fare un esempio?

Indicare la tipologia di istanza e successivamente a chi è stata presentata

Sulla base della risposta data alla precedente domanda, le imprese dovevano fornire un esempio di procedimento oneroso ed indicare la struttura di riferimento.

3.2 Ci può fare un esempio di procedimento? (sintesi delle risposte aperte)

	Altro	Artigian.	Commer.	Turismo	0-2	3-9	10+	Totale
e1	26,3%	12,7%	17,5%	10,8%	17,3%	28,9%	11,6%	20,4%
e2	1,8%	0,0%	4,3%	20,0%	1,3%	3,8%	7,0%	3,1%
e3	0,0%	3,2%	10,8%	5,7%	4,4%	3,4%	2,3%	3,7%
e4	0,0%	13,7%	6,8%	0,0%	3,5%	5,9%	4,8%	4,5%
e5	15,6%	15,3%	3,7%	15,3%	2,2%	18,2%	32,4%	12,5%
e6	1,3%	10,4%	4,4%	0,0%	4,1%	3,5%	4,0%	3,9%
e7	21,5%	10,7%	7,4%	1,6%	28,0%	2,1%	0,0%	14,6%
e8	3,1%	0,0%	6,3%	3,7%	1,3%	5,9%	4,0%	3,3%
e9	8,4%	1,9%	8,8%	5,7%	10,0%	3,9%	4,6%	7,1%
e10	22,0%	31,9%	30,0%	37,2%	28,0%	24,4%	29,2%	26,9%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
risposto	17,5%	13,1%	23,9%	12,1%	12,7%	22,2%	43,2%	17,1%

Legenda

e1 - permessi

- e2 - licenze
- e3 – gestione insegna e manifesti
- e4 - autorizzazioni varie
- e5 – certificazioni
- e6 - iscrizione registri/albi
- e7 - domanda di aiuti e contributi
- e8 – ristrutturazioni/lavori vari
- e9 – gestione sicurezza, aggiornamento
- e10 - altro

3.2.1. A chi ha presentato l'istanza di cui alla domanda precedente?							
	Comune	Regione	Camera Commercio	Provincia	Sanità	Altro	Totale
e1	97,14	0,00	0,00	0,00	2,86	0,00	100,00
e2	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
e3	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
e4	48,63	3,61	0,00	31,00	0,00	16,76	100,00
e5	86,27	0,00	0,73	5,85	3,56	3,59	100,00
e6	0,00	0,00	100,00	0,00	0,00	0,00	100,00
e7	13,51	60,04	23,83	2,63	0,00	0,00	100,00
e8	80,96	0,00	0,00	0,00	0,00	19,04	100,00
e9	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
e10	50,95	19,11	5,27	3,09	8,36	13,21	100,00
Totale	65,75	14,52	7,85	3,27	3,25	5,35	100,00

La seguente tabella rappresenta una versione alternativa per contenuto dell'istanza, riaggregando le risposte alle domande aperte per ambito in cui ricade l'esempio:

3.2bis Ci può fare un esempio di procedimento? (sintesi delle risposte aperte)								
	Altro	Art	Com	Tur	0-2	3-9	10+	Totale
d1	0,0%	5,1%	11,9%	7,2%	4,4%	4,5%	4,6%	4,5%
d2	7,2%	0,7%	6,1%	12,6%	2,4%	12,7%	1,5%	5,9%
d3	15,6%	11,6%	7,1%	5,7%	12,3%	14,6%	5,6%	12,0%
d4	5,4%	3,5%	5,5%	18,5%	2,7%	7,3%	12,1%	5,7%
d5	0,0%	10,4%	8,5%	1,4%	4,8%	3,9%	4,2%	4,4%
d6	16,9%	18,5%	3,7%	22,3%	4,3%	18,2%	36,4%	14,1%
d7	1,3%	10,4%	4,4%	0,0%	4,1%	3,5%	4,0%	3,9%
d8	21,5%	10,7%	7,4%	1,6%	28,0%	2,1%	0,0%	14,6%
d9	6,1%	8,8%	13,1%	6,9%	6,4%	12,1%	7,1%	8,5%
d10	15,6%	1,9%	8,8%	5,7%	17,0%	3,9%	4,6%	10,5%
d11	1,3%	6,9%	3,0%	3,7%	2,7%	1,7%	6,9%	3,0%
d12	9,2%	11,5%	20,5%	14,5%	10,9%	15,6%	13,0%	12,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Risposto	17,5%	13,1%	23,9%	12,1%	12,7%	22,2%	43,2%	17,1%

Legenda:

- d1 - gestione insegne, manifesti
- d2 - occupazione suolo pubblico
- d3 - circolazione stradale

d4 - licenze per attività

d5 - autorizzazioni e permessi varie

d6 - certificazioni e qualità

d7 - Iscrizione Albi registri

d8 - richieste aiuti, sovvenzioni, finanziamenti

d9 - pratiche attinenti opere edili, agibilità

d10 - gestione sicurezza, piani e aggiornamento personale

d11 - acque reflue, rifiuti, emissioni atmosfera

d12 - altro

3.2.1bis A chi ha presentato l'istanza di cui alla domanda precedente?							
	Comune	Regione	Camera Commercio	Provincia	Sanità	Altro	Totale
d1	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
d2	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
d3	98,86	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
d4	79,64	0,00	12,27	0,00	0,00	0,00	100,00
d5	54,01	3,48	0,00	26,39	0,00	16,13	100,00
d6	69,63	0,00	0,55	4,42	2,69	10,01	100,00
d7	0,00	0,00	65,67	0,00	0,00	0,00	100,00
d8	13,51	60,04	23,83	2,63	0,00	0,00	100,00
d9	92,55	0,00	0,00	0,00	0,00	7,45	100,00
d10	66,99	33,01	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
d11	40,99	6,79	0,00	31,31	0,00	0,00	100,00
d12	39,79	9,08	4,92	0,00	20,99	18,01	100,00
Totale	65,75	14,52	7,85	3,27	3,25	5,35	100,00

- Il primo dato da evidenziare riguarda la consistente percentuale di **non risposte** a questa domanda. Bisogna infatti considerare che complessivamente solo il 17,1% ha fornito un esempio. Tra queste, la maggior parte sono le imprese di maggiori dimensioni (43,2%), mentre solo il 22,2 % delle imprese media e addirittura solo il 12,7% delle piccolissime imprese hanno fornito una risposta.

Incrociando i dati delle due tabelle di sintesi proposte, si osserva che:

- I dati confermano quanto emerso dalla precedente domanda: con maggiore frequenza si fa infatti riferimento ad autorizzazioni e permessi, in particolare relativi a ‘circolazione stradale’, ‘occupazione suolo pubblico’, ‘gestione insegne’, ‘licenze’.
- Altri esempi che emergono frequentemente riguardano: domande di aiuti e contributi – richieste di sovvenzioni o finanziamenti; certificazioni.
- Dagli esempi forniti, emerge inoltre che sono percepiti come particolarmente onerosi gli adempimenti in materia di sicurezza e personale (piano, aggiornamento etc.)
- Per quanto riguarda la *dimensione d’impresa*, sembrerebbe che i dati confermano solo parzialmente quanto precedentemente emerso:
 - Le imprese di maggiori dimensioni, che si erano contraddistinte per aver indicato “autorizzazioni, permessi, esenzioni”, in questo caso forniscono per lo più un esempio relativo alla categoria “certificazioni”(che comunque si collocava nella precedente risposta al secondo posto). Oltre all’astensionismo, bisogna tenere conto che, in questo caso, la macro-categoria autorizzazioni-permessi è stata scorporata, per cui, sommando le risposte date alle varie istanze che vi si possono ricondurre, si ottiene un dato che in realtà conferma quanto emerso dall’analisi della prima domanda.
 - Anche in riferimento alle medie e piccole imprese, pur nella scarsità delle risposte, si può complessivamente confermare quanto già osservato.
- **Nella maggior parte dei casi l’amministrazione di riferimento viene individuata nel Comune.** Anche quando ci si deve rivolgere allo sportello unico, le imprese associano la competenza al livello comunale. Nella maggior parte dei casi viene riportato un esempio rientrante nella macrocategoria 1 “autorizzazioni, permessi, esenzioni” con il “Comune” come amministrazione competente.

- **In pochissimi casi la Regione viene individuata quale amministrazione competente.**

In particolare, incrociando i dati delle due tabelle, emerge che le imprese hanno individuato la Regione come amministrazione di riferimento per:

- richieste aiuti, sovvenzioni, finanziamenti (nella maggior parte dei casi)
- autorizzazioni e permessi vari
- gestione sicurezza, piani e aggiornamento personale
- acque reflue, rifiuti, emissioni atmosfera

Il quesito 3.3, articolato in più sottodomande, mirava a comprendere che cosa in particolare risulta maggiormente complesso ed oneroso.

- Le risposte fornite alla domanda “È difficile comprendere cosa devo fare e come” presentano una quasi corrispondenza tra si e no (48,7% si - 46,2% no). Andando a vedere le singole risposte emergono però dati interessanti. Da evidenziare che:

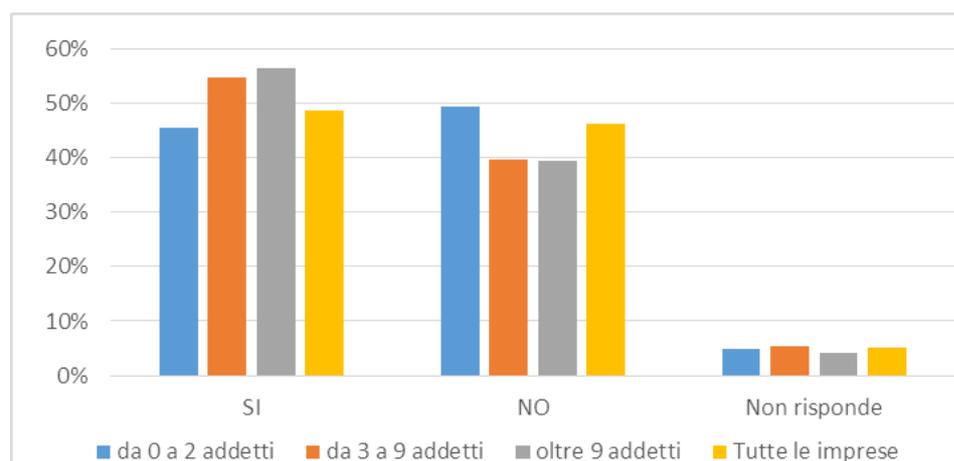
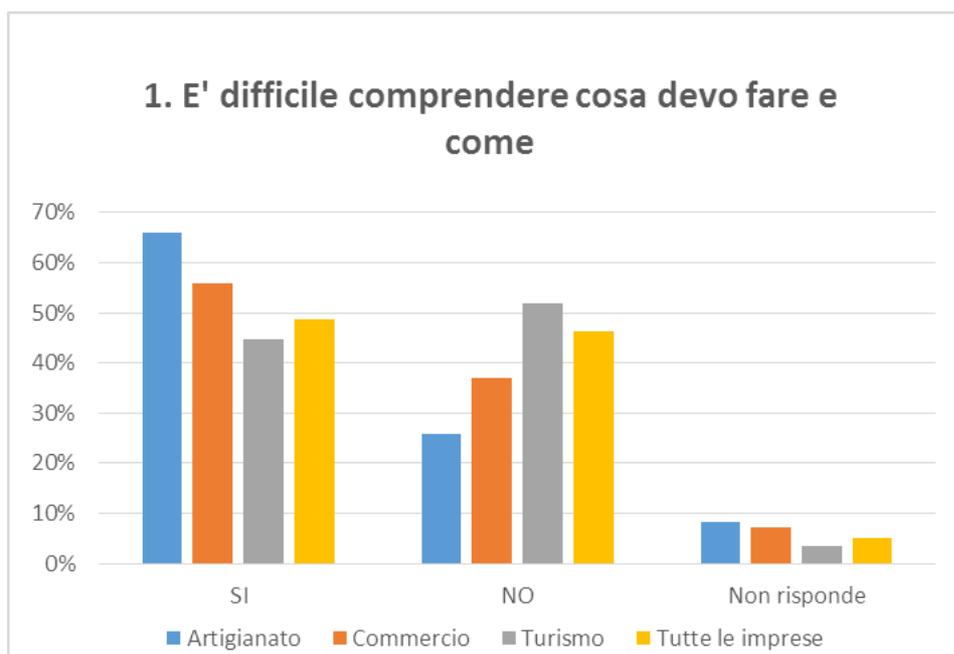
- Per quanto riguarda i diversi settori oggetto di indagine, si osserva che artigianato e commercio sono i due settori in cui si concentrano le risposte “si” e che dunque riscontrano più difficoltà. Conseguentemente, il settore turismo è quello che percepisce minori difficoltà su questo primo punto.

- **la comprensione di cosa fare e come risulta più difficile per le imprese grandi piuttosto che per le piccole.** Per la maggior parte delle imprese da 0 a 2 (il 49,4%) non è difficile comprendere cosa e come fare. Rispondono in senso opposto il 45,6%. Andando a guardare i dati relativi alle imprese da oltre 9, si osserva invece che ben il 56,4% dichiara di avere difficoltà e solo il 39,4% reputa che non sia difficile.

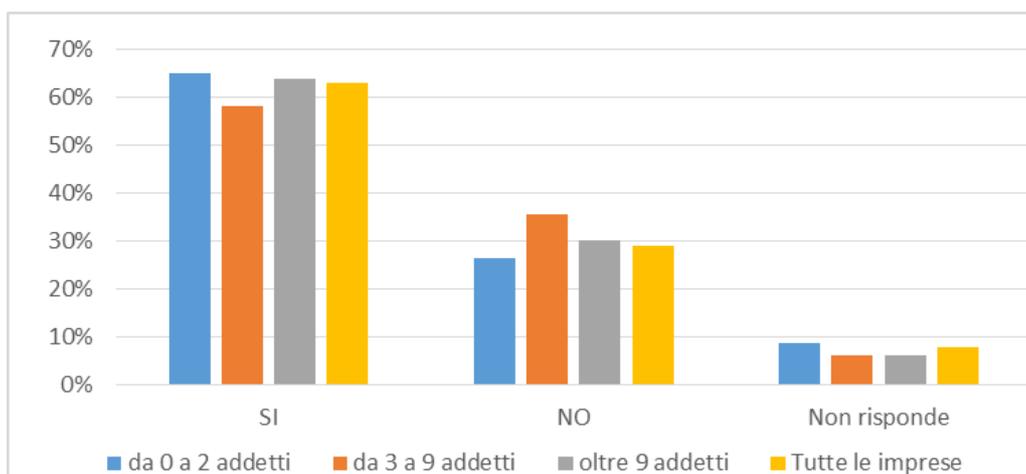
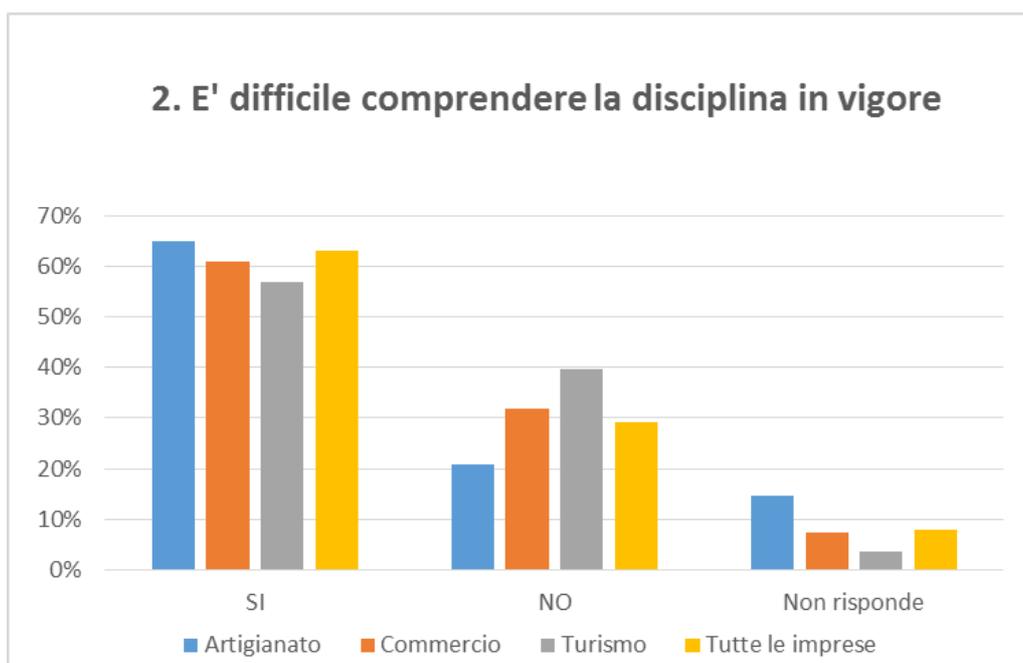
3.3 - Quando presenta una domanda alla P.A. o deve assolvere ad un obbligo di legge, che cosa le risulta complesso? Per ciascun item successivo proposto, indicare se risulta o no

1. E' difficile comprendere cosa devo fare e come

settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	37,0%	60,3%	2,7%	100,0%
Artigianato	65,9%	25,9%	8,2%	100,0%
Commercio	55,8%	37,0%	7,2%	100,0%
Turismo	44,6%	51,9%	3,5%	100,0%
da 0 a 2	45,6%	49,4%	5,0%	100,0%
da 3 a 9	54,8%	39,8%	5,4%	100,0%
oltre 9	56,4%	39,4%	4,2%	100,0%
Totale	48,7%	46,2%	5,1%	100,0%

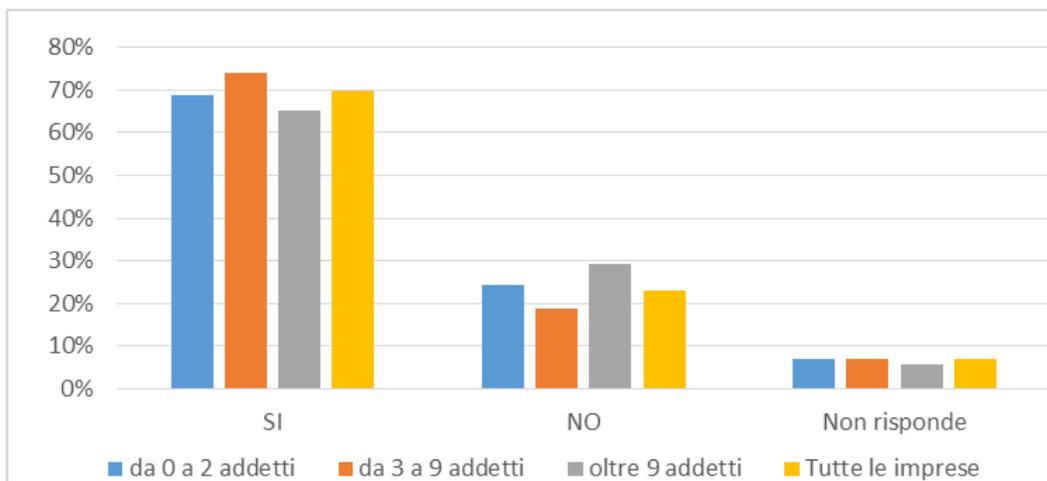
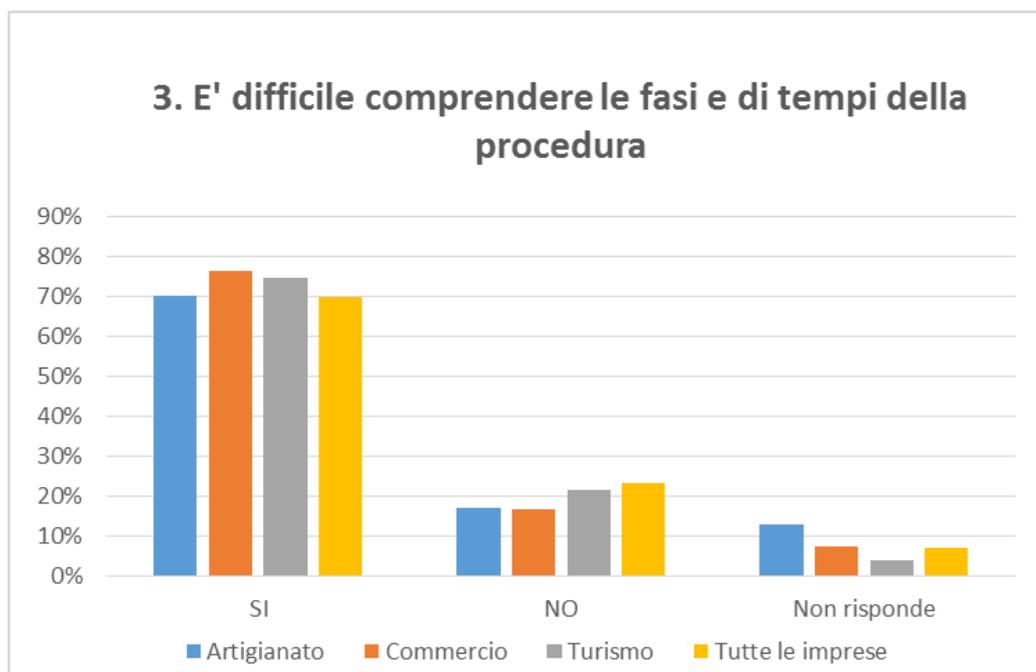


2. E' difficile comprendere la disciplina in vigore				
settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	64,0%	31,1%	4,9%	100,0%
Artigianato	64,8%	20,7%	14,5%	100,0%
Commercio	60,8%	31,8%	7,3%	100,0%
Turismo	56,9%	39,5%	3,6%	100,0%
da 0 a 2	65,0%	26,4%	8,6%	100,0%
da 3 a 9	58,1%	35,7%	6,2%	100,0%
oltre 9	63,8%	30,1%	6,1%	100,0%
Totale	63,1%	29,1%	7,8%	100,0%



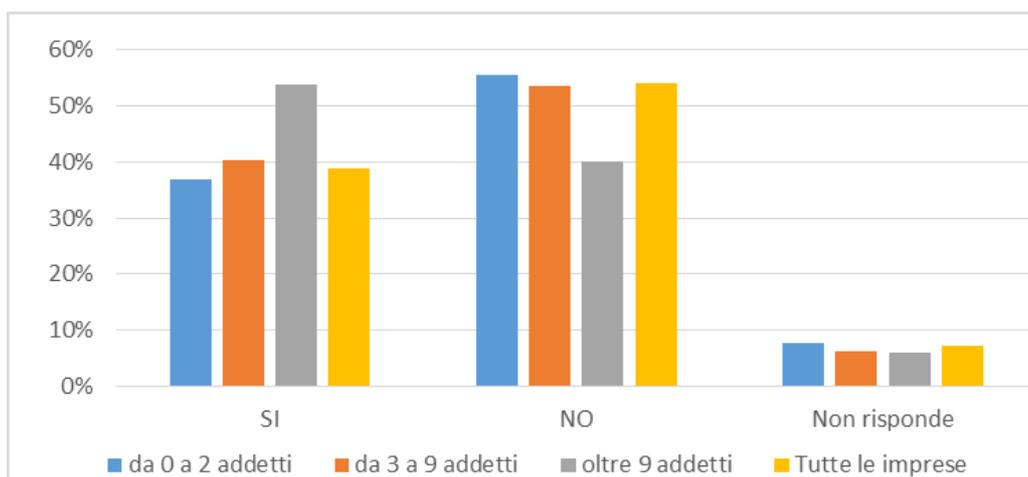
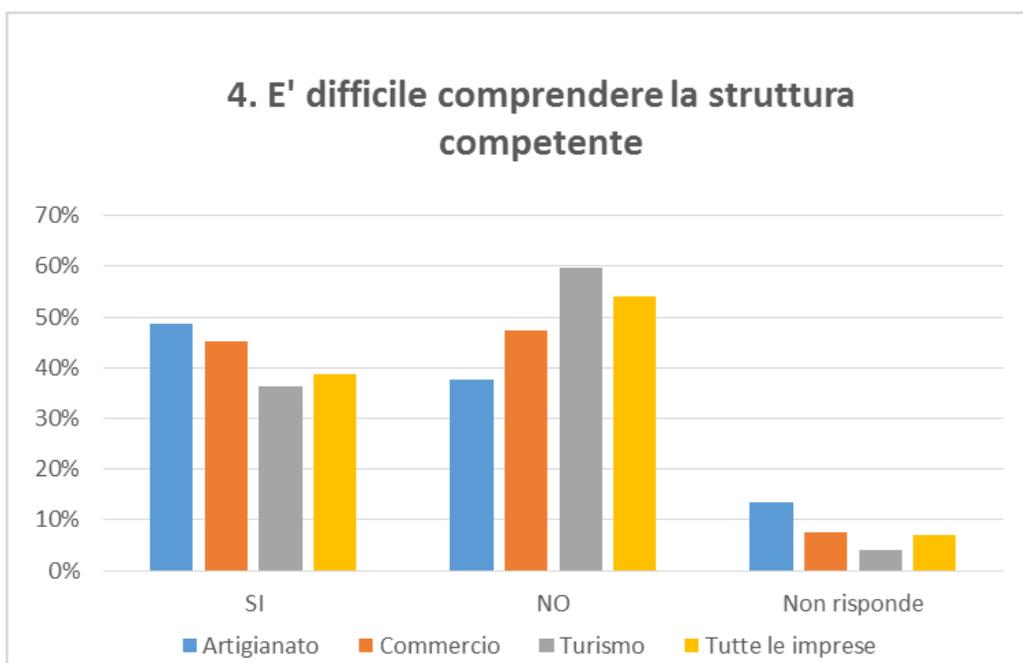
3. E' difficile comprendere le fasi e di tempi della procedura

settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	66,6%	29,1%	4,2%	100,0%
Artigianato	70,1%	17,1%	12,9%	100,0%
Commercio	76,3%	16,6%	7,1%	100,0%
Turismo	74,7%	21,5%	3,8%	100,0%
da 0 a 2	68,7%	24,2%	7,1%	100,0%
da 3 a 9	74,1%	18,9%	7,0%	100,0%
oltre 9	65,1%	29,1%	5,7%	100,0%
Totale	69,9%	23,1%	7,0%	100,0%



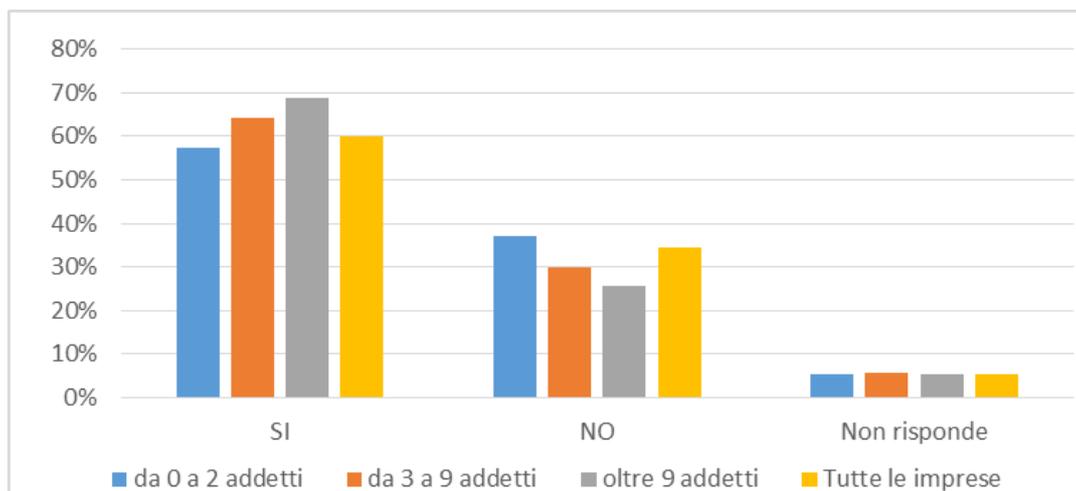
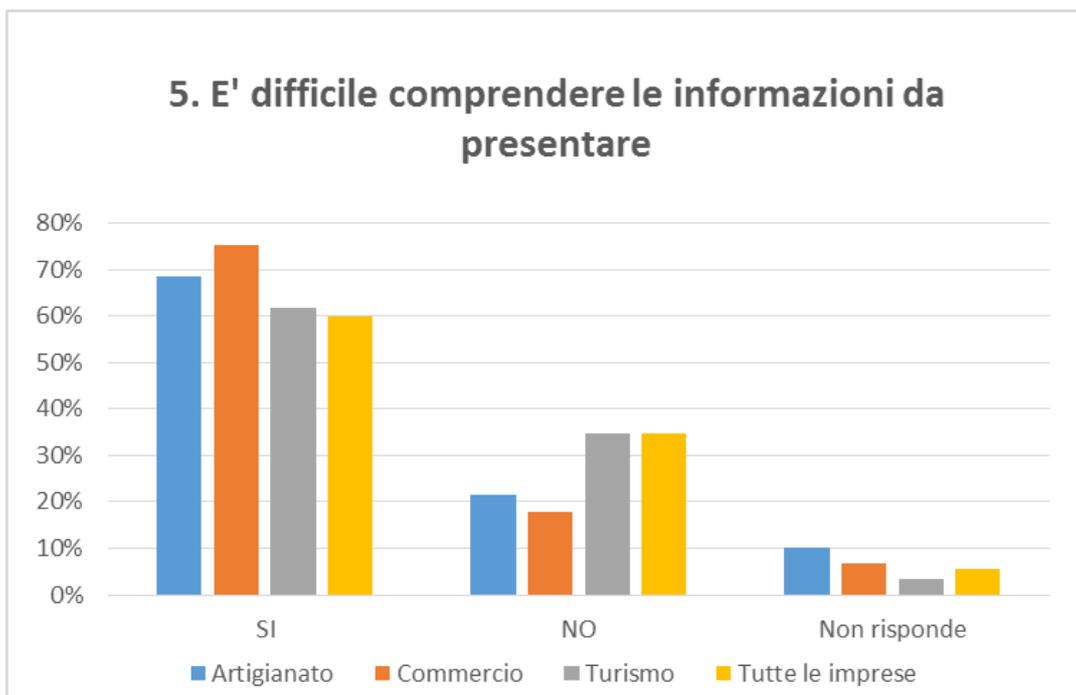
4. E' difficile comprendere la struttura competente

settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	31,1%	65,0%	3,9%	100,0%
Artigianato	48,8%	37,7%	13,5%	100,0%
Commercio	45,2%	47,3%	7,5%	100,0%
Turismo	36,3%	59,7%	4,0%	100,0%
da 0 a 2	36,8%	55,6%	7,6%	100,0%
da 3 a 9	40,4%	53,5%	6,2%	100,0%
oltre 9	53,9%	40,0%	6,1%	100,0%
Totale	38,8%	54,1%	7,1%	100,0%

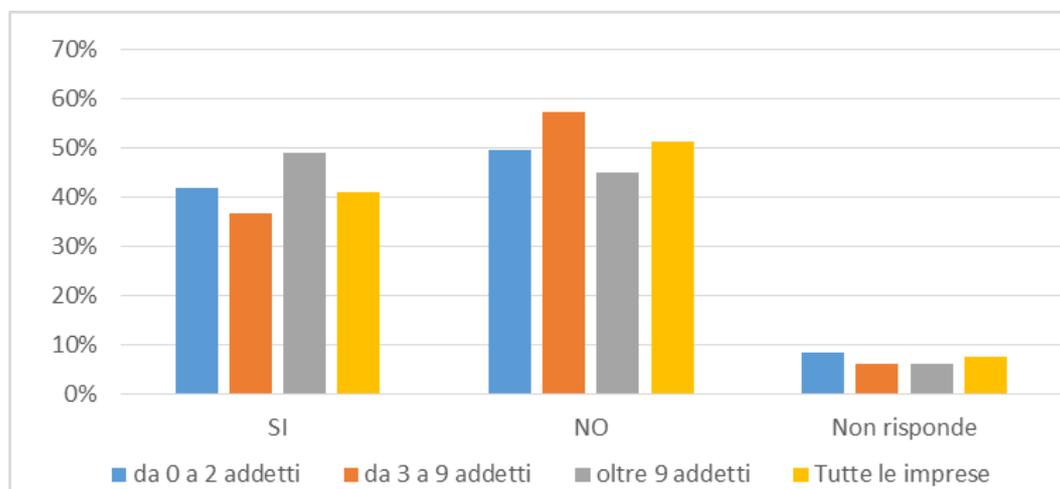
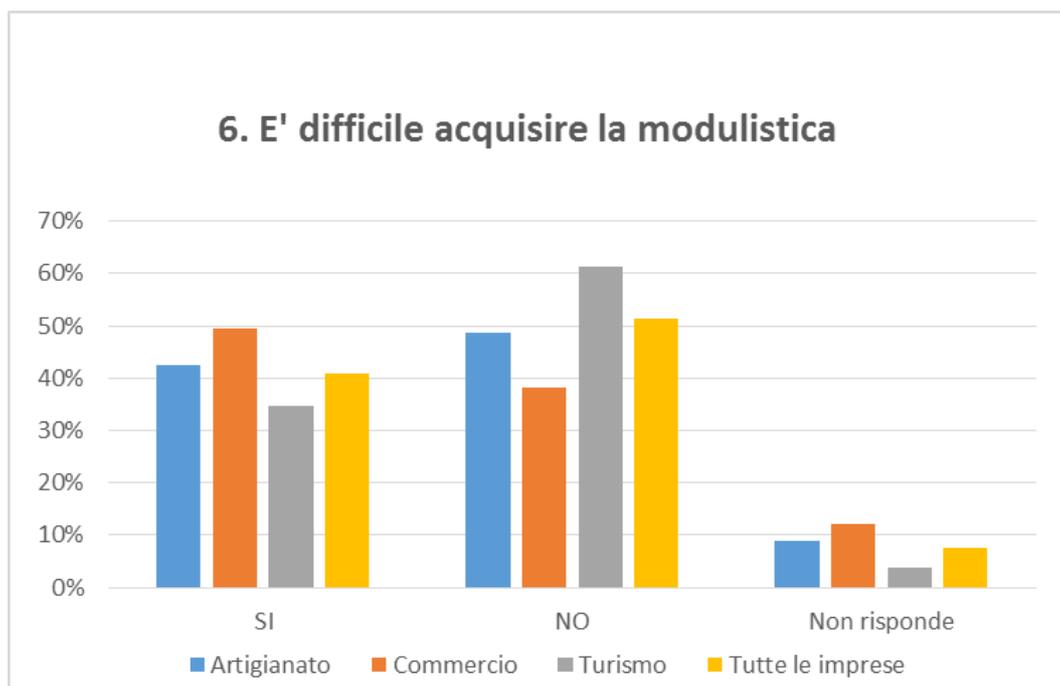


5. E' difficile comprendere le informazioni da presentare

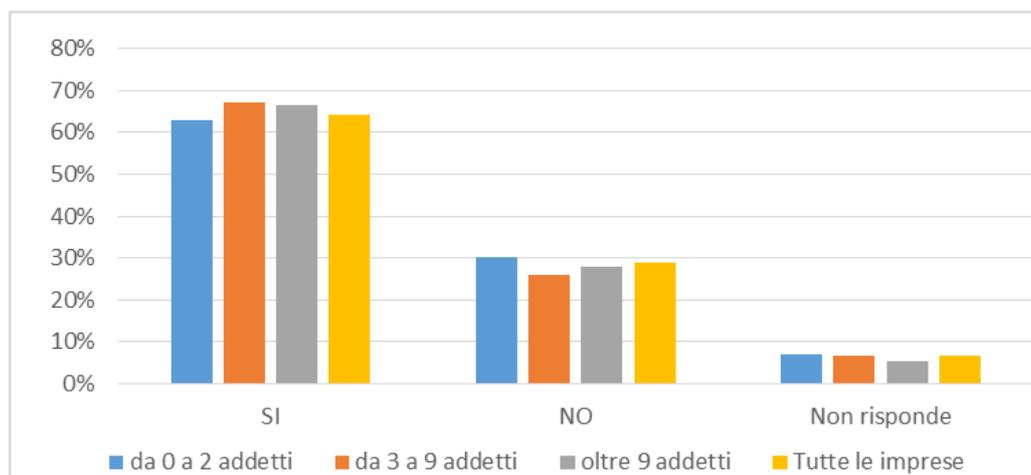
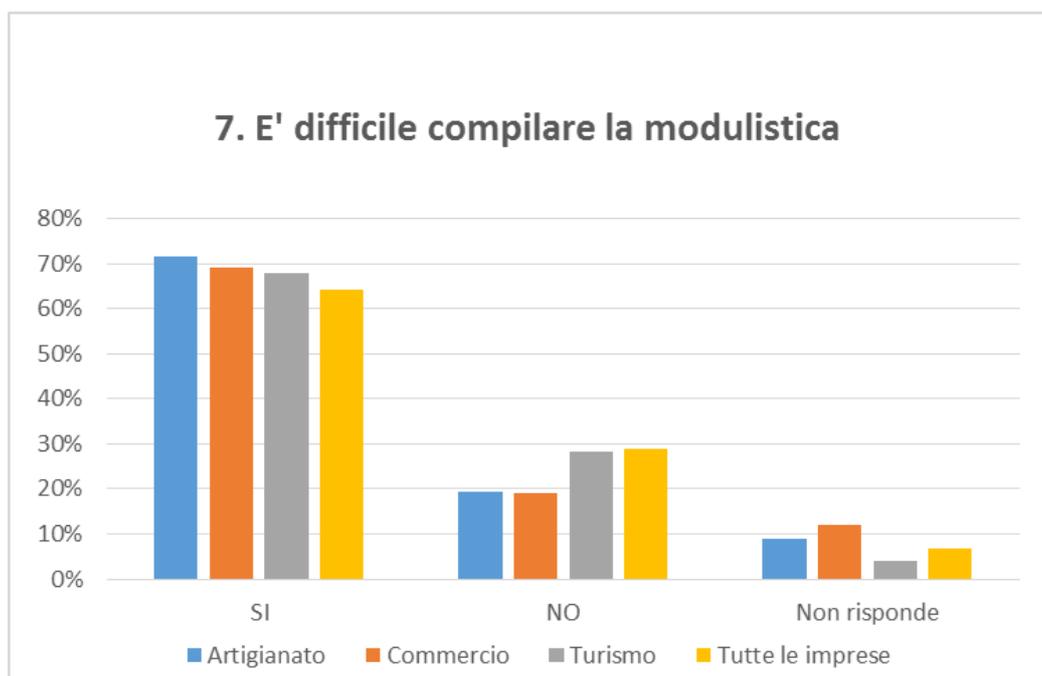
settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	48,9%	48,4%	2,6%	100,0%
Artigianato	68,6%	21,4%	10,0%	100,0%
Commercio	75,4%	17,8%	6,8%	100,0%
Turismo	61,7%	34,8%	3,4%	100,0%
da 0 a 2	57,5%	37,2%	5,3%	100,0%
da 3 a 9	64,2%	30,0%	5,8%	100,0%
oltre 9	68,9%	25,6%	5,5%	100,0%
Totale	60,0%	34,6%	5,4%	100,0%



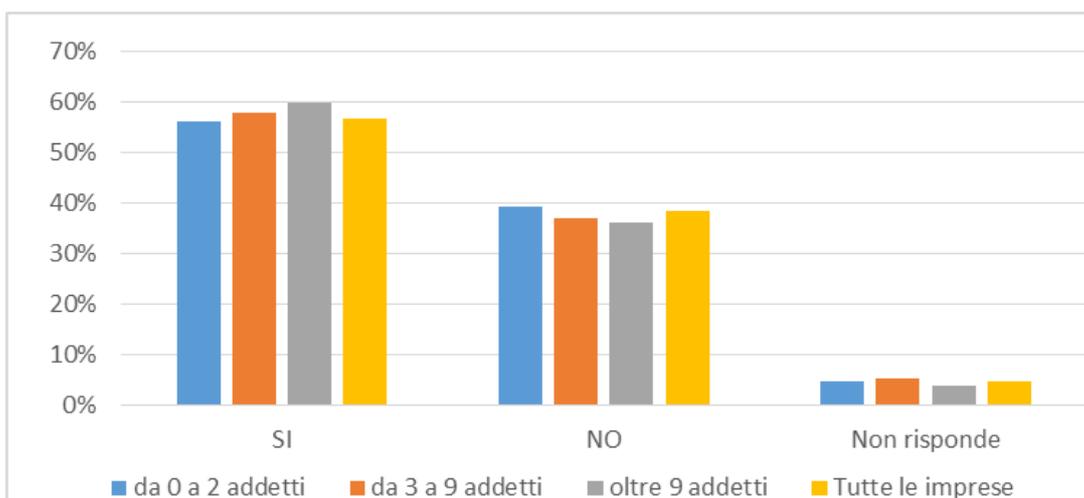
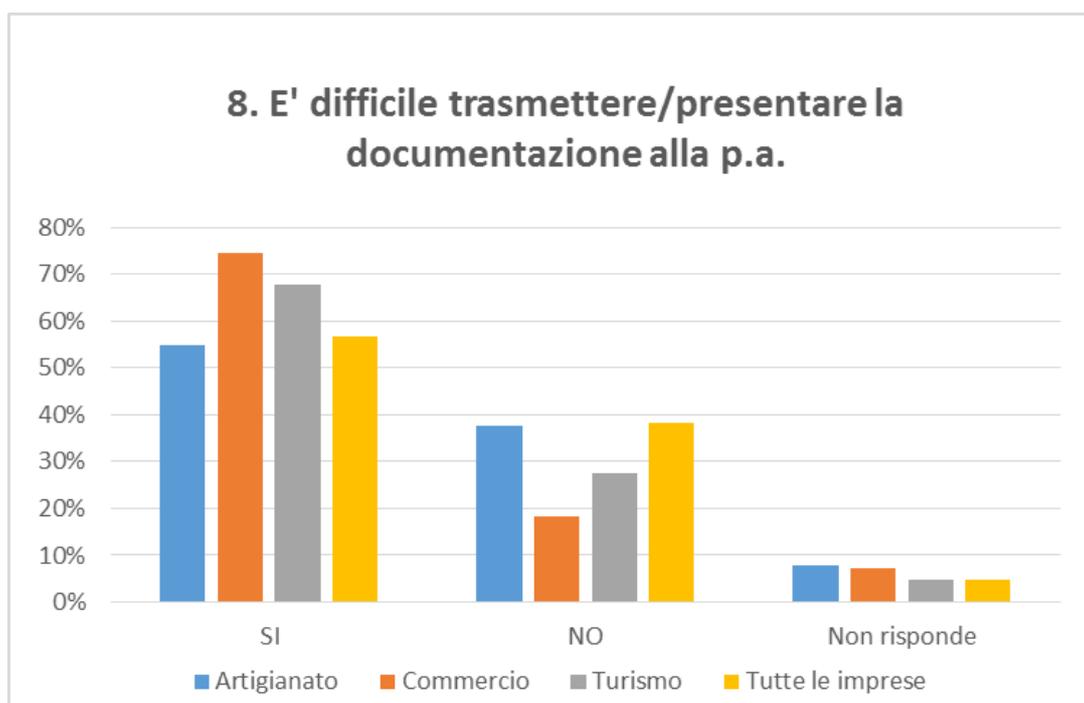
6. E' difficile acquisire la modulistica				
settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	37,9%	56,4%	5,7%	100,0%
Artigianato	42,4%	48,7%	8,9%	100,0%
Commercio	49,6%	38,2%	12,2%	100,0%
Turismo	34,7%	61,4%	3,9%	100,0%
da 0 a 2	42,0%	49,6%	8,4%	100,0%
da 3 a 9	36,8%	57,2%	6,0%	100,0%
oltre 9	48,9%	45,1%	6,0%	100,0%
Totale	41,0%	51,4%	7,6%	100,0%



7. E' difficile compilare la modulistica				
settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	57,6%	38,2%	4,1%	100,0%
Artigianato	71,6%	19,5%	8,9%	100,0%
Commercio	69,0%	19,1%	11,9%	100,0%
Turismo	67,8%	28,2%	4,0%	100,0%
da 0 a 2	62,8%	30,2%	7,0%	100,0%
da 3 a 9	67,3%	26,1%	6,6%	100,0%
oltre 9	66,5%	28,0%	5,5%	100,0%
Totale	64,2%	29,0%	6,8%	100,0%



8. E' difficile trasmettere/presentare la documentazione alla p.a.				
settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	49,3%	48,6%	2,2%	100,0%
Artigianato	54,7%	37,6%	7,7%	100,0%
Commercio	74,5%	18,2%	7,2%	100,0%
Turismo	67,7%	27,5%	4,8%	100,0%
da 0 a 2	56,1%	39,2%	4,7%	100,0%
da 3 a 9	57,8%	36,9%	5,2%	100,0%
oltre 9	59,9%	36,3%	3,8%	100,0%
Totale	56,8%	38,4%	4,8%	100,0%



Il dato anticipa una tendenza che sarà poi costante anche nelle successive risposte: le imprese di maggiori dimensioni sono quelle che percepiscono gli oneri amministrativi in misura maggiore e lamentano più difficoltà nei vari passaggi oggetto di indagine (in particolare nel comprendere la struttura competente e le informazioni da presentare, nell'acquisizione della modulistica, nella percezione del tempo richiesto). Questo potrebbe essere spiegato in relazione a fattori diversi, come ad esempio al fatto che le imprese "micro", con un numero di dipendenti inferiore a 9, sono interessate da un ridotto numero o da una diversa complessità di adempimenti e procedimenti. Inoltre, va considerato che le più recenti tendenze normative hanno certamente avuto un occhio di riguardo proprio per tali categorie di imprese¹⁸. A conferma di ciò, confrontando questi dati con quelli della sez. 2 (tab. 2.1 e tab. 2) si osserva infatti come la percezione e la consapevolezza dell'attività di semplificazione intrapresa dalla Regione sia decisamente inferiore proprio tra le imprese di maggiori dimensioni. Quindi, mentre le piccolissime imprese percepiscono maggiormente l'opera di semplificazione e conseguentemente riscontrano meno difficoltà complessive in occasione dei vari adempimenti, sembrano essere quelle oltre i 9 dipendenti a non essere state "favorite" dal processo di riduzione degli oneri.

Certamente va anche tenuto conto del fatto che le imprese di minori dimensioni, non avendo apposite strutture interne, tendono ad esternalizzare la maggior parte degli adempimenti ad esperti esterni, quindi percepiscono in misura ridotta l'entità dell'onere.

- Interessanti i dati relativi alla domanda "E' difficile comprendere la disciplina in vigore". **Qua ben il 63% risponde si, contro il 29% dei no.** Non si riscontrano particolari differenze da evidenziare rispetto al settore o alla dimensione, **quindi emerge che il problema è piuttosto generalizzato.** (N.B. la percentuale inferiore data dal settore artigianato alla risposta no, non induce a ritenere che per questi sia più facile: infatti, la loro percentuale dei si è la più alta tra i settori ed il numero inferiore dei no si spiega in ragione dei numerosi "non sa rispondere" pari al 14,5%.)
- Considerazioni analoghe valgono per la domanda "E' difficile comprendere le fasi e i tempi della procedura", dove il 69,9% risponde si contro il 23,1% dei no. I dati sono coerenti con quelli della domanda precedente e la confermano: fasi e tempi della procedura sono elementi rintracciabili nella disciplina di riferimento. Pertanto le maggiori difficoltà sembrano riguardare questo aspetto ed i passaggi ad esso collegati.

¹⁸ Ad esempio, un impegno costante della Commissione europea è stato proprio quello volto ad assicurare la proporzionalità della regolazione europea alle microimprese che dal 2012 sono escluse dall'ambito di applicazione delle regolazioni europee, a meno che non si stabilisca che il loro coinvolgimento sia proporzionato o legato alla tutela di un interesse pubblico.

- Sempre riconducibili alle complessità riscontrate nella comprensione della disciplina, sono le difficoltà a comprendere le informazioni da presentare. Anche in questo caso i dati mostrano una netta prevalenza dei si (60%) rispetto ai no (34,6%). Il problema, a monte, sembra dunque essere proprio il comprendere la disciplina in vigore: se questa non risulta chiara, conseguentemente non risultano chiari né i tempi e le fasi né le informazioni da presentare. In particolare, comprendere quali informazioni fornire alla pubblica amministrazione risulta maggiormente complesso, ancora una volta, per le imprese di maggiori dimensioni.
- La maggior parte delle imprese non trova invece problemi nell'individuare la struttura competente. Alla domanda "E' difficile comprendere la struttura competente" il 54% risponde di no, mentre il 38% si. Da notare però che ciò non vale guardando al settore artigianato, dove i si superano i no (48,8% contro 37,7%). Come anticipato, anche le imprese oltre 9 di distinguono dalle altre per le risposte fornite al quesito: guardando alle classi dimensionali, solo in questa categoria la percentuale di chi trova difficoltà (53,9%) supera quella dei no (40%).

Per quanto riguarda la modulistica:

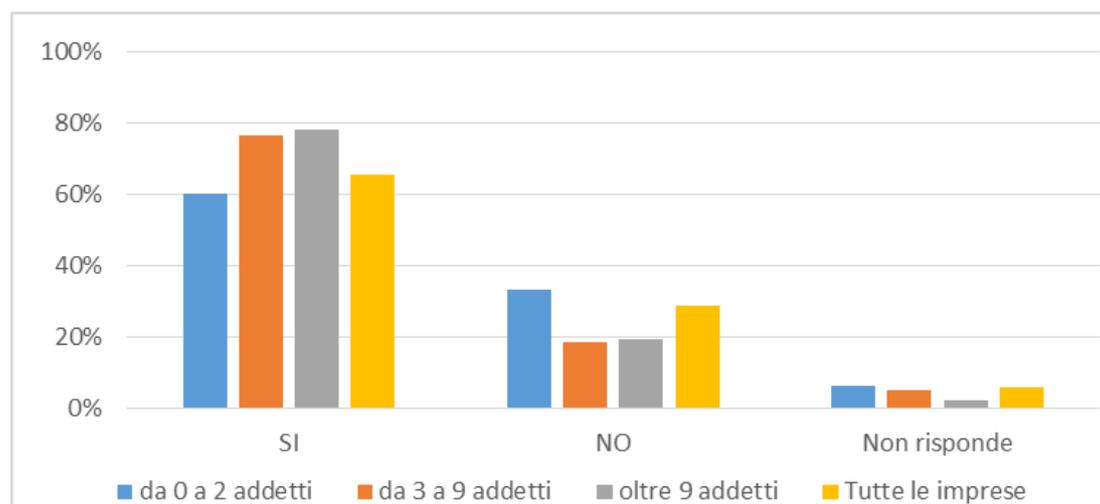
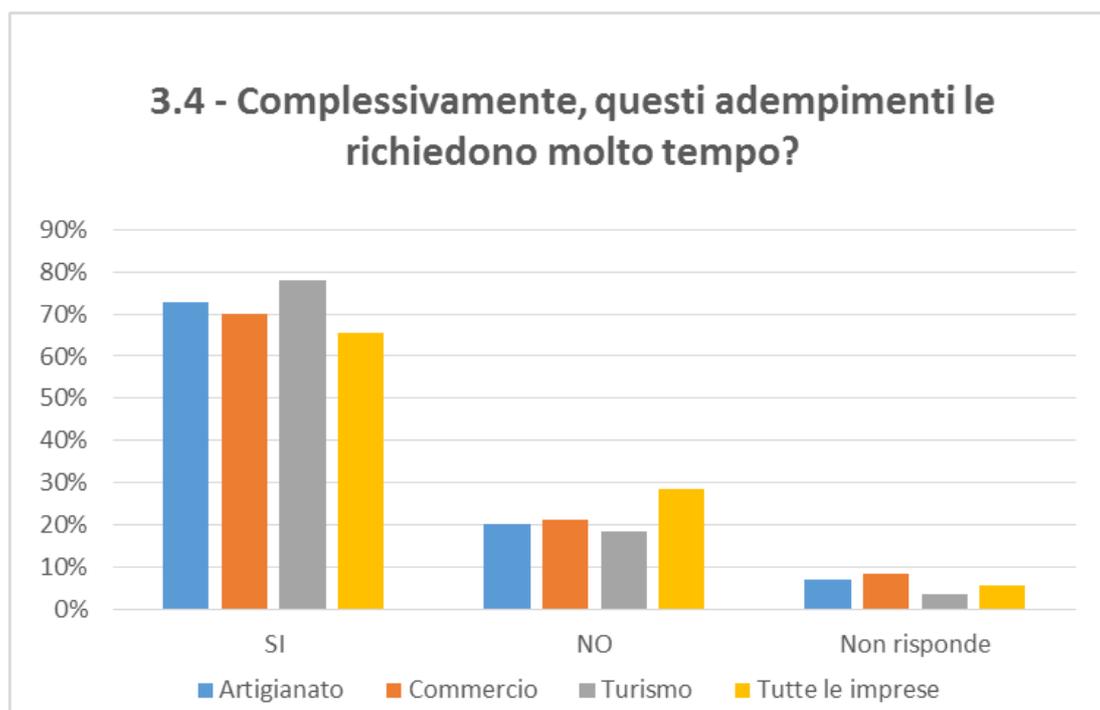
- La maggior parte delle imprese non ritiene difficile acquisire la modulistica. Solo il 41% dichiara di avere difficoltà in proposito, contro il 51,4%. Solo nel caso del settore commercio (49,6% contro 38,2%) e della categoria "oltre 9" (48,9% contro 45,1%) chi lo reputa difficile è superiore ai no.
- La maggior parte delle imprese ritiene però che sia complessa la compilazione della modulistica (64,2% contro 29%).
- Complessivamente, risulta difficile anche trasmettere/presentare la documentazione alla p.a. Il 56,8% trova difficoltà, contro il 38,4% dei no. In particolare, sul punto, sono le imprese del settore commercio a riscontrare le maggiori difficoltà.

La maggior parte delle imprese dichiara che gli adempimenti oggetto delle precedenti domande **richiedono loro molto tempo** (65,6%).

Solo il 28,6% risponde in senso negativo. Ciò vale in particolare per i settori artigianato, commercio e turismo e per le imprese di maggiori dimensioni. Per queste ultime valgono ancora una volta le considerazioni fatte in precedenza.

3.4 - Complessivamente, questi adempimenti le richiedono molto tempo?

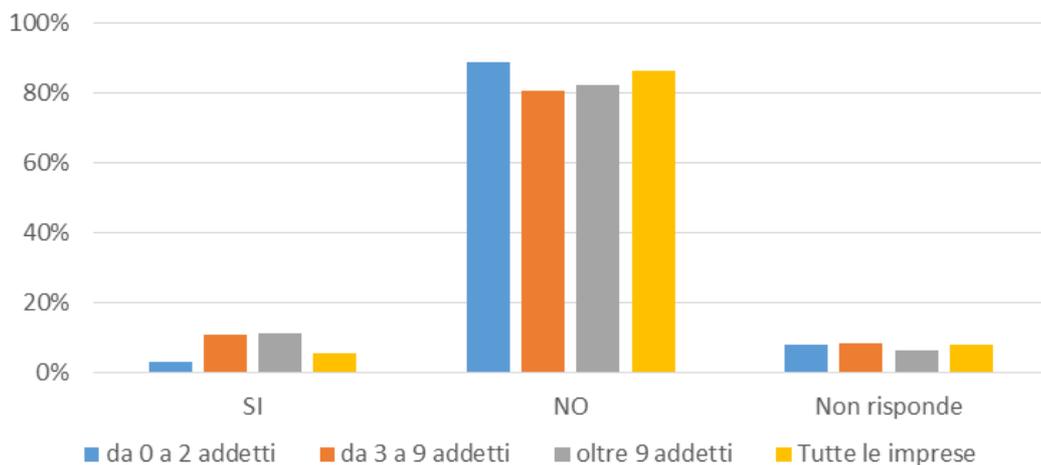
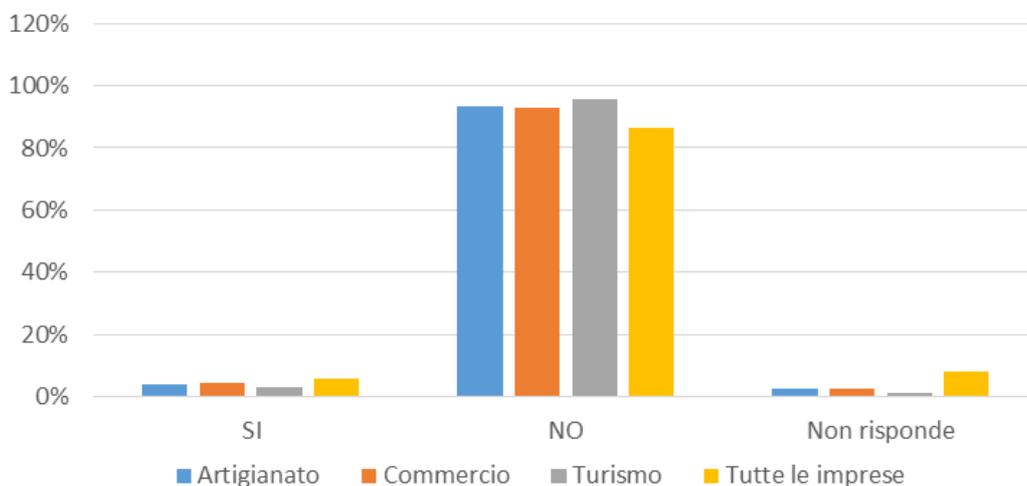
settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	58,0%	37,7%	4,4%	100,0%
Artigianato	72,7%	20,3%	7,0%	100,0%
Commercio	70,0%	21,4%	8,6%	100,0%
Turismo	77,8%	18,5%	3,7%	100,0%
da 0 a 2	60,1%	33,4%	6,5%	100,0%
da 3 a 9	76,5%	18,6%	4,9%	100,0%
oltre 9	78,4%	19,4%	2,2%	100,0%
Totale	65,6%	28,6%	5,8%	100,0%



3.5 - Ha partecipato a progetti finanziati in ambito POR FESR nel periodo 2007 - 2013?

settore	SI	NO	Non sa NR	Totale
Altro	7,5%	78,2%	14,4%	100,0%
Artigianato	3,8%	93,5%	2,6%	100,0%
Commercio	4,4%	92,8%	2,7%	100,0%
Turismo	3,0%	95,7%	1,3%	100,0%
da 0 a 2	3,0%	88,9%	8,1%	100,0%
da 3 a 9	10,9%	80,8%	8,3%	100,0%
oltre 9	11,4%	82,2%	6,4%	100,0%
Totale	5,6%	86,3%	8,1%	100,0%

3.5 - Ha partecipato a progetti finanziati in ambito POR FESR nel periodo 2007 - 2013?



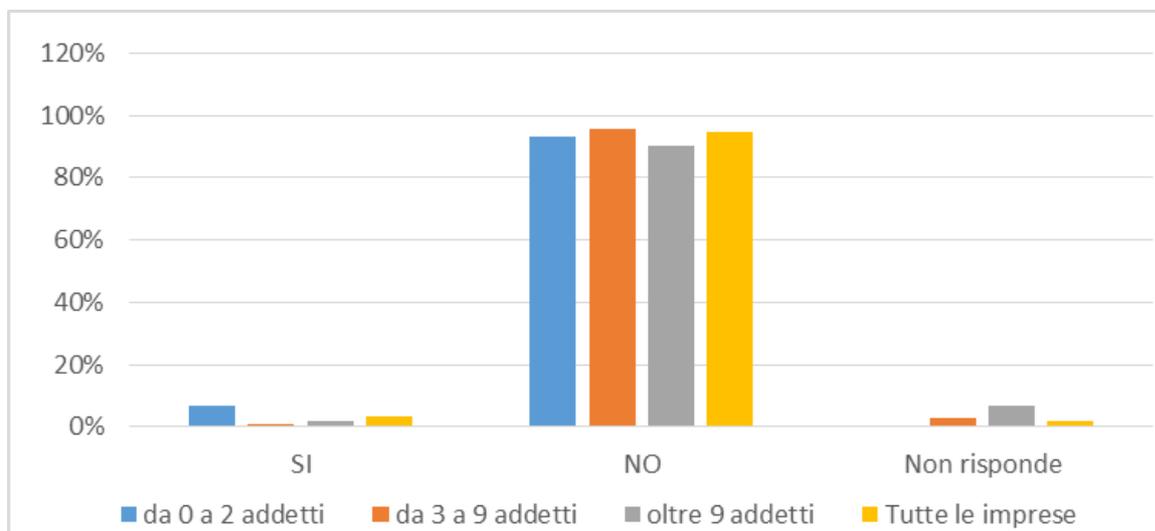
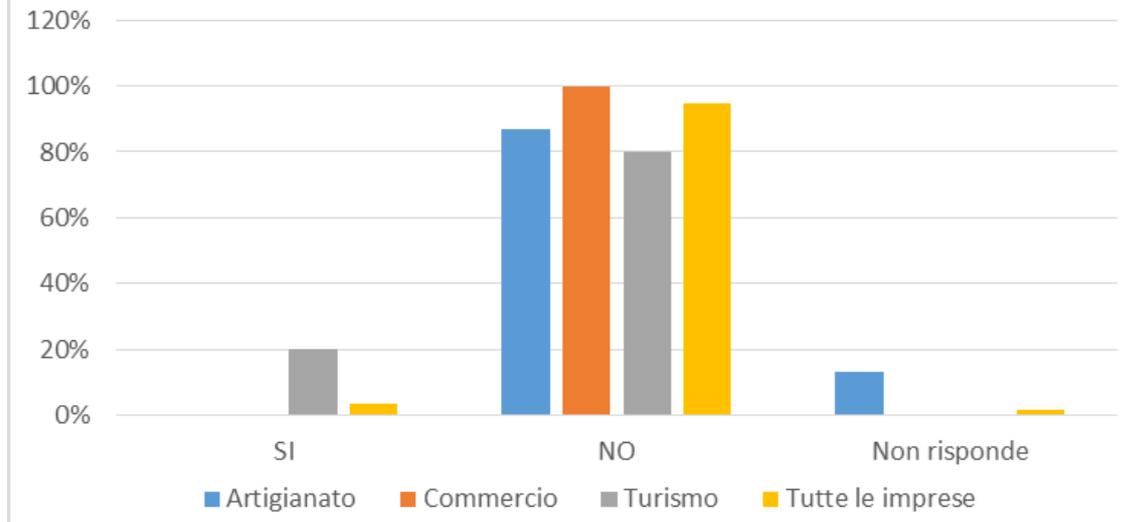
3.5.1 - Se sì, ha riscontrato oneri particolari?					
settore	SI	NO	Non sa NR	Totale	Risposto
Altro	2,67%	97,33%	0,00%	100,00%	7,50%
Artigianato	0,00%	86,84%	13,16%	100,00%	3,80%
Commercio	0,00%	100,00%	0,00%	100,00%	4,40%
Turismo	20,00%	80,00%	0,00%	100,00%	3,00%
da 0 a 2	6,67%	93,33%	0,00%	100,00%	3,00%
da 3 a 9	0,92%	95,41%	2,75%	100,00%	10,90%
oltre 9	1,75%	90,35%	7,02%	100,00%	11,40%
Totale complessivo	3,57%	94,64%	1,79%	100,00%	5,60%

Indicare quali oneri particolari ha riscontrato	Imprese
non abbiamo ricevuto finanziamento	89
bando del 2009 senza aver ricevuto ancora un soldo	29
non ce l'hanno concesso	12

L'ultima parte della sezione rivolge domande specifiche volte a verificare la partecipazione delle imprese a progetti finanziati in ambito POR FESR nel periodo 2007-2013 ed a rilevare eventuali difficoltà riscontrate.

Una piccolissima percentuale di imprese dichiara di aver partecipato (solo il 5,6%, contro l'86,3%, mentre un 8,1% non sa rispondere). **Tra le partecipanti, il numero più consistente riguarda quelle di dimensioni maggiori.** Inoltre, la percentuale più bassa si riscontra nel settore turismo. **Le imprese partecipanti ai progetti dichiarano per la maggioranza di non aver riscontrato oneri particolari.** Solo lo 0,2% lamenta oneri, che in realtà, dati gli esempi riportati, possono essere considerati più "problemi" che oneri, come il non aver ricevuto il finanziamento o non aver ricevuto i soldi nei tempi.

3.5.1 - Se sì, ha riscontrato oneri particolari?



Osservazioni conclusive alla sezione 3

Riassumendo, la lettura dei dati della sezione suggerisce di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti in particolare:

- La maggior parte degli oneri irritanti sono percepiti in occasione di adempimenti rientranti nella macrocategoria "autorizzazioni, permessi, esenzioni".

Per quanto riguarda i diversi passaggi da effettuare in occasione di un procedimento amministrativo:

- Con riferimento alle classi dimensionali delle imprese, quelle oltre i 9 dipendenti percepiscono in misura più consistente delle altre la complessità dei procedimenti amministrativi in quasi tutti i passaggi che sono stati oggetto di indagine. Questo consente di porsi alcuni interrogativi che potranno fornire spunti di riflessione per la Regione: i dati vanno spiegati in ragione del fatto che le imprese con pochissimi dipendenti (fino a 9) tendono maggiormente ad affidarsi ad esperti esterni, non disponendo di apposite strutture interne deputate agli specifici compiti? Oppure, la semplificazione ha operato maggiormente in favore di questa categoria? Le maggiori dimensioni di impresa implicano necessariamente una diversa complessità e quantità di adempimenti? A prescindere da quale sia la causa, i dati suggeriscono di avviare una riflessione specifica dedicata alla categoria di imprese rientranti nella categoria 'oltre 9'.
- Un dato importante e generalizzato, che accomuna le varie imprese intervistate, a prescindere da settore e dimensione, è quello relativo alla **difficoltà nel comprendere la disciplina di riferimento** (ed aspetti collegati come fasi, tempi, informazioni etc.) e nella **compilazione della modulistica**.

Nonostante l'opera di semplificazione normativa attuata dalla Regione, per le imprese rimane complesso districarsi tra le norme. Tanto la disciplina, quanto la modulistica, vengono percepite come complicate e difficili. Questo evidenzia come esiste un problema importante di **comunicazione** tra pubblica amministrazione ed imprese, che sembrano parlare due linguaggi differenti. La semplificazione normativa c'è stata, ma probabilmente non basta: occorre *comunicare* in modo diverso, spiegare, mediante un linguaggio semplice e più immediato, sia cosa fare/come, sia come compilare la modulistica.

A tale proposito, si potrebbe pensare a specifici momenti non tanto di formazione quanto di spiegazione/informazione/comunicazione con il mondo delle imprese, o ad esempio all'elaborazione di opuscoli informativi da diffondere, di linee guida con indicazioni operative etc. A tale fine, sembra utile ed indispensabile una più stretta collaborazione con le associazioni di categoria, che potrebbero fornire un valido supporto alla Regione.

Certamente, sempre in quest'ottica, la strada che non si può fare a meno di perseguire è quella di una maggiore, efficace ed utile **digitalizzazione**.

In proposito, la stessa *Agenda per la semplificazione 2015-2017*, condivisa in sede di Conferenza Unificata ed approvata dal Consiglio dei Ministri il 1 dicembre 2014, fa della digitalizzazione una delle azioni chiave in vista della semplificazione. Il primo rapporto di monitoraggio dello scorso 30 aprile 2015 fa notare come per le imprese risulti particolarmente difficile reperire dai siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche le informazioni sulle attività e sui procedimenti. La

qualità delle informazioni presenti nei siti risulta, inoltre, molto diversificata. Ad esempio, presentare le informazioni sui procedimenti di relativa competenza in formato tabellare, seppur funzionale a renderle esportabili e rielaborabili come richiesto dal d.lgs. n. 33/2013, risulta per il lettore di difficile interpretazione.

In base ai risultati emersi, potrebbe essere particolarmente utile per la Regione Umbria concentrarsi, tra le altre, sull'iniziativa **“Come fare per”**, prevista dall'Agenda digitale *supra* richiamata. Questa prevede la pubblicazione sulla home page dei siti istituzionali della scritta “come fare per” che consenta l'accesso diretto (con 1 solo click) a varie informazioni (come fare per presentare domande, dichiarazioni, comunicazioni o accedere a servizi etc.). Si tratta quindi di uno strumento che, opportunamente strutturato, potrebbe fornire in modo immediato quei chiarimenti che sembrano mancare alle imprese.

In generale, appare senza dubbio utile promuovere un programma di digitalizzazione delle procedure e di realizzazione di modulistica online, anche in modo da supportare e rendere maggiormente funzionali gli Sportelli unici per le attività produttive (SUAP).

Volendo individuare *best practice* sperimentate in materia da altre Regioni, sempre in base ai dati risultanti dall'indagine, sembra interessante l'iniziativa promossa dalla Regione Lombardia, il c.d. “Servizio Angeli Anti Burocrazia”¹⁹. In sostanza, la Regione ha selezionato neolaureati da dedicare al progetto, finalizzato a favorire e semplificare il rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione, migliorando l'efficienza dell'attività amministrativa nei confronti delle micro, piccole e medie imprese e fornendo informazioni e assistenza rispetto alle procedure, alle prassi, alle opportunità esistenti. Queste figure professionali operano a supporto delle imprese, fornendo assistenza di vario genere (soprattutto tesa al proficuo interscambio informativo tra sistema delle imprese, SUAP e Regione) nell'espletamento dei principali adempimenti che gravano sull'impresa stessa. Nello specifico le attività sono finalizzate a: fornire informazioni sulle specifiche normative che si possono applicare e su tutti gli adempimenti necessari per l'esercizio dell'attività produttiva; favorire la conoscenza delle opportunità offerte dai bandi non solo regionali, ma anche nazionali ed europei.²⁰ Tale assistenza viene resa in *stretta connessione con le articolazioni territoriali più prossime al tessuto produttivo*, come ad esempio il sistema camerale. Si tratta di un servizio che istituisce una figura innovativa, capace di recepire biunivocamente le istanze provenienti dal tessuto

¹⁹ Regione Lombardia, DGR n. 2460/2014, che da attuazione all'art. 6, comma 17, della l. r. 24/2014.

²⁰ Le imprese possono chiedere un supporto specifico in tema di “semplificazione” e “riduzione della burocrazia” attraverso il call center regionale o inviando una e-mail. Il servizio di Call Center si struttura attraverso un primo contatto con il personale dedicato e con la successiva presa in carico da parte dell' “angelo” che ha funzioni di coordinamento. L' “angelo” coordinatore ricontatterà i richiedenti (entro i successivi 3 gg.) per verificare la richiesta specifica ed effettuare l'analisi del problema, anche attraverso un incontro o un colloquio specialistico da parte dell' angelo più vicino per territorio, per individuare le possibili soluzioni.

imprenditoriale e dall'Amministrazione; esso mira a costituire un punto di sintesi per l'impresa, la quale dispone di un apposito recapito regionale per poter ottenere informazioni e assistenza rispetto alle procedure, alle prassi e alle opportunità esistenti, con speciale riferimento proprio alle situazioni nelle quali problemi meramente burocratici impediscono all'imprenditore di concludere i procedimenti che coinvolgono l'impresa nei tempi indicati dalla normativa e con le modalità da essa esplicitate. La ratio dell'istituto risiede nel tentativo di "ribaltare" il tradizionale approccio che connota i rapporti intercorrenti tra impresa e Amministrazione, informandolo ad una nuova prospettiva. La previsione di figure in grado di "guidare" e supportare le imprese nel processo di semplificazione appare utile anche nell'ottica della Regione stessa, che potrà via via acquisire una sempre maggiore consapevolezza delle problematiche ricorrenti.

È noto che la Pubblica Amministrazione sia essa locale, regionale o nazionale viene accusata spesso di essere autoreferenziale, con ciò indicando che spesso le soluzioni operative per ridurre gli oneri amministrativi sugli utenti sono ideate prima di tutto per rispondere alle esigenze interne della Pubblica Amministrazione e solo di rado contemplanò il cambiamento interno organizzativo e/o funzionale all'origine di molte situazioni di complicazione amministrativa. I migliori risultati potranno dunque essere perseguiti ponendosi nell'ottica dell'impresa, e cercando di rafforzare quanto più possibile la "rete" tra livello istituzionale e tessuto imprenditoriale.